

SFCR 2024 – Solvency and Financial Condition Report

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA

Athora Italia S.p.A.



INDICE

INDICE	2
INTRODUZIONE.....	4
SINTESI DEI CONTENUTI.....	6
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	10
A.1 Attività	10
Informazioni generali	10
Situazione e andamento della gestione della Compagnia	12
Operazioni Infragruppo.....	13
A.2 Risultati di sottoscrizione	17
Premi emessi.....	17
Andamento delle liquidazioni e delle riserve tecniche	18
A.3 Risultati di investimento.....	20
Caratteristiche degli investimenti	20
Proventi e oneri da investimenti	22
A.4 Risultati di Altre Attività	25
Le spese di gestione	25
Altri proventi e oneri.....	25
A.5 Altre informazioni	26
B. SISTEMA DI GOVERNANCE.....	27
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	27
Struttura del Sistema di Governance	27
Consiglio di Amministrazione: composizione, ruolo e responsabilità	36
Deleghe conferite dall’Organo Amministrativo.....	39
Modifiche al Sistema di Governance	42
Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo.....	42
Politiche di remunerazione	43
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità.....	48
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	52
Modello di Enterprise Risk Management Framework	52
Risk Governance.....	52
Categorie di rischio	63
Attività e obiettivi del processo ORSA.....	72
Risk Appetite Framework.....	76
B.4 Sistema di controllo interno	77
B.5 Funzione di Internal Audit	81

B.6 Funzione di Compliance	83
B.6 Funzione Attuariale	85
B.7 Esternalizzazione	87
B.8 Altre informazioni.....	91
C. PROFILO DI RISCHIO	92
C.1 Rischio di sottoscrizione	93
C.2 Rischio di mercato	96
Principio della persona prudente.....	99
C.3 Rischio di credito	102
C.4 Rischio di liquidità	105
C.5 Rischio operativo	107
C.6 Altri rischi sostanziali.....	108
Rischi non standard formula	108
Rischi Environmental, Social and Governance (ESG)	109
C.7 Altre informazioni.....	111
Tecniche di attenuazione dei rischi	111
D. VALUTAZIONI A FINI DI SOLVIBILITÀ	113
D.1 Attività.....	114
D.2 Riserve Tecniche.....	120
D.3 Altre Passività.....	129
D.4 Metodi alternativi di valutazione	133
D.5 Altre informazioni	133
E. GESTIONE DEL CAPITALE	134
E.1 Fondi Propri	139
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	144
Situazione di solvibilità.....	144
Determinazione LAC DT	146
E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	151
E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato	151
E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità..	151
E.6 Altre informazioni.....	151
ALLEGATI: QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES.....	152
Relazioni della società di revisione indipendente	160

INTRODUZIONE

A decorrere dal 1° gennaio 2016 la normativa Solvency II è entrata in vigore.

In particolare, il Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015, modificando il Codice delle Assicurazioni Private (Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005), dà attuazione alla direttiva 2009/138/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, introducendo nel quadro normativo italiano il regime di solvibilità (Solvency II) al quale le imprese di assicurazione e di riassicurazione sono soggette.

Solvency II si articola su tre pilastri: il primo riguarda i requisiti quantitativi di capitale e la quantificazione dei rischi; il secondo, i requisiti qualitativi soffermandosi in particolare sul sistema di governo societario interno alle imprese; il terzo, è dedicato alle regole di trasparenza e informativa al pubblico e all'Autorità di Vigilanza.

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report o “Relazione”) di Athora Italia, redatta allo scopo di soddisfare gli obblighi di trasparenza della Compagnia a beneficio dei soggetti esterni e del mercato nella sua interezza nell’ambito del Terzo Pilastro della regolamentazione Solvency II.

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, ed in particolare da:

- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Direttiva n. 2009/138/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo (di seguito Direttiva Solvency II);
- Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014;
- Regolamento di esecuzione 2023/895 del 4 aprile 2023;
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Come previsto dal Regolamento di esecuzione 2023/895, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs).

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell’art. 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al Regolamento IVASS 42/2018, recante disposizioni in materia di revisione esterna dell’informativa al pubblico, è altresì corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata.

La società di revisione incaricata dello svolgimento della revisione è EY S.p.A., con sede legale in Italia, Via Meravigli, 12, 20123 Milano, già incaricata della revisione legale del bilancio di esercizio.

EY S.p.A. ha svolto l’attività di revisione contabile completa rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Valutazione ai fini di solvibilità” (modello S.02.01.02);
- Sotto-sezione E.1 “Fondi propri” (modello S.23.01.01).

EY S.p.A. ha svolto inoltre l'attività di revisione contabile limitata della sotto-sezione E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (modelli S.25.02.21 e S.28.02.01).

In conformità all'art. 2 del Regolamento di esecuzione 2023/895, nella presente Relazione SFCR, le cifre che esprimono importi monetari riportate nel testo sono indicate in milioni di unità di euro, mentre le tabelle numeriche e i modelli quantitativi allegati riportano cifre in migliaia di unità di euro.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024.

Ai sensi dell'art. 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Athora Italia S.p.A., in data 20 marzo 2025.

La presente Relazione SFCR, ai sensi della normativa, deve essere pubblicata, unitamente ai QRTs e alle relazioni della società di revisione, sul sito internet della Compagnia (<http://www.athora.it>).

SINTESI DEI CONTENUTI

La struttura del documento si sviluppa per sezioni per le quali a seguire sono sintetizzati i contenuti principali:

A. Attività e Risultati

Nella sezione A si illustrano le principali informazioni relative alla Compagnia e i risultati conseguiti nell'esercizio 2024.

ATHORA ITALIA S.p.A. Sede legale e Direzione Generale: Mura di Santa Chiara, 1, 16128 Genova, Italia T 800.753.073 - Capitale Sociale Euro 50.431.778,28 i.v. - Registro delle Imprese di Genova CF 01739640157 - PI 03723300103 - REA GE 373333 - Albo Imprese IVASS 1.00039 Impresa autorizzata con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 14.3.73 (G.U. del 19/04/73 n. 103) – athoraitalia@pec.athoraitalia.it - www.athora.it.

Athora Italia S.p.A. (di seguito anche “la Compagnia” o “l’Impresa” o “la Società”), fondata nel 1971, iscritta alla Sezione I dell’Albo delle Imprese assicurative istituito presso IVASS al n. 1.00039, è Capogruppo del Gruppo Assicurativo Athora Italia, iscritto con il n. 050 all’Albo Gruppi IVASS, con Socio Unico Athora Italy Holding D.A.C. e soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Athora Holding Ltd.

Nel corso del 2024 è stata costituita, ai sensi dell'art. 2462 e ss. del Codice civile, la società a responsabilità limitata denominata “Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l.”, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italia S.p.A.; trattasi di una società strumentale, iscritta alla sezione A del Registro Unico degli Intermediari Assicurativi, che si sostanzia in un’agenzia di direzione finalizzata ad implementare il modello di sviluppo e gestione del canale agenti previsto dal Piano Industriale della Società. Pertanto, alla data di riferimento della presente relazione, la struttura organizzativa del Gruppo Assicurativo Athora Italia è la seguente:

- Athora Italia S.p.A., impresa di assicurazione operante nel ramo Vita, Capogruppo Assicurativa, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italy Holding D.A.C., la cui titolarità fa capo, in ultima istanza, ad Athora Holding Ltd.;
- Assi 90 S.r.l., società di intermediazione assicurativa, in liquidazione dall’11 marzo 2020, il cui capitale sociale è detenuto per il 60,25% da Athora Italia S.p.A.¹;
- Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l., società di intermediazione assicurativa nel Ramo Vita, il cui capitale sociale è detenuto per il 100% da Athora Italia S.p.A.

¹ La restante quota di capitale sociale, pari al 39,75%, è detenuto da HDI Italia S.p.A.

Athora Italia opera nel business vita nel mercato italiano.

I **premi emessi** si incrementano del 102%, con una raccolta complessiva pari a circa 330 mln. La variazione è ascrivibile all'ottima performance di BDM Banca del Mezzogiorno e Cassa di Risparmio di Orvieto, la cui collaborazione è iniziata nel marzo 2023. Dopo un periodo di necessario rodaggio al lancio della partnership, a partire dal secondo trimestre 2024, grazie alle iniziative commerciali realizzate con i distributori e al rilascio del nuovo prodotto Athora Rendimento +, la produzione ha registrato un significativo sviluppo.

Le **somme pagate** diminuiscono per effetto di minori riscatti, dopo le turbolenze verificatesi nel 2023. Complessivamente le liquidazioni sono diminuite del 7,7% alle quali va aggiunta la variazione per somme da pagare che porta ad un decremento complessivo del 13,1%.

Le **spese di gestione** aumentano del 31,9% per effetto sia dell'aumento delle provvigioni a seguito dell'aumentata produzione sia dell'incremento delle altre spese di gestione che comprendono le spese di acquisizione e le spese di amministrazione.

I **proventi patrimoniali e finanziari** netti decrescono del 43,5% circa rispetto al 2023, a causa soprattutto degli allineamenti prezzo registrati nel comparto titoli circolanti, anche per effetto del trasferimento dal comparto immobilizzato al comparto circolante di un portafoglio di titoli di stato a copertura delle gestioni separate.

Come da valori espressi nel bilancio dell'esercizio 2024, il portafoglio di Athora Italia presenta la seguente composizione:

- Vita umana (ramo I) – 87,7%,
- Unit / Index Linked (ramo III) – 11,9%,
- Capitalizzazione (ramo V) – 0,4%.

B. Sistema di Governance

Nella sezione B è esposta una descrizione sintetica del Sistema di Governance della Compagnia, al fine di dare atto dei presidi organizzativi e di controllo adottati in ragione del proprio profilo di rischio.

La struttura di governance della Società alla data di riferimento della presente relazione continua ad essere articolata secondo il modello tradizionale ed è pertanto caratterizzata dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione, Organo centrale nel sistema di governo societario, a cui è affidata la gestione aziendale. Le funzioni di vigilanza sono affidate al Collegio Sindacale e a quelle di controllo contabile alla Società di Revisione.

In conformità ai disposti di cui al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 in materia di governo societario nonché alla Lettera IVASS al Mercato del 5 luglio 2018, il sistema di governo societario della Società è di tipo "ordinario" con l'implementazione di presidi organizzativi aggiuntivi, tra i quali l'istituzione, nell'ambito dell'Organo Amministrativo,

di tre comitati endo-consiliari, ovvero il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Remunerazioni e il Comitato Conflitti.

Pertanto, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assetto di governance della Società è strutturato nel seguente modo:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione, di cui al suo interno tre Comitati endo-consiliari (per un maggior dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi della relazione);
- Collegio Sindacale;
- Società di Revisione.

e sulle seguenti funzioni/componenti organizzative:

- Alta Direzione (si intende il Direttore Generale e i Dirigenti della Compagnia);
- Comitati interni alla struttura organizzativa (Comitati manageriali c.d. di Governance, per i quali i relativi componenti sono rappresentanti dell'Alta Direzione di cui al punto precedente e/o relativi collaboratori);
- Funzioni Fondamentali;
- Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01;
- Altre figure di controllo, ovvero altri soggetti/unità organizzative ai quali sono stati assegnati compiti di controllo su specifici rischi insiti nei processi aziendali.

In generale, il modello di governo societario, la struttura organizzativa / operativa e il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi delineati si confermano progettati in proporzione alla natura, dimensione, complessità e profilo di rischio delle attività della Compagnia.

C. Profilo di rischio

Nella sezione C è fornita una descrizione del profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione del requisito di capitale per singolo modulo di rischio della Standard Formula.

Con riferimento alla valutazione al 31/12/2024, l'ammontare complessivo di SCR è pari a circa 167,3 mln, mentre l'MCR è pari a 75,3 mln. Nell'ambito del Basic Solvency Capital Requirement di Athora Italia i moduli di rischio più significativi pre-diversificazione sono il rischio di sottoscrizione Life (48 %) e il rischio mercato (41 %).

D. Valutazione ai fini di solvibilità

Nella sezione D si riporta l'illustrazione del bilancio redatto sia con i principi Solvency II sia secondo i principi Local GAAP, congiuntamente alla spiegazione di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e metodi impiegati per la loro valutazione. I principi Local GAAP corrispondono ai principi contabili italiani.

La valorizzazione delle voci Solvency II avviene con il criterio del fair value, così come previsto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II. La valorizzazione delle voci Statutory account segue le regole del bilancio civilistico.

E. Gestione del capitale

Nella sezione E si illustra la struttura e la natura dei Fondi Propri, del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo della Compagnia.

Il Requisito di Solvibilità è calcolato con la Formula Standard.

Il Solvency Ratio al 31/12/2024 di Athora Italia è del 195 % ed è il risultato del rapporto fra i Fondi Propri ammissibili, pari a 326,3 mln, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 167,3 mln.

I Fondi Propri ammissibili sono costituiti da elementi Tier 1 per 242,7 mln, da elementi Tier 2 per 79,7 mln (prestito subordinato) e da elementi Tier 3 (DTA net) per 3,9 mln.

La Compagnia ha adottato il Volatility Adjustment in linea con quanto stabilito da EIOPA, pari a 23 punti base da applicare al tasso di sconto per la valutazione di miglior stima dei contratti assicurativi.

L'impatto dell'applicazione delle misure LTG (Long Term Guarantees²) sul solvency ratio è riportato nella tabella sottostante:

	LTG	no LTG	Impatto in punti %
SCR ratio	195 %	152 %	43

² Le misure LTG, che includono il *Volatility Adjustment*, sono meccanismi convenzionali concepiti per mitigare il principio del valore di mercato, data l'eccezionale volatilità di breve termine che i mercati finanziari possono sperimentare. La finalità è quella di consentire agli assicuratori di continuare ad offrire prodotti con garanzie di lungo termine.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 Attività

Informazioni generali

ATHORA ITALIA S.p.A. Sede legale e Direzione Generale: Mura di Santa Chiara, 1, 16128 Genova, Italia T 800.753.073 - Capitale Sociale Euro 50.431.778,28 i.v. - Registro delle Imprese di Genova CF 01739640157 - PI 03723300103 - REA GE 373333 - Albo Imprese IVASS 1.00039 Impresa autorizzata con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 14.3.73 (G.U. del 19/04/73 n. 103) – athoraitalia@pec.athoraitalia.it - www.athora.it.

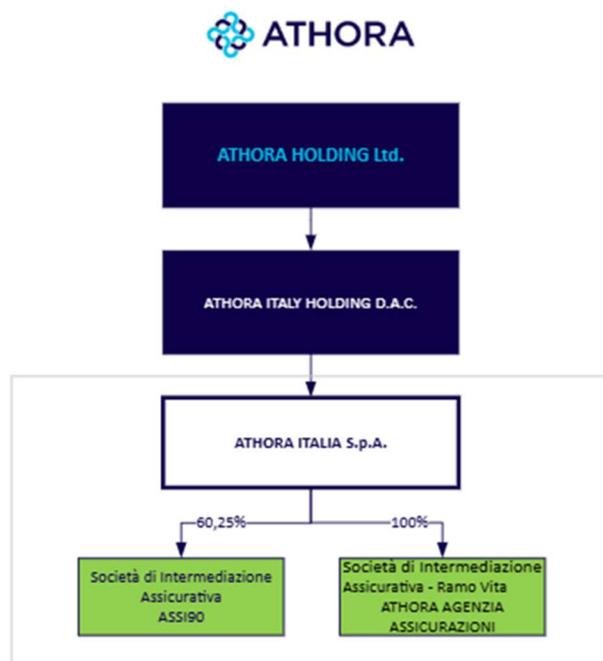
Athora Italia S.p.A. (di seguito anche “la Compagnia” o “l’Impresa” o “la Società”), fondata nel 1971, iscritta alla Sezione I dell’Albo delle Imprese assicurative istituito presso IVASS al n. 1.00039, è Capogruppo del Gruppo Assicurativo Athora Italia, iscritto con il n. 050 all’Albo Gruppi IVASS, con Socio Unico Athora Italy Holding D.A.C. e soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Athora Holding Ltd.

Nel corso del 2024 è stata costituita, ai sensi dell’art. 2462 e ss. del Codice civile, la società a responsabilità limitata denominata “Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l.”, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italia S.p.A.; trattasi di una società strumentale, iscritta alla sezione A del Registro Unico degli Intermediari Assicurativi, che si sostanzia in un’agenzia di direzione finalizzata ad implementare il modello di sviluppo e gestione del canale agenti previsto dal Piano Industriale della Società. Pertanto, alla data di riferimento della presente relazione, la struttura organizzativa del Gruppo Assicurativo Athora Italia è la seguente:

- Athora Italia S.p.A., impresa di assicurazione operante nel ramo Vita, Capogruppo Assicurativa, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italy Holding D.A.C., la cui titolarità fa capo, in ultima istanza, ad Athora Holding Ltd.;
- Assi 90 S.r.l., società di intermediazione assicurativa, in liquidazione dall’11 marzo 2020, il cui capitale sociale è detenuto per il 60,25% da Athora Italia S.p.A.³;
- Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l., società di intermediazione assicurativa nel Ramo Vita, il cui capitale sociale è detenuto per il 100% da Athora Italia S.p.A.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica del Gruppo Assicurativo Athora Italia alla data della presente relazione:

³ La restante quota di capitale sociale, pari al 39,75%, è detenuto da HDI Italia S.p.A.



Gruppo Assicurativo Athora Italia

Si evidenzia l'esistenza della società di diritto irlandese Amissima Diversified Income (ICAV), quale veicolo di investimento avente la finalità di ottimizzare l'attività di investimento della Compagnia, controllato da quest'ultima mediante la sottoscrizione di quote di fondi di investimento appositamente costituiti al suo interno. Tale rapporto, pur rimanendo la ICAV al di fuori del perimetro del Gruppo Assicurativo Athora Italia individuato ai sensi dell'articolo 210-quater del Codice delle Assicurazioni Private, ne determina la correlazione infragruppo.

Athora Italia S.p.A. è soggetta alla vigilanza dell'IVASS – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma. La revisione indipendente della Compagnia è affidata alla Società di revisione EY S.p.A., con sede legale in Italia Via Meravigli, 12 20123 Milano.

Athora Italia S.p.A. è una società assicuratrice ramo vita, il cui business si connota per le seguenti caratteristiche:

- Nazionale, dimensionato su tutto il territorio nazionale attraverso reti di vendita (canale agenziale, canale bancario e canale broker) gestite da personale in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi;
- Multi-canale, potendo contare su un sistema distributivo costituito da una pluralità di canali distributivi: sportelli bancari, agenzie, broker;
- Multi-prodotto e multi-segmento, con un'ampia gamma di soluzioni assicurative volte a soddisfare, in modo completo e innovativo, i bisogni personali di investimento, risparmio e protezione di una pluralità di segmenti (es: giovani, famiglie, senior, ecc.) e in tutte le fasi del loro ciclo di vita.

Athora Italia S.p.A. considera la propria reputazione e credibilità una risorsa essenziale da mantenere e sviluppare nei confronti degli stakeholders, cioè di coloro che contribuiscono o che hanno comunque un interesse al conseguimento della missione aziendale, nonché dei singoli, organizzazioni ed istituzioni, i cui interessi possono essere influenzati, in misura maggiore o minore, dall'operato della Società: azionisti, clienti, fornitori, collaboratori, organizzazioni politiche e sindacali, pubbliche amministrazioni e, in generale, ambiente socio – economico.

Athora Italia S.p.A. cura il rispetto delle norme vigenti e dei principi etici condivisi dalla collettività anche al fine di consolidare il vicendevole rapporto di fiducia con i suoi stakeholder. Pertanto, nell'ambito delle responsabilità di ciascuno, l'attività di coloro che agiscono per la Società assicuratrice – Dipendenti (Dirigenti e non), Agenti e Collaboratori – deve contribuire al perseguimento della Missione aziendale nel rispetto, non solo delle leggi vigenti (regionali, statali, locali ed estere, laddove applicabili), ma anche delle istruzioni emanate dagli organi di vigilanza e controllo, nonché della normativa interna.

Principi-cardine cui improntare la propria condotta sono sempre rintracciabili nella legalità, correttezza e trasparenza. Sicché, fuori dalla casistica espressamente disciplinata, il dipendente agirà conformandosi ad essi e motivando le sue scelte, in modo da assicurarne la tracciabilità del relativo iter amministrativo ex post.

L'Impresa si impegna altresì ad assicurare la realizzabilità, specificità e concretezza degli obiettivi aziendali, in modo da evitare ogni rischio di attività fraudolente o falsificazioni.

Situazione e andamento della gestione della Compagnia

Le principali componenti del risultato dell'esercizio sono sintetizzate come segue:

SINTESI DI CONTO ECONOMICO				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Premi emessi	329.823	163.027	166.796	102,3
Oneri per sinistri	-910.784	-1.047.541	136.757	-13,1
Variazione Riserve Tecniche	459.783	786.510	-326.727	-41,5
Spese di gestione	-38.991	-29.552	-9.439	31,9
Proventi patrimoniali e finanziari netti	72.154	127.778	-55.624	-43,5
Altre partite tecniche nette e plus/minus classe D	46.520	35.599	10.921	30,7
Quota utile Investimenti trasferita al Conto non Tecnico	-5.814	-9.410	3.596	-38,2
Saldo tecnico lordo	-47.309	26.411	-73.720	-279,1
Risultato riassicurazione	-35	108	-143	-132,4
Risultato del conto tecnico	-47.345	26.519	-73.864	-278,5
Altri proventi e oneri	-12.542	-6.665	-5.877	88,2
Quota utile Investimenti trasferita dal Conto Tecnico	5.814	9.410	-3.596	-38,2
Risultato attività ordinaria	-54.074	29.264	-83.338	-284,8
Risultato attività straordinaria	11.610	117	11.493	9.823,1
Risultato prima delle imposte	-42.464	29.380	-71.844	-244,5
Imposte sul reddito	11.157	-6.604	17.761	-268,9
Utile (Perdita) di esercizio	-31.307	22.776	-54.083	-237,5

I **premi emessi** si incrementano del 102%, con una raccolta complessiva pari a circa 330 mln. La variazione è ascrivibile all'ottima performance di BDM Banca del Mezzogiorno e Cassa di Risparmio di Orvieto, la cui collaborazione è iniziata nel marzo 2023. Dopo un periodo di necessario rodaggio al lancio della partnership, a partire dal secondo trimestre 2024, grazie anche alle iniziative commerciali realizzate con i distributori e al rilascio del nuovo prodotto Athora Rendimento +, la produzione ha registrato un significativo sviluppo.

Le **somme pagate** diminuiscono per effetto di minori riscatti, dopo le turbolenze verificatesi nel 2023. Complessivamente le liquidazioni sono diminuite del 7,7% alle quali va aggiunta la variazione per somme da pagare che porta ad un decremento complessivo del 13,1%.

Le **spese di gestione** aumentano del 31,9% per effetto sia dell'aumento delle provvigioni a seguito dell'aumentata produzione sia dell'incremento delle altre spese di gestione che comprendono le spese di acquisizione e le spese di amministrazione.

I **proventi patrimoniali e finanziari** netti decrescono del 43,5% circa rispetto al 2023, a causa soprattutto degli allineamenti prezzo registrati nel comparto titoli circolanti, anche per effetto del trasferimento dal comparto immobilizzato al comparto circolante di un portafoglio di titoli di stato a copertura delle gestioni separate. Ripiegano anche i proventi ordinari netti a seguito delle minori masse gestite.

La **variazione delle altre partite tecniche nette** (+10,9 mln) comprende (i) gli effetti valutativi degli investimenti della classe D (61,2 mln), controbilanciati da pari accantonamento a Riserva tecnica, (ii) i costi relativi a nuovi trattati di riassicurazione infragruppo ed esterna per circa 5,4 mln e (iii) le commissioni di gestione e mantenimento riconosciute agli intermediari finanziari, in riduzione rispetto all'esercizio precedente a seguito delle minori masse in gestione.

Le **imposte** (-11,2 mln) rappresentano complessivamente un provento pari al 26,3% del risultato lordo. La relativa contabilizzazione non ha generato costi per imposte correnti del periodo, mentre ha determinato un onere di 3,2 mln per rettifiche relative a periodi precedenti, comprensivo delle maggiori imposte definite in sede di accertamento con adesione con l'Agenzia delle Entrate (4,0 mln), un ricavo di 9 mila per decrementi netti del fondo imposte differite ed un ricavo di 14 mln per incrementi netti delle attività per imposte anticipate, comprensivo di 2,8 mln relativi al futuro recupero dell'IRES accertata e pagata in relazione a crediti verso ex amministratori.

Si evidenzia che il risultato negativo del 2024 risente, tra l'altro, degli effetti di alcune importanti operazioni straordinarie, caratterizzate da elementi di non ripetibilità.

Al netto delle partite straordinarie, il risultato di esercizio normalizzato è pari a 20,8 mln.

Operazioni Infragruppo

Le "Parti Correlate" o "Controparti Infragruppo" (di seguito anche le "Controparti") sono identificate in conformità all'art. 5 del Regolamento IVASS n.30 del 26 ottobre 2016 (di seguito "il Regolamento") e dal principio contabile

internazionale concernente l’informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, adottato secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 2002/1606. La Società considera le Controparti, oltre alle entità rientranti nel perimetro individuato dalla normativa citata, i soggetti che ricoprono cariche di rilievo all’interno del Gruppo Assicurativo Athora Italia, il veicolo di investimento Amissima Diversified Income (ICAV) e le entità individuate come tali nell’ambito del gruppo Athora.

Per “Operazione con Parte Correlata” o “Operazione con Controparte Infragrupo” si intende qualunque trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni fra la Società ed una o più Controparti, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo. Rilevano anche le operazioni compiute per il tramite di società controllate (c.d. “operazioni indirette”), nonché quelle effettuate da società controllate dall’Impresa aventi come controparti quelle dell’Impresa stessa.

In ottemperanza ai disposti normativi di cui al Regolamento IVASS n.30/2016, la Società adotta, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione, una specifica Politica che definisce il processo di individuazione, gestione e approvativo delle operazioni con le Parti Correlate (di seguito “la Politica”), procedendo al relativo aggiornamento con periodicità annuale. Fermi restando i requisiti ed i disposti normativi locali, la Politica è implementata con i requisiti essenziali richiesti dalla capogruppo Athora Holding Ltd.

Sulla base della Politica vigente⁴, la Società classifica le operazioni con Parti Correlate o Controparti Infragrupo in maniera differenziata sulla base delle varie tipologie, tenuto conto delle caratteristiche delle operazioni stesse, della loro entità, del possibile impatto sulla solvibilità e dell’operatività infragrupo corrente.

La Società definisce altresì le operazioni con Parti Correlate o Controparti Infragrupo in ragione delle diverse tipologie di rischio legate all’operatività aziendale, anche in relazione alle diverse categorie di Controparti. A tal fine, viene considerata la circostanza che queste ultime siano o meno entità regolamentate, nonché il relativo rapporto con la Compagnia. Inoltre, nella valutazione del grado di maggiore significatività, l’Impresa tiene sempre in considerazione le operazioni riferibili a: (i) movimenti di capitale o entrate non giustificati da eventuali politiche di gestione del capitale o politiche dei dividendi e (ii) ogni inusuale trasferimento di capitale infragrupo.

La Politica identifica le seguenti tipologie di operazioni:

- **Operazioni molto significative**, quelle il cui importo sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell’Impresa come risultante dall’ultimo calcolo annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- **Operazioni significative**, quelle il cui importo sia pari o superiore all’1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell’Impresa come risultante dall’ultimo calcolo annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- **Operazioni non soggette al processo istruttorio ed autorizzativo della Politica** in quanto già soggette a specifica normativa interna (ad esempio la Politica in materia di Investimenti per quelli effettuati tramite la ICAV) o a specifica normativa di legge o di settore, adempimenti normativi e/o derivanti da obblighi contrattuali,

⁴ Ultimo aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 novembre 2024.

applicazione e finalizzazione di deliberazioni adottate da Organi Societari competenti (ad esempio erogazione di remunerazioni ad esponenti aziendali o l'applicazione degli accordi infragrupo).

La Politica stabilisce che tutte le operazioni con Parti Correlate o Controparti Infragrupo devono essere effettuate a condizioni di mercato.

La Politica definisce l'iter istruttorio ed approvativo da seguire per l'effettuazione delle operazioni con le Controparti. In particolare, essa stabilisce che tutte le potenziali operazioni con Parti Correlate o Controparti Infragrupo, ad eccezione di quelle di cui al punto c), sono soggette alla preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tutte le operazioni molto significative e significative, nonché quelle superiori a € 150.000⁵ devono essere valutate preventivamente dal Comitato endo consiliare Conflitti ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia; tali operazioni, ove disposto dalle linee guida del gruppo Athora, necessitano della preventiva approvazione del Comitato Conflitti della capogruppo Athora Holding Ltd. Le operazioni oggetto di valutazione e approvazione da parte degli Organi Competenti devono essere supportate [i] dalla verifica della Funzione di Compliance sulla conformità dell'operazione in termini di completezza di documentazione a supporto della stessa e [ii] dalla valutazione della Funzione di Risk Management sulla coerenza dell'operazione sia con la valutazione del profilo di rischio della Compagnia sia con le linee guida in materia di concentrazione dei rischi a livello di Gruppo Assicurativo.

L'Operatività con Parti Correlate o Controparti Infragrupo registrata nel 2024 si riferisce:

- con riferimento alle entità giuridiche del Gruppo Assicurativo Athora Italia: (i) alle regolazioni nell'ambito del consolidato fiscale nazionale tra la Compagnia e Assi 90 S.r.l. (ii) al versamento del capitale sociale da parte della Compagnia in Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l. ai fini della relativa costituzione e (iii) al conferimento del mandato di agenzia ad Athora Agenzia Assicurazioni S.r.l.;
- per gli esponenti delle società del Gruppo Assicurativo Athora Italia: (i) alle retribuzioni/compensi erogati (ivi comprese le componenti di remunerazione variabile derivante dai Management By Objectives – c.d. MBO), (ii) al recupero delle spese per loro conto sostenute, (iii) alla stipula - per gli stessi e i loro familiari - di polizze con la Compagnia con relativa rilevazione dei premi corrisposti,) alle riserve accantonate e alle eventuali somme liquidate, (iv) ai finanziamenti concessi e agli eventuali relativi interessi maturati e percepiti e (v) all'attribuzione e, nel caso, alla liquidazione, delle c.d. "Phantom Shares" riconosciuto dalla capogruppo Athora Holding Ltd. quale elemento retributivo;
- per quanto riguarda le altre società correlate al Gruppo Assicurativo Athora Italia, al gruppo Athora e con le altre società correlate a quest'ultimo da uno stesso vincolo partecipativo con l'azionista ultimo Apollo Global Management Inc.:

⁵ Modifica dell'importo da € 25.000 a € 150.000 intervenuta con l'aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 novembre 2024 coerentemente con la nuova Politica del gruppo Athora.

- al contratto di consulenza in materia di investimenti sottoscritto con le società Apollo Asset Management Europe PC LLP e Apollo Management International LLP ed al relativo pagamento delle commissioni;
 - al contratto di servizi infragruppo sottoscritto dalla Compagnia nell'ambito del gruppo Athora;
 - al versamento in conto capitale, tra le riserve di Patrimonio Netto libere e disponibili, ricevuto dalla controllante Athora Italy Holding DAC ai fini della liquidazione ai dipendenti della Compagnia, che ne hanno fatto richiesta, delle c.d. «Phantom Shares» di Athora Holdings Ltd.;
 - all'attività svolta da Amissima Diversified Income (c.d. ICAV), quale veicolo di investimento della Compagnia;
 - al pagamento ad Athora Ireland Plc del premio annuo relativo al trattato di riassicurazione sottoscritto con quest'ultima sul rischio di riscatto anticipato - Lapse Reinsurance Treaty;
 - al pagamento ad Athora Holding Ltd dell'importo di premio annuo relativo alla copertura assicurativa Directors & Officers;
 - al pagamento di costi infragruppo legati a prestazioni di tipo legale, a consulenza su operazioni di investimento, al rinnovo delle licenze Microsoft a livello di gruppo Athora e all'accordo di gestione dei servizi infragruppo;
 - alla sottoscrizione di una parte del prestito obbligazionario di tipo Tier 1 emesso da Athora Belgium S.A./N.V. e all'incasso degli interessi maturati.
- con riferimento alle Casse di Previdenza Aziendali: al versamento a queste ultime delle quote di contribuzione associativa e alla stipula di polizze con relativa rilevazione dei premi corrisposti, alle riserve accantonate e alle eventuali somme liquidate.

A.2 Risultati di sottoscrizione

Premi emessi

Brillante il trend di Athora Italia con la produzione di ramo I che realizza un incremento del 121%, mentre ripiega il Ramo III con premi pari a 13,7 mln (18,9 mln nel 2023) derivanti quasi esclusivamente da prodotti “multiramo” a loro volta in calo del 27,2% rispetto al 2023.

I maggiori volumi di Ramo I ottenuti derivano dall’ottima performance del Distributore BDM Banca del Mezzogiorno che ha registrato un incremento del 270,6%, attestandosi a 241,7 milioni di produzione complessiva. Tale sviluppo produttivo è stato favorito da iniziative commerciali e, principalmente, dalla commercializzazione, a partire dal mese di maggio 2024, del nuovo prodotto Athora Rendimento+, prodotto a scadenza con tre differenti linee, 5-7-10 anni, che si rivolge a clienti che prediligono la protezione finanziaria con un rendimento target in linea con i migliori rendimenti di mercato.

Riepiloghiamo, con maggior dettaglio, l’evoluzione dei premi lordi contabilizzati di Athora Italia nei prospetti che seguono, per ramo, per distributore e per tipo di prodotto:

PREMI EMESSI PER RAMO (ART.2 D.LGS. 209/05)

<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Ramo I (vita umana)	314.899	142.748	172.151	120,6
Ramo III (Unit/Index Linked)	13.653	18.904	-5.251	-27,8
Ramo V (capitalizzazione)	1.272	1.376	-104	-7,5
TOTALE GENERALE	329.823	163.027	166.796	102,3
<i>di cui prodotti Multiramo</i>	<i>21.034</i>	<i>28.916</i>	<i>-7.882</i>	<i>-27,3</i>

PREMI EMESSI PER TIPO DI PRODOTTO

<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Individuali	314.673	142.381	172.292	121,0
Collettive	1.498	1.742	-244	-14,0
Unit Linked	13.653	18.904	-5.251	-27,8
TOTALE GENERALE	329.823	163.027	166.796	102,3

Di seguito, il dettaglio dei premi emessi nell’anno anche per Line of Business (LoB) Solvency II.

PREMI EMESSI PER LOB

<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Assicurazione con partecipazione agli utili	314.935	142.620	172.315	120,8
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	13.653	18.904	-5.251	-27,8
Altre assicurazioni vita	1.235	1.503	-268	-17,8
TOTALE GENERALE	329.823	163.027	166.796	102,3

Andamento delle liquidazioni e delle riserve tecniche

Il totale dei sinistri, riscatti e scadenze pagati agli assicurati al 31/12/2024, inclusa la variazione delle riserve per somme da pagare, al lordo delle quote a carico dei riassicuratori, è pari a 910,8 mln (-13,1% sul corrispondente periodo del 2023); la riduzione è dovuta a minori contratti giunti a scadenza (-24,7%), ma soprattutto, a minori riscatti (-8,8%); a tal proposito si ricordano le particolari condizioni dei mercati finanziari e del contesto del settore assicurativo italiano Vita che, nel 2023, hanno particolarmente influenzato l'andamento delle uscite volontarie. Le somme pagate per sinistro sono invece in aumento (+11,8%).

Di seguito, riepiloghiamo con maggior dettaglio l'andamento delle liquidazioni:

SOMME PAGATE E VARIAZIONE NELLE RISERVE PER SOMME DA PAGARE				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Sinistri Ramo I (vita umana)	179.266	161.345	17.921	11,1
Sinistri Ramo III (Unit/Index Linked)	16.210	13.485	2.725	20,2
Sinistri Ramo V (capitalizzazione)	0	0	0	0,0
Totale SINISTRI	195.477	174.830	20.647	11,8
Riscatti Ramo I (vita umana)	519.413	559.155	-39.742	-7,1
Riscatti Ramo III (Unit/Index Linked)	54.978	39.882	15.096	37,9
Riscatti Ramo V (capitalizzazione)	29.181	62.943	-33.762	-53,6
Totale RISCATTI	603.573	661.980	-58.407	-8,8
Scadenze Ramo I (vita umana)	120.331	160.288	-39.957	-24,9
Scadenze Ramo III (Unit/Index Linked)	307	6	301	5.016,7
Scadenze Ramo V (capitalizzazione)	254	211	43	20,4
Totale SCADENZE	120.891	160.504	-39.613	-24,7
Cedole Ramo I (vita umana)	12.366	13.330	-964	-7,2
Cedole Ramo III (Unit/Index Linked)	28	29	-1	-3,4
Totale CEDOLE	12.393	13.359	-966	-7,2
Rendite Ramo I (vita umana)	257	203	54	26,6
Totale RENDITE	257	203	54	26,6
TOTALE SOMME PAGATE	932.591	1.010.877	-78.286	-7,7
VARIAZIONE RISERVE PER SOMME DA PAGARE	2024	2023	Variazione	%
Ramo I (vita umana)	-16.599	29.695	-46.294	-155,9
Ramo III (Unit/Index Linked)	-608	2.610	-3.218	-123,3
Ramo V (capitalizzazione)	-4.599	4.360	-8.959	-205,5
TOTALE VARIAZIONE RISERVE	-21.807	36.665	-58.472	-159,5
TOTALE GENERALE	910.784	1.047.541	-136.757	-13,1

Se si considera il rapporto tra riscatti e riserve all'inizio del periodo di riferimento, si osserva una riduzione dei riscatti nei rami "tradizionali", con un'incidenza che passa dal 10% del 2023 al 9,2% del 2024 e una crescita nei rami "finanziari" con l'incidenza che passa dal 6,2% al 7,5%. Complessivamente il trend è in discesa, passando dal 9,7% al 9,0% e si attesta al di sotto del mercato (10,5%).

Le riserve tecniche del lavoro diretto, a fine 2024, ammontano complessivamente a circa 6 miliardi (5.303 mln quelle sui prodotti “tradizionali” e 701 mln quelle su polizze unit e index linked). Sono calcolate con i medesimi criteri di quelle esposte nel bilancio al 31/12/2023, la Riserva aggiuntiva per tasso di interesse (c.d. Riserva ALM) è stata calcolata con il cosiddetto metodo “C”, così come previsto dall’Allegato 14-bis del Regolamento ISVAP n.22 del 4 aprile 2008. La Riserva ALM corrisponde a circa 2 mln (1,9 mln nel 2023).

Si evidenzia, che nel 2024, a fronte delle iniziative commerciali finalizzate a migliorare la retention del portafoglio, è stata appostata una riserva integrativa per circa 8 mln.

Rispetto al bilancio 2023 le riserve su prodotti “tradizionali” diminuiscono, al netto delle cessioni in riassicurazione, di circa 475,7 mln in conseguenza alle uscite non compensate dalle nuove entrate per premi. Anche le riserve relative a polizze unit e index linked calano di 4,5 mln, per la stessa dinamica di cui sopra. Quanto alle riserve aggiuntive, oltre a quella per tasso di interesse sopra esposta, è stata contabilizzata anche la riserva per basi demografiche che ammonta a circa 22 mila, in linea con l’esercizio precedente (27 mila).

A.3 Risultati di investimento

Caratteristiche degli investimenti

Le linee guida in materia di investimenti, definite dalla Politica in materia di Investimenti vigente, prendono in considerazione i requisiti regolamentari ed i limiti stabiliti, la necessità di garantire sicurezza, profittabilità, e liquidità degli investimenti, così come il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da assicurare una gestione integrata delle attività e delle passività nel tempo.

La definizione dell'asset allocation strategica, così come la selezione e la gestione degli attivi viene effettuata tenendo in opportuna considerazione l'assorbimento di capitale in ottica Solvency II (Solvency Capital Requirement, o anche "SCR") e le correlazioni tra i diversi fattori di rischi sottostanti agli attivi stessi, anche in relazione ai passivi ed in coerenza con il risk appetite dell'Impresa, nonché i requisiti normativi e contabili specifici della realtà italiana (ad esempio le regole di classificazione dei titoli in bilancio).

L'asset allocation strategica è definita al fine di considerare le specifiche esigenze in termini di rendimento ed i relativi vincoli (ad esempio se il portafoglio è aperto o chiuso alla nuova produzione, se gli attivi non sono movimentabili nel breve termine, come gli immobili e i titoli immobilizzati).

Nel processo di implementazione della strategia di asset allocation l'Impresa si pone come obiettivo garantire rendimenti appetibili per gli assicurati e profittabilità stabile per l'Impresa, contenendo l'assorbimento di capitale ("SCR") e la volatilità prospettica degli investimenti detenuti dall'Impresa nei limiti definiti nel RAF.

Nel rispetto di quanto indicato al punto precedente, gli investimenti relativi al portafoglio di attivi a copertura delle riserve tecniche o al patrimonio libero sono individuati tra le asset class ammissibili, nei limiti quali-quantitativi definiti di seguito. Gli investimenti dovranno, altresì, presentare le caratteristiche e rispettare i limiti quantitativi di seguito indicati:

- Risultare coerenti con gli obiettivi di redditività di breve e medio-lungo termine del portafoglio;
- Mantenersi su posizioni a rischio coerente con le indicazioni espresse dal piano industriale pluriennale dell'Impresa, redatto congiuntamente con il report ORSA, e con gli indirizzi strategici stabiliti dall'Organo Amministrativo;
- Essere prevalentemente denominati in euro e negoziati in mercati regolamentati o in mercati attivi;
- Presentare un congruo livello di liquidità, la cui valutazione viene effettuata sulla base del c.d. Indice di Illiquidità del Portafoglio,
- Qualora si tratti di prodotti strutturati, deve essere previsto il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito;
- Qualora si tratti di cartolarizzazioni, devono avere il più elevato grado di priorità nell'emissione e prevedere il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito
- L'acquisto di strumenti finanziari derivati deve avvenire secondo le modalità e nel rispetto di quanto definito dalla Politica degli Investimenti.

Le operazioni consentite sui titoli sono rappresentate da investimenti, disinvestimenti, adesione ad eventuali operazioni straordinarie quali offerte pubbliche di acquisto e/o di scambio, incluse la ristrutturazione o la rinegoziazione dei termini contrattuali.

Le negoziazioni di strumenti finanziari sui mercati vengono prevalentemente effettuate direttamente con controparti qualificate, aventi rating investment grade e i requisiti professionali richiesti dalla normativa. L'Impresa, oltre a operare direttamente sui mercati, opera anche per il tramite del trading desk di Apollo e per il tramite dei trading desk specializzati delle Banche che forniscono il servizio di custodia e regolamento titoli.

L'Impresa non intende investire direttamente parte dell'attivo in finanziamenti previsti dall'articolo 38, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private.

Non sono consentiti investimenti per i quali non sia possibile identificare, misurare, monitorare e gestire i relativi rischi e sono previsti presidi di governance e organizzativi per la gestione degli attivi illiquidi (regolamentazione interna e flussi informativi verso il Comitato Investimenti, il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e il Consiglio di Amministrazione).

Non risultano in essere contratti di esternalizzazione che limitino la segnalazione di informazioni sul rating esterno e sull'ECAI prescelta nei modelli di informativa quantitativa.

Gli investimenti in portafoglio hanno un orizzonte temporale di medio periodo: la duration media del portafoglio al 31/12/2024 risultava essere di 6,5 anni.

In ottemperanza delle disposizioni dell'art.5 del Regolamento IVASS n.46 del 17/11/2020 si riporta che la Direttiva (UE) 2017/828 (Shareholder Rights Directive II, cd. "SHRD II" - incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti) e la relativa norma di attuazione in Italia (D. Lgs. n. 49/2019 che modifica il D. Lgs. n. 58/1998, nel seguito "Testo unico della Finanza", introducendo gli articoli 124-quater e ss.) stabiliscono che gli "investitori istituzionali" e i "gestori di attivi" adottino e comunichino una politica che descriva le modalità con cui integrano l'impegno in qualità di azionisti nella loro strategia di investimento e comunichino la strategia d'investimento azionario e le informazioni sugli accordi con i gestori di attivi.

Premesso che l'art. 124-quater, comma 2 (Definizioni e ambito applicativo) del Testo Unico della Finanza statuisce che "Le disposizioni previste nella presente sezione si applicano agli investitori istituzionali e ai gestori di attivi che investono in società con azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato membro dell'Unione europea", disposizione ripresa anche dal Regolamento Ivass n. 46/2020, Athora Italia S.p.A. non ha adottato una Politica di Impegno, né comunicato la strategia d'investimento azionario e le informazioni sugli accordi con i gestori di attivi in quanto, in osservanza con la Politica sugli Investimenti, non detiene direttamente investimenti azionari quotati.

Proventi e oneri da investimenti

Il saldo dei proventi da investimenti è composto dalle seguenti voci:

PROVENTI DA INVESTIMENTI				
In € migliaia	2024	2023	Variazione	%
Proventi derivanti da azioni e quote	79.600	79.130	470	0,6
Proventi derivanti da investimenti in terreni e fabbricati	6.518	6.415	103	1,6
Proventi derivanti da altri investimenti	82.668	90.071	-7.403	-8,2
Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti	18.638	36.833	-18.195	-49,4
Profitti sul realizzo degli investimenti	9.850	14.729	-4.879	-33,1
Totale	197.274	227.178	-29.904	-13,2

I ricavi da dividendi derivanti da azioni e quote di ICAV, i cui asset sono investiti principalmente in corporate loans a tasso variabile e in via residuale in strumenti a reddito fisso, sono pari a 79,6 mln in linea con l'esercizio precedente (79,1 mln nel 2023), mentre stabili rimangono i ricavi da investimenti in terreni e fabbricati 6,5 mln (6,4 mln nel 2023).

Il saldo dei proventi da altri investimenti include 73 mln (80,4 mln nel 2023) per cedole di competenza dell'esercizio maturate su titoli a reddito fisso e derivati, 5,3 mln per scarti di negoziazione (7,7 mln nel 2023) e 4,3 mln per scarti di emissione positivi comprensivi degli effetti imputabili alle modifiche della durata di alcuni titoli obbligazionari subordinati finanziari (assicurativi e bancari) che presentano una opzione di richiamo anticipato da parte dell'emittente (c.d. *callable*).

Le riprese di rettifiche di valore sugli investimenti sono costituite da rivalutazioni su azioni e quote per 1,7 mln, da rivalutazioni su obbligazioni nei limiti del costo storico per 5,3 mln, da riprese di valore su derivati per 11,2 mln e fabbricati per 0,4 mln.

I profitti sul realizzo degli investimenti, che alla data del 31/12/2024 sono pari ad 9,9 mln sono composti principalmente da utili relativi alla vendita di obbligazioni e fondi comuni di investimento per 6,2 mln, da rimborsi di obbligazioni per 1,7 mln e da realizzi su operazioni in valuta pari a 1,9 mln.

Gli oneri patrimoniali e finanziari si attestano a 125,1 mln e sono così composti:

ONERI PATRIMONIALI E FINANZIARI				
In € migliaia	2024	2023	Variazione	%
Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	41.351	34.698	6.653	19,2
Rettifiche di valore sugli investimenti	78.767	54.221	24.546	45,3
Perdite sul realizzo di investimenti	5.004	10.480	-5.476	-52,3
Totale	125.122	99.399	25.723	25,9

Gli oneri di gestione comprendono i costi di funzionamento (9,1 mln), quale porzione attribuita a questa area di bilancio dal processo di riallocazione spese, comprensivi degli oneri inerenti la gestione del patrimonio immobiliare (1,9 mln). La voce accoglie inoltre gli scarti di negoziazione e di emissione maturati sui titoli posseduti in portafoglio (9,1 mln), gli interessi passivi su contratti derivati (15,9 mln), interessi passivi e oneri per la chiusura dell'operazione

di pronti contro termine (7,2 mln) e gli interessi passivi maturati nei confronti dei riassicuratori sulle somme trattenute in conto deposito (0,3 mln).

Le rettifiche di valore sugli investimenti per 78,8 mln sono costituite principalmente dall'allineamento dei valori di carico al minore tra il valore di mercato e il costo storico d'acquisto dei titoli trasferiti dal comparto ad utilizzo durevole al comparto ad utilizzo non durevole per un valore nominale complessivo di 632 mln (47,8 mln) e da perdite *mark to market* su obbligazioni e altri strumenti finanziari dovute ai movimenti degli spread.

I titoli sono stati trasferiti dal comparto ad utilizzo durevole al comparto circolante in previsione di una loro prossima alienazione sul mercato volta a finanziare i pagamenti attesi stimati dalla proiezione integrata tra attivi finanziari e passività assicurative (ALM).

I titoli oggetto di trasferimento sono rappresentati da obbligazioni governative dell'Area Euro prontamente liquidabili e sono stati selezionati tra quelli che nelle proiezioni ALM venivano alienati prima della loro naturale scadenza per far fronte alle liquidazioni attese. I suddetti titoli hanno scadenza naturale in anni in cui le proiezioni mostrano un eccesso di flussi di cassa derivanti dagli attivi rispetto ai flussi attesi generati dalle passività. Pertanto, la loro vendita anticipata non pregiudica l'equilibrio finanziario negli anni futuri.

Le perdite sul realizzo degli investimenti, che alla data del 31/12/2024 sono pari ad 5 mln, sono composte da perdite relative alla negoziazione di obbligazioni e altri titoli per 3,4 mln e da rimborsi di obbligazioni 1,6 mln.

Al 31/12/2024 gli utili sugli investimenti di Classe D pari a 79,5 mln, risultano in aumento rispetto agli utili registrati a fine 2023, pari a 72,1 mln come riepilogato nella seguente tabella:

PROVENTI E PLUSVALENZE NON REALIZZATE RELATIVI A INVESTIMENTI A BENEFICIO DI ASSICURATI				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Proventi derivanti da:				
quote di fondi comuni di investimento	3.644	2.920	724	24,8
altri investimenti finanziari	1.146	1.120	26	2,3
Profitti sul realizzo degli investimenti:				
su fondi comuni di investimento	27.860	13.091	14.769	112,8
su altri investimenti finanziari	891	24	867	3.612,5
Plusvalenze non realizzate:				
su fondi comuni di investimento	40.986	54.839	-13.853	-25,3
su altri investimenti finanziari	4.980	62	4.918	7.932,3
Totale	79.507	72.056	7.451	10,3

Nel corso del 2024 si registra un decremento degli oneri relativi agli investimenti di Classe D, che passano da 19,0 mln (2023) a 18,3 mln, come riepilogato nella seguente tabella:

ONERI PATRIMONIALI E FINANZIARI E MINUSVALENZE NON REALIZZATE RELATIVI A INVESTIMENTI A BENEFICIO DI ASSICURATI				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Oneri derivanti da:				
quote di fondi comuni di investimento	11.647	11.669	-22	-0,2
altri investimenti finanziari	0	0	0	0,0
altre attività	1.929	910	1.019	112,0
Perdite sul realizzo degli investimenti				
su fondi comuni di investimento	2.619	2.413	206	8,5
altri investimenti finanziari	372	26	346	1.330,8
Minusvalenze non realizzate				
su fondi comuni di investimento	1.674	1.116	558	50,0
altri investimenti finanziari	90	2.895	-2.805	-96,9
Totale	18.331	19.029	-698	-3,7

A.4 Risultati di Altre Attività

Le spese di gestione

La voce spese di gestione accoglie i costi commerciali e di funzionamento dell'azienda, "post riallocazione", oggetto di rigoroso controllo alla ricerca della miglior efficienza gestionale.

Quanto alle componenti principali, si osserva un incremento delle provvigioni corrisposte, come conseguenza diretta dell'incremento della produzione, un incremento delle spese di acquisizione e delle spese generali.

L'incremento delle spese generali è principalmente spiegato dai costi per la campagna di comunicazione attivata nel 2024, volta al rafforzamento e divulgazione del marchio "Athora", dal contributo al Fondo di Garanzia assicurativo dei rami vita (2,3 mln) e dall'incremento delle spese del personale.

L'incidenza delle spese di gestione sulle riserve tecniche passa dal 0,5% del 2023 al 0,7% del 2024.

SPESE DI GESTIONE				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Provvigioni	6.627	2.626	4.001	152,36
Altre spese di acquisizione	14.125	10.002	4.123	41,22
Spese generali di amministrazione	18.239	16.924	1.315	7,77
Spese di Gestione lorde	38.991	29.552	9.439	31,94
Provvigioni a carico riassicuratori	-75	-120	45	-37,50
Totale Spese di Gestione	38.916	29.432	9.484	32,22

Altri proventi e oneri

Si presentano, infine, gli altri proventi e oneri tecnici sostenuti dalla Compagnia nel periodo di riferimento:

ALTRI PROVENTI				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Utilizzo fondo svalutazione crediti e altri fondi	2.990	331	2.659	803,3
Recuperi cause legali vinte	276	20	256	1.280,0
Interessi su depositi bancari	1.758	755	1.003	132,8
Interessi attivi su marginazioni	1.632	2.014	-382	-19,0
Altri	99	75	24	32,0
Totale	6.755	3.195	3.560	111,4

ALTRI ONERI				
<i>In € migliaia</i>	2024	2023	Variazione	%
Interessi passivi prestito subordinato	5.606	5.606	0	0,0
Interessi passivi marginazioni	18	1	17	1.700,0
Oneri per emissione prestito obbligazionario	643	643	0	0,0
Accantonamenti per cause in corso e accant. diversi	12.419	3.398	9.021	265,5
Oneri conto terzi	10	8	2	25,0
Altri	601	206	395	191,7
Totale	19.297	9.862	9.435	95,7

A.5 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Struttura del Sistema di Governance

L'assetto di governance della Compagnia continua ad essere c.d. "ordinario". L'amministrazione della Società continua ad essere demandata al Consiglio di Amministrazione; permangono altresì, quali presidi organizzativi aggiuntivi, i tre Comitati endo-consiliari - Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti - a supporto dell'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, composti essenzialmente da Amministratori Indipendenti. Permane altresì il ruolo di Amministratore Delegato e di Direttore Generale assegnato al Dott. Jozef Bala e quello del Presidente Non Esecutivo assegnato al Dott. Andrea Moneta.

Il modello di governance della Società continua a prevedere la presenza di un'unità organizzativa istituita internamente per tutte le Funzioni Fondamentali.

Pertanto, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assetto di governance della Società è conforme al sistema di amministrazione e controllo tradizionale italiano e articolato e articolato sui seguenti Organi:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione, di cui al suo interno tre Comitati endo-consiliari (per un maggior dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi della relazione);
- Collegio Sindacale;
- Società di Revisione.

e sulle seguenti funzioni/componenti organizzative:

- Alta Direzione (si intende l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e i Dirigenti della Compagnia);
- Comitati interni alla struttura organizzativa (Comitati manageriali c.d. di "Governance", per i quali i relativi componenti sono rappresentanti dell'Alta Direzione di cui al punto precedente e/o relativi collaboratori);
- Funzioni Fondamentali;
- Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01;
- altre figure di controllo, ovvero altri soggetti/unità organizzative ai quali sono stati assegnati compiti di controllo su specifici rischi insiti nei processi aziendali.

L'**Assemblea dei Soci** è l'Organo che esprime con le sue deliberazioni la volontà degli azionisti. Le deliberazioni, assunte in conformità della legge e dello Statuto Sociale, vincolano tutti i soci.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dell'oggetto sociale. Sono istituiti all'interno dell'Organo Amministrativo, i **Comitati endo-consiliari Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti**, i quali assistono l'Organo Amministrativo nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo e di gestione dei rischi, nonché nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge un controllo di legalità e di merito sull'adeguatezza della struttura organizzativa dell'Impresa e del sistema dei controlli interni nonché sull'idoneità del sistema amministrativo-contabile volto a rappresentare correttamente i fatti di gestione. L'attività viene svolta dal Collegio Sindacale mediante le informazioni che lo stesso acquisisce partecipando alle sedute del Consiglio di Amministrazione o ricevendo specifiche informative, anche per il tramite della Segreteria Societaria, da parte delle varie Direzioni/Servizi. Precisando che il mandato del Collegio Sindacale in carica scadrà con l'approvazione del bilancio di esercizio 2024, si riporta di seguito la composizione del Collegio Sindacale alla data della presente relazione, la quale non ha subito variazioni nel corso del 2024 ed è la seguente:

- ROSSI LUCA – *Presidente*;
- VENEGONI FABIO MARIA – *Sindaco Effettivo*;
- COLLALTI ANDREA – *Sindaco Effettivo*;
- VECCHIATI MONICA – *Sindaco Supplente*;
- TARGA PAOLO GUALTIERO GIOVANNI – *Sindaco Supplente*.

Il Collegio Sindacale: [i] monitora, mediante un periodico collegamento con le Funzioni Fondamentali e in particolare con la Funzione di Internal Audit, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni. Al riguardo, l'Organo di Controllo; [ii] mantiene un costante collegamento con la Società di Revisione, prevedendo, nell'ambito delle proprie riunioni di verifica, un'audizione specifica della Società di Revisione; [iii] svolge le periodiche verifiche in materia di investimenti ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016 e [iv] partecipa a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endo-consiliari.

Il Collegio Sindacale svolge, con cadenza annuale, una autovalutazione al fine di verificare il corretto e l'efficace funzionamento del Collegio, nonché l'adeguatezza della relativa composizione. L'attività di self-assessment svolta con riferimento all'esercizio 2024 evidenzia che il Collegio Sindacale opera in maniera adeguata e coerente con il proprio mandato e la valutazione positiva in ordine al suo funzionamento nell'esercizio 2024. Con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale e tenuto conto del prossimo rinnovo dell'Organo di Controllo, l'autovalutazione svolta sul 2024 ha rilevato la necessità di procedere con l'inserimento di un Sindaco Effettivo del genere meno rappresentato, in conformità alla normativa vigente applicabile e allo Statuto Sociale. Inoltre, l'attività di self-assessment ha rilevato lo svolgimento di un adeguato programma formativo rivolto al Collegio Sindacale, così come suggerito a seguito della precedente autovalutazione, evidenziando altresì, quale punto di miglioramento, la necessità di proseguire anche nel corso del 2025 con la formazione rivolta al Collegio Sindacale.

L'**Organismo di Vigilanza**, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01, è un organo collegiale - interno alla struttura della Società - caratterizzato da autonomia, indipendenza, efficienza operativa e continuità di azione, nonché in possesso di professionalità e onorabilità adeguate al ruolo attribuitogli dal Consiglio di Amministrazione dell'Impresa, cui è affidato il compito di vigilare:

- sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito "il Modello");

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

La funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs.231/01 è attribuita al Collegio Sindacale della Compagnia fino alla durata dell'incarico attribuito a quest'ultimo dall'Assemblea dei Soci e, quindi, fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2024. Alla data della presente relazione, la composizione dell'Organismo di Vigilanza è la seguente:

- VENEGONI FABIO MARIA– *Presidente*;
- LUCA ROSSI;
- COLLALTI ANDREA.

L'Organismo è coadiuvato dal Titolare della Funzione di Internal Audit e da un esperto penalista. Nello svolgimento dei propri compiti, attribuitigli in via esclusiva al fine di garantire una maggiore obiettività ed imparzialità di giudizio e valutazione, l'Organismo dispone di specifici poteri di iniziativa e di controllo; nell'espletamento delle attività di vigilanza sull'osservanza del Modello, ha il potere di attivarsi con specifiche verifiche, anche a seguito di segnalazioni ricevute, ed eseguire indagini interne, avvalendosi anche delle funzioni aziendali, che, di volta in volta, si rendano a tal fine necessarie; inoltre, per poter adempiere ai compiti assegnatigli, ha accesso ad ogni documento aziendale rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/01.

L'Organismo ha altresì la facoltà di relazionarsi con le funzioni aziendali mediante un flusso informativo inerente sia i presidi delle aree di rischio individuate in relazione ai reati rilevanti ex D. Lgs. 231/01, sia la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del Modello.

Con autonomi poteri l'Organismo, oltre a promuovere la conoscenza e la comprensione del Modello nella Società e vigilare sul costante svolgimento di programmi formativi in materia, rivolti sia al personale dipendente sia alla rete distributiva, valuta e segnala tempestivamente qualsiasi violazione del Modello ritenuta significativa, ivi compresa la necessità di imporre alla struttura aziendale competente eventuali sanzioni disciplinari nel caso di accertate violazioni delle disposizioni di cui al Codice Etico. L'Organismo si relaziona con l'Organo Amministrativo su base continuativa, mediante un'informativa di norma semestrale, in ordine alle attività svolte, alle segnalazioni ricevute, agli interventi correttivi e migliorativi del Modello e al loro stato di realizzazione.

Alla **Società di Revisione**, soggetto esterno all'Impresa e nominato dall'Assemblea dei Soci in data 24 aprile 2018 con durata novennale, è affidata la revisione legale dei conti e la certificazione del bilancio di esercizio. In particolare, essa ha il compito principale di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. La Società di Revisione accerta, inoltre, attraverso

verifiche campionarie, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e sottoscrive le dichiarazioni fiscali.

L'**Alta Direzione** è incaricata di definire l'assetto organizzativo dell'Impresa, i compiti e le responsabilità delle singole unità operative e dei relativi addetti, nonché dei processi decisionali, in coerenza con le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, attuando, in tale ambito, l'appropriata separazione di compiti, sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. L'operato dell'Alta Direzione è adeguatamente documentato al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

Comitati interni alla struttura organizzativa:

COMITATI ENDO-CONSILIARI

I Comitati endo-consiliari, istituiti in seno al Consiglio di Amministrazione, assistono gli Organi Amministrativi nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo. Il Consiglio ha istituito al suo interno tre Comitati, ossia il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, quello Remunerazioni e il Comitato endo-consiliare Conflitti.

COMITATO ENDO-CONSILIARE CONTROLLI E RISCHI

Il Comitato, composto esclusivamente da Amministratori Indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con gli altri Comitati endo-consiliari, con le Funzioni Fondamentali e con l'Alta Direzione, prevedendo, da un lato, la costante partecipazione alle sedute del Comitato dei Titolari delle Funzioni di Internal Audit e di Risk Management (e ove ritenuto opportuno di quello della Funzione di Compliance/Antiriciclaggio e Antiterrorismo e Attuariale) e, dall'altro, periodiche audizioni con i membri dell'Alta Direzione. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi scambia tutte le informazioni di reciproco interesse con il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e, ove opportuno, si coordina con questi ultimi per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

COMITATO ENDO-CONSILIARE REMUNERAZIONI

Il Comitato, composto in maggioranza da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nella verifica della congruità del complessivo schema retributivo adottato dalla Compagnia. Il Comitato endo-consiliare Remunerazioni, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con il

Comitato endo-consiliare Remunerazioni, con le Funzioni di Internal Audit, di Compliance e di Risk Management, nonché con l'Alta Direzione, prevedendo specifiche audizioni con questi ultimi e valutando le informative di competenza di questi ultimi.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Nessun amministratore può presenziare alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla propria remunerazione.

COMITATO ENDO-CONSILIARE CONFLITTI

Il Comitato, composto in maggioranza da Amministratori Indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Parti Correlate/Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse. Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Alle riunioni del Comitato possono partecipare, su invito del Comitato stesso, il Direttore Generale, il Titolare della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Risk Management e di quella di Compliance, nonché ulteriori membri dell'Alta Direzione ed i responsabili di altre funzioni aziendali la cui presenza sia ritenuta utile.

Ove un membro del Comitato risulti soggetto collegato ad un'operazione oggetto di valutazione del Comitato, lo stesso membro è tenuto a comunicarlo a quest'ultimo e ad astenersi dal partecipare alle valutazioni in ordine a detta operazione.

COMITATI MANAGERIALI DI GOVERNANCE

Nell'ambito dei poteri e dei compiti attribuiti all'Alta Direzione, sono previsti Comitati interni alla struttura organizzativa (c.d. Comitati manageriali di Governance), ai quali sono conferiti compiti di governo e supervisione delle attività della Compagnia, nonché di supporto agli organismi aziendali, con la finalità di attuare azioni coordinate delle strategie di governo nonché di perseguire gli obiettivi stabilito dalle politiche aziendali assicurando il rispetto delle disposizioni impartite dall'Organo Amministrativo.

In aggiunta e a supporto di tali Comitati, ogni Direzione, nell'ambito delle deleghe di funzione assegnatele, ha la facoltà di operare mediante appositi Gruppi Operativi da istituire al proprio interno, le cui valutazioni, ove ritenuto necessario, sono condivise con tutto il management nell'ambito dei Comitati manageriali di Governance.

Di seguito si riportano i Comitati manageriali di Governance istituiti all'interno della struttura organizzativa dell'Impresa.

MANAGEMENT COMMITTEE

Il Management Committee ha il compito di governare e di supervisionare le attività della Compagnia, definendo le attività da attuare per creare un'azione coordinata della strategia di governo, declinando all'interno della struttura organizzativa ed operativa le linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione.

COMITATO MANAGERIALE RISCHI

Il Comitato Rischi è la struttura responsabile per la gestione e il controllo integrato dei rischi aziendali, in particolare con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

COMITATO MANAGERIALE INVESTIMENTI

Il Comitato Investimenti attua le strategie di investimento sulla base degli indirizzi strategici formulati dall'Organo Amministrativo, e supporta l'Alta Direzione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nelle Politiche aziendali di pertinenza.

COMITATO MANAGERIALE PRODOTTI

Il Comitato Prodotti ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nell'indicare le strategie da percorrere nella realizzazione e gestione dei prodotti Ramo vita, validando, in linea con le linee guida del Consiglio di Amministrazione, i nuovi prodotti e la pianificazione della relativa commercializzazione sul mercato, nonché valutando e monitorando ai fini POG costantemente i prodotti in catalogo.

COMITATO MANAGERIALE RISERVE

Il Comitato Riserve individua e valida le ipotesi (e.g. riscatti, spese, investimenti, inflazione, mortalità, management actions), i parametri, gli scenari economici che incidono nella valutazione delle riserve.

COMITATO MANAGERIALE DI DATA GOVERNANCE

Il Comitato Data Governance ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Data Governance adottata e nell'indicare le strategie da percorrere per un'efficace evoluzione del sistema di Data Governance aziendale.

COMITATO MANAGERIALE DISCLOSURE

Il Comitato è costituito per assistere la Compagnia nell'identificazione e nella divulgazione delle informazioni privilegiate, ai sensi del Regolamento in materia di "Market Abuse".

COMITATO MANAGERIALE ESG

Il Comitato ESG è responsabile della supervisione e dell'orientamento delle strategie e delle pratiche ESG di Athora Italia e lavora per garantire che le questioni ESG siano integrate nella strategia aziendale complessiva. Il Comitato

collabora strettamente con la Direzione Operations, la Direzione Tecnica, la Direzione Finanza, la Direzione Investimenti e la Direzione Commerciale per implementare le politiche e le procedure ESG.

COMITATO MANAGERIALE OPERATIVO

Il Comitato valuta e monitora periodicamente le attività progettuali in corso, i risultati delle performance dei processi operativi, nonché l'adeguatezza complessiva del sistema di controllo e di gestione dei rischi IT anche con riferimento ai disposti normativi di cui al Regolamento DORA.

Funzioni fondamentali (c.d. "Key Functions")

Il modello di governance della Società prevede che tutte le Funzioni Fondamentali (c.d. "Key Control Functions") siano costituite in forma di specifica unità all'interno della struttura organizzativa, nel rispetto del principio di separazione tra funzioni ed al fine di garantirne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

Le Funzioni Fondamentali rispondono funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo direttamente a quest'ultimo mediante periodici flussi di reporting.

Nell'ambito delle proprie competenze, i Titolari delle Funzioni Fondamentali intervengono alle riunioni dei Comitati endo-consiliari e di quelli manageriali di Governance.

Tutte le Funzioni Fondamentali forniscono all'Alta Direzione e ai Comitati manageriali interni informative a richiesta su specifiche tematiche.

Le Funzioni Fondamentali, la Società di Revisione, l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e ogni altro organo o funzione cui è attribuita una specifica funzione di controllo collaborano tra di loro per l'espletamento dei rispettivi compiti. Tali Organi e Funzioni assicurano adeguata collaborazione, anche informativa, nei confronti dell'organo di controllo, per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati.

Le Funzioni Fondamentali mantengono un adeguato collegamento con i Comitati endo-consiliari, partecipando alle riunioni di questi ultimi e fornendo periodiche informative sulle attività svolte e/o pareri ove ritenuto opportuno.

Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso alle attività dell'Impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit è deputata a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema di Controllo Interno e le eventuali necessità di adeguamento dello stesso, attraverso la verifica dell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative nonché della loro applicazione, al fine di garantire il corretto funzionamento e il buon andamento dell'Impresa, nel rispetto della normativa di legge.

La Funzione di Internal Audit riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit fornisce all'Organo Amministrativo, con periodicità almeno semestrale, una relazione contenente tutte le verifiche effettuate, le risultanze emerse, i punti di debolezza o le carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, indicando gli interventi correttivi da adottare, i soggetti e/o le funzioni designati per la rimozione delle criticità, i piani di azione elaborati dal management sulla scorta degli interventi correttivi condivisi; il tutto ferma restando la tempestiva segnalazione delle situazioni di particolare gravità e/o le informazioni di carattere sostanziale.

Attività, responsabilità e obiettivi della funzione di Internal Audit, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica di Internal Audit".

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management sovrintende le attività di risk management inerenti l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e il possibile sviluppo dei rischi a cui è la Compagnia ed il gruppo di riferimento sono esposti, contribuendo alla definizione delle politiche di gestione e dei criteri per la valutazione, gestione, misurazione, monitoraggio e comunicazione di tutti i rischi (sia attuali che prospettici), nel rispetto delle strategie e delle linee guida sancite dal Consiglio di Amministrazione e dei limiti operativi da questo definiti.

La Funzione Risk Management riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo a quest'ultimo con periodicità semestrale in merito all'attività svolta e con periodicità trimestrale mediante il monitoraggio dei limiti RAF e il Risk Reporting quali-quantitativo.

La Funzione supporta l'Alta Direzione nella definizione [i] della politica di gestione del rischio, e dei criteri e delle relative metodologie di misurazione; [ii] dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e delle procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi; [iii] della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità e nella scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le relative valutazioni. La Funzione valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi, segnala i rischi individuati come significativi e supporta l'Alta Direzione nella definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

Attività, responsabilità e obiettivi della funzione di Risk Management, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dall'Organo Amministrativo nella "Politica della Funzione Risk Management".

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione riferendo a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma trimestrale.

L'obiettivo della Funzione è il presidio delle attività aziendali che comportano un rischio di non conformità alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione, con particolare attenzione ai profili di trasparenza e correttezza precontrattuale e contrattuale, di tutela del consumatore e di impatto reputazionale.

La Funzione di Compliance è incaricata di verificare, in relazione al perimetro delle discipline normative che le compete, la coerenza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme impartite dal Legislatore, dalle Autorità di settore applicabili all'Impresa, nonché di quelle di autoregolamentazione, regolamentazioni interne, proponendo le opportune azioni correttive (organizzative e procedurali) da raccomandare agli Organi aziendali e all'Alta Direzione.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione di Compliance, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica della Funzione di Compliance".

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO (di seguito anche "Funzione di AML")

Obiettivo della Funzione è il presidio delle leggi in materia di antiriciclaggio, monitorando i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e gestendo le operazioni sospette nell'adempimento degli obblighi imposti dalle norme di legge e regolamentari in vigore.

La Funzione AML riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e riferisce a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma trimestrale.

La Funzione AML identifica in via continuativa le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne, collaborando alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio "Politica Antiriciclaggio e Antiterrorismo". La Funzione AML coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'Impresa. Collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione del rischio di riciclaggio, verificando con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio. Valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa, all'adeguatezza dei sistemi informativi per il presidio dei rischi di finanziamento al terrorismo e di persone/enti sanzionabili ("prohibited party") ai sensi delle leggi statunitensi e all'attuazione del piano di controlli annuale.

FUNZIONE ATTUARIALE

L'obiettivo della Funzione è il coordinamento del calcolo delle riserve tecniche, garantendo l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli utilizzati e valutando la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati per il calcolo. La Funzione esprime un parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione. Contribuisce all'applicazione del sistema di gestione dei rischi di cui all'art. 44 della Direttiva Solvency II, in particolare rispetto

alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al capo VI, sezioni 4 e 5 e rispetto alla valutazione di cui all'art. 45 della suddetta Direttiva Solvency II.

La Funzione Attuariale riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma semestrale.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione Attuariale, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica della Funzione Attuariale", e nelle Politiche di Riservazione, di Sottoscrizione, di Riassicurazione e di Asset Liability Management.

Consiglio di Amministrazione: composizione, ruolo e responsabilità

Il sistema di governo societario adottato dalla Società attribuisce un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione, il quale, nel pieno rispetto della legge e dello Statuto Sociale, si è dotato di uno specifico Regolamento di funzionamento che può essere modificato soltanto con delibera dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ad oggi in carica può essere composto, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto Sociale, da un minimo di tre ad un massimo di otto membri, secondo la determinazione dei Soci all'atto della nomina. L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinati al possesso dei requisiti e criteri di idoneità, ivi compreso il c.d. divieto di interlocking, previsti dalla normativa di tempo in tempo applicabile e dallo Statuto Sociale. I requisiti e i criteri di idoneità alla carica degli Amministratori sono valutati dal Consiglio di Amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale o al verificarsi di eventi che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Società, incidono sulla situazione dell'Amministratore, sul ruolo da quest'ultimo ricoperto o sulla composizione collettiva del Consiglio. Nella composizione del Consiglio di Amministrazione sono considerati, oltre ai requisiti di professionalità e ai criteri di competenza dei singoli Amministratori, i criteri di adeguata composizione collettiva dell'Organo disposti dalla normativa pro tempore vigente; la percentuale dei componenti del genere meno rappresentato e quella di Amministratori non esecutivi qualificati come "Indipendenti" è pari almeno a quella disposta dalla normativa vigente e dalle disposizioni regolamentari e/o di vigilanza pro tempore vigenti.

Gli Amministratori sono nominati per tre esercizi ovvero sino alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. La sostituzione degli Amministratori che vengono a mancare per qualsiasi motivo viene effettuata con l'osservanza delle norme di cui all'art. 2386 del Codice civile e nel rispetto del Provvedimento IVASS n. 142 del 5 marzo 2024. Il processo di individuazione di uno o più nuovi Amministratori da cooptare deve rispettare il principio di equilibrio di genere e di necessaria rappresentanza di Amministratori Indipendenti previsto dalla normativa tempo per tempo vigente e dalle previsioni statutarie del presente articolo. I requisiti e i criteri di idoneità alla carica dell'Amministratore da cooptare sono valutati, salvo casi eccezionali di urgenza, dal Consiglio di Amministrazione prima della relativa cooptazione.

Ai sensi di Statuto, qualora per rinuncia o per qualsiasi altra causa venga a cessare la maggioranza degli Amministratori nominati dall'Assemblea, quelli rimasti in carica convocano senza indugio l'Assemblea per la sostituzione degli Amministratori mancanti.

Nel corso del 2024 la composizione dell'Organo Amministrativo di Athora Italia ha subito delle variazioni. A far data dal 3 luglio 2024, la Dott.ssa Rosa Cipriotti ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Amministratore Indipendente e Presidente del Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi; conseguentemente, l'Assemblea dei Soci del 5 novembre 2024 ha provveduto alla nomina della Dott.ssa Rossella Schiavini quale Amministratore Indipendente della Compagnia. Successivamente, in data 21 novembre 2024, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Dott. Ugo Ruffolo e la Dott.ssa Rossella Schiavini rispettivamente Presidente e Membro del Comitato endo consiliare Controllo e Rischi. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione in carica alla data della presente relazione fino alla data di approvazione del bilancio di esercizio 2024 è la seguente:

- ANDREA MONETA – *Presidente (non esecutivo)*;
- JOZEF BALA – *Amministratore Delegato*;
- SHAMIRA MOHAMMED – *Amministratore non esecutivo*;
- MICHAEL DOMINIK FABIAN KOLLER – *Amministratore non esecutivo*;
- ROSSELLA SCHIAVINI – *Amministratore Indipendente*;
- UGO RUFFOLO – *Amministratore Indipendente*;
- PAOLO VAGNONE – *Amministratore Indipendente*.

La nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione è di esclusiva competenza dell'Assemblea dei Soci.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente. Le convocazioni sono inviate con posta elettronica a ciascun Consigliere, almeno cinque giorni liberi prima della riunione o, nei casi di urgenza e di necessità di integrare l'ordine del giorno, con posta elettronica, almeno ventiquattro ore prima.

Il Presidente dell'adunanza verifica la regolarità della costituzione del Consiglio, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola lo svolgimento dei lavori ed accerta i risultati delle votazioni.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione possono svolgersi in videoconferenza o per teleconferenza, a condizione che:

- sia consentito al Presidente dell'adunanza di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti;
- sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;
- sia consentito agli intervenuti di partecipare in tempo reale alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione nomina un Segretario, scelto anche al di fuori dei suoi membri.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione possono partecipare anche persone estranee agli Organi Sociali ed alla Società su invito o autorizzazione da parte di chi ha disposto la convocazione o di chi presiede l'adunanza o da parte dello stesso Consiglio, quando ciò sia ritenuto opportuno in relazione agli argomenti da trattare.

Ai sensi del Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione, per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno ed al fine di garantire a ciascun Consigliere e Sindaco un'adeguata conoscenza e valutazione dei suddetti argomenti, la documentazione di supporto viene messa a disposizione degli Amministratori e dei Sindaci almeno cinque giorni liberi di calendario prima della seduta, tramite la pubblicazione dei relativi file su un'apposita Area riservata o l'invio della stessa via mail agli indirizzi comunicati alla Società dai singoli Amministratori e Sindaci. Ove il Presidente lo ritenga opportuno in considerazione dello specifico argomento all'ordine del giorno, la documentazione di supporto relativa a tale argomento potrà altresì essere fornita direttamente in riunione. La documentazione di supporto inviata ovvero distribuita ai Consiglieri e Sindaci secondo quanto sopra illustrato, viene conservata agli atti del Consiglio.

Le deliberazioni del Consiglio sono validamente adottate con la presenza della maggioranza dei suoi membri e il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione risultano dal verbale riportato nell'apposito libro e sottoscritto da chi presiede la riunione e dal Segretario. Il verbale delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione deve indicare l'identità dei partecipanti, le modalità ed il risultato delle votazioni, consentendo l'identificazione dei Consiglieri favorevoli, degli astenuti e dei dissenzienti.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi ed illimitati poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società ed in particolare:

- la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Codice civile;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale in caso di recesso del socio e di riduzione obbligatoria ai sensi dell'art. 2446, secondo comma, del Codice civile;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative e più segnatamente gli sono conferite tutte quelle facoltà che non siano per legge espressamente riservate all'Assemblea dei Soci.

La rappresentanza legale di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al Presidente o, in caso di sua assenza od impedimento, all'Amministratore Delegato o al Consigliere definito più anziano secondo i criteri stabiliti dallo Statuto Sociale.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio, fatta salva l'eventuale facoltà di delega, le decisioni concernenti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione, con particolare riferimento alla politica delle riassicurazioni ed alle scelte di carattere strategico della società, ivi compresa - tra l'altro - la stipula di accordi generali con Società Assicuratrici, nonché l'estensione dell'attività a nuovi rami assicurativi o la rinuncia alla gestione di rami di assicurazione;
- la nomina del Direttore Generale;
- la stipula o la risoluzione dei contratti di riassicurazione;

- l'assunzione, l'aumento, la riduzione e la cessione di partecipazioni, nonché la nomina o la designazione di rappresentanti in seno ad organi di società od enti partecipanti;
- l'affidamento di attività in outsourcing, nonché l'eventuale risoluzione dei relativi contratti;
- la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Codice civile;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale in caso di recesso del socio e di riduzione obbligatoria ai sensi dell'art. 2446, secondo comma, del Codice civile;
- gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione, avendo la responsabilità ultima sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, verifica che l'attività aziendale sia continuamente monitorata ed ispirata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, assicurando altresì la conformità degli adempimenti alle normative interne ed esterne. A tal fine, riceve dai Comitati endo-consiliari, dall'Alta Direzione, dalle Funzioni Fondamentali e dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 periodiche informative attraverso le quali monitora e verifica i risultati aziendali, l'andamento delle grandezze economiche e tecniche, il rispetto delle strategie e delle politiche definite e la tenuta del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. È infine di competenza del Consiglio l'adozione e l'approvazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione riferisce periodicamente al Collegio Sindacale in merito all'esercizio delle deleghe, all'attività svolta, alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società, ed in particolare sulle operazioni in potenziale conflitto di interesse. Il tutto ferma restando la partecipazione del Collegio Sindacale alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto Sociale, può delegare, ad uno o più Amministratori, parte delle proprie attribuzioni, nominare un Direttore Generale per l'esecuzione delle deliberazioni sociali e per la gestione degli affari, stabilendone le funzioni ed i poteri, e può istituire dei Comitati endo-consiliari, determinandone la composizione, la durata in carica ed i compiti. Il Consiglio di Amministrazione può, altresì, nominare procuratori speciali o consulenti terzi per singoli atti o categorie di atti o per gestioni particolari, stabilendone i limiti di firma, i poteri e le funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione effettua almeno una volta all'anno una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso, verificando altresì lo stato di attuazione delle iniziative assunte in seguito agli esiti della precedente autovalutazione.

Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo

Ai sensi dello Statuto Sociale e nel rispetto delle disposizioni di legge, il Consiglio può delegare parte delle proprie attribuzioni.

Ruolo e deleghe del Presidente

Il Presidente, nella persona del Dott. Andrea Moneta, è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 20 dicembre 2023. Il Presidente ha un ruolo non esecutivo e non svolge alcuna funzione gestionale; garantisce il funzionamento del Consiglio di Amministrazione, assicurando, tra l'altro, un'adeguata dialettica interna. Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente la rappresentanza legale di fronte a terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale. Il Presidente non dispone individualmente di poteri di gestione né, a fortiori, può delegare tali poteri a soggetti terzi e/o a dipendenti, anche nella forma di procura per singoli atti.

Ruolo e deleghe dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, nella persona del Dott. Jozef Bala, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione a partire dal 01 agosto 2022. L'Organo Amministrativo ha attribuito all'Amministratore Delegato il potere di [i] redigere il budget, i piani pluriennali ed i piani strategici da presentare al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, [ii] gestire e garantire l'attuazione del budget, dei piani pluriennali e dei Piani strategici, nonché delle delibere del Consiglio di Amministrazione, adottando anche le linee guida e direttive operative, [iii] redigere proposte in tema di organizzazione della Società, flussi informativi e sistemi di controllo interno da presentare al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, [iv] adottare attività finalizzate all'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, [v] esaminare e valutare preliminarmente le operazioni di rilevante importanza economica e finanziaria per la Società o le sue controllate, con particolare riguardo alle operazioni di maggior rilevanza, al fine della presentazione al Consiglio di Amministrazione, e supportare il Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione di tali operazioni, [vi] individuare gli obiettivi ed i rischi per la Società e le sue attività, vigilare sulla situazione della società e la sua evoluzione potenziale ed avanzare proposte per migliorarne il rendimento, [vii] presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte e collaborare con esso in merito alle politiche remunerative per i dirigenti e i rappresentanti delle controllate, [viii] partecipare alle riunioni del Management Committee e dei Comitati manageriali di Governance; [ix] gestire le relazioni con la società di revisione e supervisionare la contabilità della Società e le procedure volte alla redazione, esame e approvazione del bilancio, [x] supportare il Presidente nelle materie di competenza del Consiglio, anche individuando azioni di miglioramento ed efficientamento del complessivo sistema di governance, [xi] gestire, di concerto con il Presidente, le relazioni istituzionali ed esterne in Italia con gli stakeholders pubblici e le Autorità e [xii] promuovere e favorire l'agenda ESG del gruppo Athora in Italia.

Ruolo e deleghe del Direttore Generale⁶

In data 1° agosto 2022, il Consiglio di Amministrazione ha confermato il Dott. Jozef Bala quale Direttore Generale. Il Direttore Generale esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione

⁶ La figura del Direttore Generale coincide con quella dell'Amministratore Delegato.

ai sensi dello Statuto Sociale. Il Direttore Generale partecipa al Consiglio di Amministrazione, disponendo per l'esecuzione delle deliberazioni da quest'ultimo adottate. Al Direttore Generale spettano le attribuzioni previste dallo Statuto Sociale e, in particolare, il compito di compiere atti dispositivi finalizzati a dare esecuzione alle deliberazioni sociali ed agli incarichi conferitigli. Nello specifico, al Direttore Generale sono attribuite facoltà in materia di: 1) Portafoglio prodotti e servizi, 2) Liquidazione sinistri, 3) Polizze, 4) Nomine e revoche, 5) Facoltà in materia di contratti, 6) Operazioni Immobiliari⁷, 7) Operazioni bancarie e finanziarie, 8) Risorse umane, 9) Azioni giudiziarie, 10) Rappresentanza e firma sociale della società.

Il Direttore Generale può delegare propri poteri a dipendenti e/o a terzi conferendo procura nell'ambito delle attribuzioni ad esso spettanti. Il Direttore Generale esercita i propri poteri in conformità al Budget, al Piano Pluriennale ed ai Piani Strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione e riferisce all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale in ordine all'esercizio di tutti i poteri delegati. In caso di assenza od impedimento del Direttore Generale, le funzioni sono svolte dal uno dei Dirigenti all'uopo designati dal Consiglio secondo la precedenza stabilita da quest'ultimo. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza od impedimento di quest'ultimo o di chi, nell'ordine, avrebbe dovuto sostituirlo.

Ruolo e funzioni dei Comitati endo-consiliari

Sono istituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione i Comitati Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti, i quali assistono l'Organo Amministrativo nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo, riferendo costantemente a quest'ultimo in merito all'attività svolta. Tutti i Comitati endo-consiliari si sono dotati di un apposito Regolamento di funzionamento, approvato dall'Organo Amministrativo. La durata dell'incarico dei membri dei Comitati coincide con quella del Consiglio di Amministrazione che li ha nominati. I membri dei Comitati sono revocati dal Consiglio di Amministrazione qualora vengano meno i requisiti di indipendenza di cui allo Statuto Sociale. Qualora uno o più membri vengano a mancare per qualsiasi ragione, il Consiglio di Amministrazione provvede alla sostituzione con propri membri, fermo restando l'impegno a ricostituire il Comitato nella sua prevista composizione di soli consiglieri indipendenti nel rispetto del principio di equilibrio di genere disposto dalla normativa pro tempore vigente e dalle previsioni statutarie. Le riunioni dei Comitati risultano dal verbale riportato nell'apposito libro.

Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, composto esclusivamente da Amministratori Indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con le Funzioni Fondamentali e con l'Alta Direzione, prevedendo, da un lato, la costante partecipazione alle sedute del Comitato dei Titolari delle Funzioni di Internal Audit e Risk Management (e ove ritenuto opportuno del Titolare della Funzione di Compliance e Antiriciclaggio/Antiterrorismo

⁷ Potere attribuito dal Consiglio di Amministrazione con delibera assunta il 27 febbraio 2025.

e Attuariale) e, dall'altro, periodiche audizioni con i membri dell'Alta Direzione. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi scambia tutte le informazioni di reciproco interesse con il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e, ove opportuno, si coordina con questi ultimi per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato endo-consiliare Remunerazioni, composto in maggioranza da Amministratori Indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nella verifica della congruità del complessivo schema retributivo adottato dalla Compagnia.

Il Comitato endo-consiliare Conflitti, composto in maggioranza da Amministratori Indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Parti Correlate/Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse.

Modifiche al Sistema di Governance

Le variazioni intervenute nell'assetto di governance della Compagnia nel corso del 2024 hanno riguardato la composizione dell'Organo Amministrativo di Athora Italia. Richiamando quanto riportato in premessa, si evidenzia che, con decorrenza 3 luglio 2024, la Dott.ssa Rosa Cipriotti ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di Amministratore Indipendente e di Presidente del Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi di Athora Italia S.p.A. In sostituzione dell'esponente dimissionario, l'Assemblea dei Soci di Athora Italia S.p.A. ha nominato, in data 5 novembre 2024 e fino alla scadenza del mandato dell'Organo Amministrativo in carica, la Dott.ssa Rossella Schiavini, quale nuovo Amministratore della Società. Successivamente, il Consiglio di Amministrazione del 21 novembre 2024, previa valutazione dei requisiti e criteri di idoneità dell'Amministratore di nuova nomina e della propria composizione collettiva, ha ripristinato la composizione del Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, nominando la Dott.ssa Rossella Schiavini quale nuovo membro del Comitato e il Dott. Ugo Ruffolo quale Presidente.

Risulta confermato il Collegio Sindacale nominato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2022 per scadenza del relativo mandato e, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assegnazione della funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 al Collegio Sindacale.

Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo

Le unità organizzative di cui al controllo di linea (1° livello o c.d. di prima linea di difesa) devono comunicare alle Funzioni Fondamentali, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti. Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali, nonché tra queste ultime e gli Organi Sociali, è realizzato mediante periodici flussi informativi preventivi e consuntivi. In particolare, ciascuna Funzione Fondamentale definisce il piano/programma annuale delle attività di controllo da effettuarsi per l'Impresa. Per la redazione dei suddetti programmi di lavoro le Funzioni Fondamentali si coordinano per sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e follow up tenendo in debita considerazione i seguenti aspetti:

- coerenza con gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica;
- risultanze delle attività di risk assesment;

- cambiamenti significativi del contesto organizzativo, operativo e normativo;
- risultanze delle attività di verifica sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e sull'operatività aziendale svolte negli esercizi precedenti;
- esigenze di verifica da parte degli Organi Sociali.

I piani delle attività delle Funzioni Fondamentali sono preventivamente sottoposti al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, e successivamente portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione ai fini della relativa approvazione. Periodicamente le Funzioni Fondamentali presentano al Consiglio di Amministrazione e al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale ove opportuno e/o richiesto da quest'ultimo una relazione che riepiloga, in coerenza con il piano di attività, l'attività svolta e le verifiche/valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali si concretizza altresì nella condivisione delle risultanze delle verifiche effettuate e nel coordinamento degli interventi di miglioramento individuati per la rimozione delle criticità rilevate, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato manageriale Rischi, del Management Committee e del Comitato manageriale Operativo.

I Titolari della Funzione di Internal Audit e di Compliance/Antiriciclaggio e Antiterrorismo mantengono collegamenti organici con l'Organismo di Vigilanza, relazionandosi con i medesimi in merito a:

- identificazione dei rischi di non conformità al D. Lgs. 231/2001;
- procedure di gestione dei rischi di non conformità al D. Lgs. 231/2001;
- stato di aggiornamento degli specifici protocolli di prevenzione;
- formazione sul D. Lgs. 231/2001, sul Modello di Organizzazione e Gestione e sul Codice Etico;
- controlli di conformità effettuati sul rispetto della normativa D. Lgs. 231/2001;
- eventuali violazioni della normativa prevista dal D. Lgs. 231/2001.

Infine, le Funzioni Fondamentali mantengono un collegamento con la Società di Revisione in modo da essere informate dalle medesime circa eventuali violazioni delle normative inerenti ai principi contabili e fiscali italiani.

Politiche di remunerazione

In ottemperanza al Regolamento IVASS n. 38/2018, l'art. 7 dello Statuto attribuisce espressamente all'Assemblea ordinaria la competenza ad approvare le politiche di remunerazione a favore degli Organi Sociali dalla stessa nominati e del personale della Società.

Il 23 aprile 2024 l'Assemblea dei soci della Compagnia ha approvato le modifiche alle politiche di remunerazione sulla base di apposita relazione sottoposta dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di remunerazione aziendale, formalizzato nella Politica di remunerazione approvata dall'Assemblea, si rivolge prioritariamente ai soggetti indicati dal Regolamento IVASS n. 38/2018. Più precisamente, si rivolge agli

Amministratori, Sindaci, Funzioni Fondamentali, Personale Rilevante (c.d. Risk Taking Staff), ed in via non prioritaria al Personale Non Rilevante, Personale Impiegatizio, Intermediari ed Outsourcers.

Con riguardo al Personale rilevante, il sistema di remunerazione aziendale disciplina gli aspetti incentivanti legati ad obiettivi, integrando un sistema c.d. di Management by Objectives (c.d. MBO). Relativamente al Personale Non Rilevante ai fini del Regolamento 38/2018, ovvero alcuni dirigenti e riporti diretti dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e al Restante Personale Impiegatizio, il sistema di remunerazione aziendale definisce le linee-guida degli interventi remunerativi, cd. promotivi o *intuitu personae*, rappresentati comunemente dagli avanzamenti di grado, dai provvedimenti *ad personam* e *una tantum* (quali premialità, retention, bonus d'ingresso); altresì il sistema di remunerazione stabilisce il livello di pay-mix massimo applicabile tra le diverse componenti remunerative fisse e quelle variabili (assumendo che all'interno di queste ultime ricadano tutti gli elementi remunerativi considerabili non ricorrenti).

Il sistema incentivante, al fine di contribuire positivamente alla sostenibilità nel tempo dei risultati, utilizza i seguenti aspetti nella determinazione del premio:

- parametri quantitativi di performance che possono fare riferimento a indicatori economico-patrimoniali (Generazione Organica di Capitale), a indicatori economico e patrimoniali che tengono conto della valutazione del rischio (Dividendi, nella misura in cui la distribuibilità è collegata al mantenimento di un certo livello di solvibilità attuale e prospettico) e di profittabilità della crescita organica (Profitability New Business Margin), nonché, per il Personale Rilevante, a obiettivi assegnati alle strutture di sovrintendenza, opportunamente corretti e ponderati ai rischi attuali o futuri connessi ai risultati prefissati;
- parametri qualitativi risultanti da una valutazione del Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda il Direttore Generale, (b) da una valutazione del Consiglio di Amministrazione, sulla base di quelle formulate dal Direttore Generale, per i Risk Takers e (c) da una valutazione dell'Alta Direzione per quanto riguarda il Personale non Rilevante. Tali valutazioni tengono in considerazione non soltanto le performance economiche finanziarie, ma anche altri parametri quali ad esempio la realizzazione dei progetti strategici previsti dal piano industriale, l'adesione ai valori aziendali e lo sviluppo professionale, fattori che contribuiscono positivamente alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

L'effettiva erogazione sarà riconosciuta solo se siano verificate le condizioni di:

- solidità patrimoniale (in termini di soglia di Solvency ratio) in termini di adeguatezza attuale e prospettica (in base alle valutazioni ORSA), secondo i livelli di appetito e tolleranza al rischio fissati dall'Organo Amministrativo;
- solidità patrimoniale anche in presenza di scenari avversi di mercato;
- adeguatezza patrimoniale, cioè che la Compagnia abbia un Solvency Ratio non inferiore al limite di tolleranza più basso previsto dal Risk Appetite Framework (c.d. Hard Limit);
- raggiungimento di un risultato di esercizio positivo (normalizzato da eventuali effetti straordinari).

Si descrivono di seguito, le principali linee guida adottate nel sistema Remunerazione, così come formalizzato all'interno della relativa politica, relativamente alle componenti fissa e variabile e alle modalità di erogazione, suddivisa per destinatario.

Remunerazione degli Amministratori

Spetta all'Assemblea dei Soci la definizione della remunerazione dell'Organo Amministrativo; in aggiunta ai compensi stabiliti dall'Assemblea dei Soci, l'Organo Amministrativo, sentito il Collegio Sindacale, determina i compensi da attribuire ai Consiglieri ai quali vengono conferite specifiche attribuzioni (quali ad esempio la partecipazione a comitati endo-consigliari), per i quali l'Assemblea procede con la determinazione preventiva di un importo complessivo.

Agli Amministratori spetta, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del loro ufficio.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

I compensi dell'Organo di controllo sono stabiliti dall'Assemblea dei Soci e l'attuale schema di remunerazione dell'Organo di Controllo non prevede un emolumento variabile né compensi basati su strumenti finanziari. Inoltre, viene corrisposto il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del loro ufficio. Il Consiglio di Amministrazione ha assegnato all'Organo di Controllo l'ulteriore funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01, determinandone i relativi compensi in misura fissa.

Remunerazione delle Funzioni di Fondamentali

La remunerazione dei responsabili e del personale delle Funzioni Fondamentali è fissata in ragione del livello di responsabilità ed impegno connessi al ruolo. Per tali Funzioni, sono evitate remunerazioni variabili o basate su strumenti finanziari, se non legate ad obiettivi connessi allo svolgimento delle attività di funzione coerentemente con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e collegate esclusivamente al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

Remunerazione del Direttore Generale

Relativamente alla remunerazione della figura del Direttore Generale, è prevista una remunerazione variabile fino ad un massimo del 99% della retribuzione annua lorda in caso di over performance, con previsione di una percentuale di differimento pari al 50% del premio da erogare nell'anno successivo al raggiungimento dell'obiettivo e comunque a conferma del possesso dei requisiti come sopra delineati; il restante 50% viene erogato dopo l'approvazione del bilancio di esercizio della Società del secondo anno successivo all'anno di maturazione.

Remunerazione del Personale Rilevante

Il Personale Rilevante, cd. risk taking staff, è composto da posizioni organizzative che, per ruolo, livello gerarchico, mansione, e responsabilità, sono deputate ad attività con un significativo impatto sul profilo di rischio dell'impresa, o da soggetti la cui entità della componente remunerativa fissa e variabile è tale da assumere una certa rilevanza in termini assoluti sotto il profilo reddituale e/o quando nei termini ponderati del mix retributivo la componente variabile supera almeno la soglia del 45% rispetto agli elementi retributivi complessivi.

Anche per il Personale Rilevante si applica la previsione di una percentuale pari al 50% della remunerazione variabile da erogare nell'anno successivo al raggiungimento dell'obiettivo e comunque a conferma del possesso dei requisiti come sopra delineati; il restante 50% viene erogato dopo l'approvazione del bilancio di esercizio della Società del secondo anno successivo all'anno di maturazione.

Remunerazione dei Dirigenti

Fermo restando i principi generali e le modalità di erogazione del sistema incentivante, per i restanti Dirigenti, il premio viene definito in base al raggiungimento degli obiettivi che di anno in anno individua Direttore Generale e comunica in forma scritta ai soggetti interessati, nei termini di seguito indicativamente esposti a titolo esemplificativo e non esaustivo oltre ad un giudizio qualitativo espresso dalla Direzione Generale e dall'Alta Direzione. Il premio annuo "target bonus" (ossia corrispondente al 100% degli obiettivi) può corrispondere fino ad un massimo del 45% della retribuzione annua lorda da erogare nell'anno successivo al raggiungimento dell'obiettivo e comunque a conferma del possesso dei requisiti come nei paragrafi precedenti delineati.

Caratteristiche dei regimi pensionistici o di prepensionamento

Per i dirigenti è data la possibilità di accedere al Fondo Pensione Preesistente a loro riservato, prevedendo la destinazione del Trattamento di Fine Rapporto e la contribuzione aziendale prevista dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa aziendale o secondo le singole pattuizioni individuali.

Il Fondo Pensione ha le caratteristiche previste dal decreto legislativo 252/2005, prevede la possibilità di riscatto parziale solo nelle casistiche previste dalla vigente normativa, mentre, al termine del rapporto di lavoro per quiescenza, il dirigente in base all'anzianità lavorativa potrà scegliere tra il riscatto totale della posizione previdenziale integrativa oppure decidere l'erogazione sotto forma di rendita periodica. In entrambe le casistiche dopo applicazione della dovuta tassazione.

Il capitale viene rivalutato di anno in anno in base all'andamento della polizza sottoscritta dal Fondo Pensione con il gestore assicurativo (Athora Italia stessa) secondo le condizioni previste in convenzione.

Remunerazione Personale impiegatizio

In un'ottica di equità interna e di coerenza/competitività rispetto al mercato esterno, gli interventi promotivi rivolti a tutte le categorie di Personale dipendente saranno ispirati al generale principio di prudente gestione dei costi nel rispetto delle seguenti linee-guida:

- parametri promotivi: devono tenere conto delle esigenze di budget per l'esercizio di riferimento, le strategie dei piani industriali deliberati, rispondendo a logiche di gestione del turnover, sviluppo delle risorse e copertura dei ruoli organizzativi rilevanti in ottica di back-up e di leva motivazionale;
- strumenti di segnalazione/rilevazione: è istituito un sistema formalizzato di PMS (sistema di misurazione delle performance) in base al quale i responsabili (dirigenti e riporti apicali), tramite scheda standardizzata e specifica per grado, rilevano la valutazione delle risorse umane di competenza. La valutazione comprende due perimetri uno focalizzato sulle performance di funzione e l'altro sulle competenze valoriali (professionali e comportamentali), con un livello di scoring massimo di 5 parametri valutativi, ed esprime il relativo punteggio su una scala di 6 valori, dove il punteggio 1 rappresenta il minimo livello di soddisfazione e il punteggio 6 rappresenta il massimo livello di soddisfazione.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

I membri dell'Organo Amministrativo e del Collegio Sindacale, nonché i Titolari delle Funzioni Fondamentali, i soggetti che svolgono tali funzioni ed i dirigenti con compiti strategici la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa (c.d. Personale Rilevante o "Risk Takers") devono possedere i requisiti ed i criteri di idoneità alla carica, così come descritti dalla normativa vigente.

Le procedure di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità degli Amministratori, Sindaci e del Direttore Generale (di seguito anche gli "esponenti aziendali")

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso della prima seduta utile successiva alla nomina da parte dell'Assemblea dei Soci e comunque entro 30 giorni, verifica la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica in capo ai Consiglieri di nuova nomina sia a livello individuale, sia in termini di adeguatezza collettiva del Consiglio stesso.

Il Collegio Sindacale⁸, nel corso della prima riunione utile successiva alla nomina da parte dell'Assemblea dei Soci e comunque entro 30 giorni, verifica la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità in capo ai Sindaci di nuova nomina sia a livello individuale, sia in termini di adeguatezza collettiva del Collegio stesso.

Con riferimento al Direttore Generale, la verifica viene svolta dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della deliberazione di nomina.

Ai fini della valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica degli esponenti aziendali, questi ultimi devono fornire alla Compagnia tutte le informazioni rilevanti e utili all'attività di due diligence in capo ad ogni organo competente; tali informazioni devono perlomeno prevedere:

- il questionario di valutazione conforme all'Allegato 4 del Regolamento n.29/2016 e del Regolamento n.38/2018, così come modificati dal Provvedimento IVASS n.142/2024;
- la dichiarazione sostitutiva di atto notorio (art. 46 e art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445), generata dalla compilazione del suddetto questionario e debitamente sottoscritta dall'esponente, attestante (i) il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità (ii) l'assenza di situazioni di conflitto di interesse previste dalle disposizioni tempo per tempo vigenti, nonché dalla disciplina dettata dal Codice Etico della Compagnia e del Gruppo Athora Italia, nonché dal Codice di Condotta del gruppo di riferimento tempo per tempo vigenti e ove applicabili e (iii) l'assenza di incarichi di amministratore, sindaco o funzionario di vertice in imprese o gruppi di imprese concorrenti della Compagnia o del Gruppo operanti nel medesimo mercato di riferimento;
- il documento di identità ed il codice fiscale;
- il curriculum vitae aggiornato e dettagliato;
- il certificato generale del casellario giudiziale e quello dei carichi pendenti;
- la lista completa degli incarichi in capo all'esponente, con evidenza dell'impegno temporale previsto per ciascuno di essi; eventuali certificati di iscrizione all'Albo professionale (ove applicabile);

⁸ Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea dei Soci prima dell'entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 88 del 2 maggio 2022 e del Provvedimento IVASS n. 142/2024.

- la documentazione probatoria delle qualifiche professionali e di acquisizione dei crediti formativi obbligatori (ove applicabile);
- la lettera di accettazione dell'incarico, debitamente sottoscritta, che include la dichiarazione da parte dei soggetti interessati di poter dedicare almeno il tempo necessario stimato dalla Compagnia per l'efficace svolgimento dell'incarico, nonché quella di elezione di domicilio presso la sede legale dell'Impresa per tutti gli atti relativi alla carica;
- il consenso al trattamento dei dati personali.

Gli esponenti aziendali sono tenuti a comunicare tempestivamente alla Compagnia l'insorgere di eventuali situazioni impeditive che precludano al soggetto di ricoprire la carica.

In occasione dei rinnovi successivi alla prima nomina, ivi inclusa la nomina da parte dell'Assemblea di un Amministratore nominato per cooptazione ai sensi dell'articolo 2386 del Codice civile, non è necessaria una nuova valutazione dell'idoneità dell'esponente, fatto salvo quando ricorrono eventi sopravvenuti sulla valutazione iniziale. Nel caso, tale verifica viene in ogni caso limitata ai soli profili soggetti a variazioni rilevanti che incidono sulla situazione dell'esponente, sul ruolo ricoperto da quest'ultimo o sulla composizione collettiva dell'organo competente. Per i sindaci supplenti, la valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità non è ripetuta al momento dell'assunzione della carica di Sindaco Effettivo.

Se per dimissioni o altre cause cessano dalla carica uno o più Amministratori, il processo di individuazione di uno o più nuovi Consiglieri da cooptare deve rispettare il principio di equilibrio di genere e di necessaria rappresentanza di Amministratori Indipendenti previsto dalla normativa tempo per tempo vigente e dalle previsioni statutarie. I requisiti e i criteri di idoneità alla carica dell'Amministratore da cooptare sono valutati, salvo casi eccezionali di urgenza, dal Consiglio di Amministrazione prima della relativa cooptazione, la quale verrà perfezionata decorsi i termini previsti dalla normativa applicabile e tempo per tempo vigente.

In caso di sostituzione di un Sindaco effettivo e/o supplente o del Presidente, si applicano le disposizioni del Codice civile. Qualora con il subentro del Sindaco supplente ai sensi del Codice civile non sia garantita la quota del genere meno rappresentato, deve essere convocata tempestivamente l'Assemblea affinché provveda a ricostituire il Collegio Sindacale nel rispetto del principio di equilibrio di genere, nonché dei requisiti e dei criteri di adeguata composizione collettiva dell'Organo stabiliti dalla normativa pro tempore vigente e dalle previsioni statutarie del presente articolo.

Athora Italia richiede ad ogni Consigliere e Sindaco di fornire almeno annualmente, nell'ambito del processo di autovalutazione dell'Organo competente, tutte le informazioni volte a confermare e/o aggiornare quelle contenute nella dichiarazione sostitutiva di atto notorio, nonché in quella inerente alla disponibilità di tempo da dedicare allo svolgimento dell'incarico. Con riferimento al Direttore Generale⁹, il mantenimento dei relativi requisiti di idoneità viene monitorato dalla Direzione Operations, secondo le stesse modalità seguite per i Consiglieri e Sindaci. Nel caso

⁹ Nel caso tale figura sia distinta da quella di Amministratore Delegato.

in cui si verificano variazioni rilevanti o eventi di allerta, la Direzione Operations effettua una valutazione specifica dei requisiti del soggetto interessato, formalizzando le relative risultanze al Consiglio di Amministrazione. Inoltre, per tale soggetto è necessario procedere ad una nuova valutazione in caso di riorganizzazione della Compagnia come, ad esempio, la variazione degli assetti proprietari.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale svolgono annualmente, e in corrispondenza di eventuali modifiche sostanziali delle attività aziendali o del relativo profilo di rischio, un processo di autovalutazione, con l'obiettivo di valutare gli aspetti di adeguatezza ed il livello di funzionamento e di efficienza, nonché di individuare eventuali elementi di miglioramento e/o le azioni correttive per colmare eventuali gap. Tale processo riguarda l'Organo nel suo insieme e il contributo che i singoli Consiglieri/Sindaci apportano ai relativi lavori e la valutazione è estesa ai Comitati interni all'Organo Amministrativo. Gli esiti del processo di autovalutazione svolto dal Collegio Sindacale sono trasmessi al Consiglio di Amministrazione, al fine di essere esaminati nell'ambito della revisione annuale del sistema di governo societario svolto da quest'ultimo ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Le procedure di valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono tali funzioni e del Personale Rilevante

Il Direttore Generale e il Chief Operating Officer, con l'eventuale ausilio di una società di consulenza nel caso di selezioni all'esterno, identificano il profilo teorico dei candidati per la nomina di Titolare delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante.

Per i Titolari delle Funzioni Fondamentali la valutazione del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità avviene prima della nomina da parte del Consiglio di Amministrazione, la quale viene perfezionata decorsi i termini previsti dal procedimento istruttorio disposto dal Provvedimento IVASS n.142/2004.

Per quanto riguarda il Personale Rilevante e i soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali, la Direzione Operations verifica, al momento della selezione ed anche mediante la compilazione del questionario di valutazione conforme all'Allegato 4 del Regolamento n. 29/2016 e del Regolamento n. 38/2018, così come modificati dal Provvedimento IVASS n. 142/2024, la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità.

Ai fini della valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante, questi ultimi devono fornire alla Compagnia:

- il questionario di valutazione conforme all'Allegato 4 del Regolamento IVASS n.29/2016 e del Regolamento IVASS n.38/2018, così come modificati dal Provvedimento IVASS n.142/2024;
- la dichiarazione sostitutiva di atto notorio (art.46 e art.47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445), generata dalla compilazione del suddetto questionario e debitamente sottoscritta dal soggetto interessato, attestante:
 - il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità;
 - l'assenza di situazioni di conflitto di interesse previste dalle disposizioni vigenti, nonché dalla disciplina dettata dal Codice Etico della Compagnia e del Gruppo Athora Italia, nonché dal Codice di Condotta del gruppo di riferimento tempo per tempo vigenti e ove applicabili.
- curriculum vitae aggiornato e dettagliato;

- il documento di identità e il codice fiscale;
- il certificato generale del casellario giudiziale e quello dei carichi pendenti;
- il consenso al trattamento dei dati personali.

Con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali e ai soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali, i relativi requisiti di indipendenza sono garantiti mediante l'istituzione di dette Funzioni secondo i disposti normativi di cui all'art. 27 Regolamento IVASS n. 38/2018.

Nel caso dovessero verificarsi fattispecie che possano compromettere l'indipendenza del giudizio, il Titolare della Funzione Fondamentale il soggetto interessato che svolge la Funzione Fondamentale o il Personale Rilevante deve comunicare alla Direzione Operations la circostanza ai fini delle relative valutazioni. Con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, dette valutazioni sono formalizzate in un documento che la Direzione Operations porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la valutazione.

La verifica del mantenimento dei requisiti di idoneità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante viene effettuata annualmente dalla Direzione Operations, richiedendo ai soggetti interessati un aggiornamento delle informazioni contenute nella dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità. Nel caso in cui si verificano variazioni rilevanti o eventi di allerta (denunciati sia dagli stessi soggetti interni o da esterni) con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, la Direzione Operations effettua una valutazione specifica dei requisiti del soggetto interessato, formalizzando le relative risultanze al Consiglio di Amministrazione.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Modello di Enterprise Risk Management Framework

L'approccio metodologico, di processo ed organizzativo alla base della gestione dei rischi aziendali è formalizzato nel modello organizzativo di Enterprise Risk Management, definito nella Politica di gestione dei rischi.

Esso si basa sui seguenti elementi:

- **Risk Appetite Framework**, che definisce, per tutte le categorie di rischio definite nella tassonomia dei rischi aziendale, la propensione al rischio, le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio adottati;
- **Risk governance**, che rappresenta l'insieme dei presidi di governo dei rischi aziendali adottati dalla Compagnia, ovvero:
 - Politiche in materia di rischio (c.d. "Risk policies");
 - Comitati manageriali di governance (Management Committee, Comitato Rischi, Comitato Investimenti, Comitato Riserve, Comitato Prodotti, Comitato Data Governance, Comitato Disclosure, Comitato ESG e Comitato Operativo);
 - Comitati endo-consiliari (Comitato Controllo Rischi, Comitato Conflitti, Comitato Remunerazioni)
 - Funzionigramma aziendale.
- **Cultura del rischio**, che definisce l'insieme dei valori, comportamenti e azioni che definiscono l'approccio di gestione dei rischi della Compagnia e orientano le decisioni di natura strategica;
- **Identificazione, valutazione e misurazione dei rischi**, per cui sono definite metodologie, processi e applicativi utilizzati per l'identificazione, valutazione e misurazione dei rischi e la determinazione dei requisiti di capitale appropriati;
- **Gestione e monitoraggio dei rischi**, per cui è definito l'insieme delle azioni di rimedio e dei piani di contingenza utilizzati per monitorare e mitigare i rischi, qualora siano al di fuori delle soglie di tolleranza definite nel Risk Appetite Framework;
- **Reporting**, per cui sono definiti l'insieme dei requisiti di reporting verso l'Autorità di Vigilanza, l'Organo Amministrativo e il mercato.

Risk Governance

Si riportano i principali compiti e responsabilità degli Organi sociali e delle funzioni coinvolte nel processo di gestione e valutazione dei rischi:

- **Consiglio di Amministrazione**: definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ORSA a fini strategici e nelle decisioni

d'Impresa. Delibera in relazione alla riconciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di Vigilanza e approva il report ORSA.

- **Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi:** il Comitato, nell'ambito del ruolo propositivo e consultivo assegnatogli supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella gestione e monitoraggio dei principali rischi afferenti al Gruppo Assicurativo:
 - nell'ambito del Risk Appetite Framework (c.d. RAF), svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
 - esamina le politiche di gestione e valutazione dei rischi e la relativa coerenza con le valutazioni ORSA;
 - supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto.
- **Comitato endo-consiliare Conflitti:** il Comitato ha un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione e assiste quest'ultimo nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito della valutazione preventiva di competenza delle operazioni con Parti Correlate, Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse, analizza gli impatti sul profilo di rischio e sulla posizione di solvibilità della Compagnia, nonché i potenziali rischi di contagio o di conflitto di interessi.
- **Comitato endo-consiliare Remunerazioni:** il Comitato svolge un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nel relativo monitoraggio della coerenza e congruità, in modo che queste ultime siano congrue e coerenti con il profilo di rischio della Compagnia. Ha il compito di relazionarsi con il Comitato Controllo e Rischi ai fini di valutare la coerenza delle componenti remunerative delle funzioni fondamentali ed il profilo di rischio assunto dalla Compagnia (c.d. Risk Appetite Framework – RAF).
- **Alta Direzione:** supervisiona il processo di pianificazione strategica e gestione del capitale curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione.
- **Management Committee:** monitora il livello di adeguatezza patrimoniale della Compagnia su base attuale e prospettica e i fattori chiave di rischio che ne minacciano la solvibilità.
- **Comitato Manageriale Rischi:** analizza le attività svolte relativamente al processo ORSA. Analizza la coerenza dei risultati con la politica di rischio adottata e supervisiona l'assorbimento di capitale. Valida i documenti prodotti da presentare al Consiglio di Amministrazione e le attività relative al processo ORSA. I risultati pervenuti in sede di Comitato Rischi sono quindi presentati al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione del Processo ORSA, unitamente ai documenti metodologici ed organizzativi e al Resoconto/Report. Formula le proposte al Consiglio di Amministrazione circa le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità emerse.

- **Comitato Manageriale Investimenti:** approva lo scenario economico proposto dalla Direzione Investimenti, definisce la strategia di investimento in coerenza con le linee guida indicate dall'Organo Amministrativo.
- **Comitato Manageriale Riserve:** Il Comitato, individua e valida le ipotesi (e.g. riscatti, spese, asset allocation, inflazione, mortalità, management actions), i parametri, gli scenari economici che incidono nella valutazione delle riserve. Valuta periodicamente le risultanze delle diverse analisi e delle proiezioni concernenti l'andamento delle riserve nel complesso. Il Comitato inoltre analizza e valuta le analisi di back testing e i report prodotti dalla Funzione Attuariale.
- **Comitato Manageriale Prodotti:** Il Comitato manageriale Prodotti ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nell'indicare le strategie da percorrere nella realizzazione e gestione dei prodotti. In particolare, come previsto dalla Politica Product Oversight & Governance (POG), il Comitato manageriale Prodotti valida i nuovi prodotti e la relativa pianificazione della commercializzazione sul mercato, valuta costantemente i prodotti in catalogo ed effettua il monitoraggio ai fini POG dei prodotti in perimetro. Il Comitato analizza anche i risultati del Controllo reti distributive.
- **Comitato Manageriale ESG:** Il Comitato ESG è responsabile della supervisione e dell'orientamento delle strategie e delle pratiche ESG di un'azienda e lavora per garantire che le questioni ESG siano integrate nella strategia aziendale complessiva.
- **Comitato Manageriale di Data Governance:** Il Comitato Data Governance ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Data Governance adottata e nell'indicare le strategie da percorrere per un'efficace evoluzione del sistema di Data Governance aziendale. È informato periodicamente dal Data Quality Manager circa i fatti rilevanti, le prospettive, le principali criticità in materia di Data Governance. La finalità del Comitato è di:
 - valutare l'evoluzione del sistema di Data Governance aziendale e l'eventuale necessità di modifiche formulando proposte e pareri in merito alle iniziative;
 - approvare con frequenza annuale un Piano di Data Governance che stabilisce le principali iniziative previste;
 - validare con frequenza almeno annuale un Report delle attività svolte, delle principali criticità e delle iniziative avviate da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.
- **Comitato Manageriale Operativo:** Il Comitato ha la funzione di:
 - valutare e monitorare periodicamente le attività progettuali di natura sia strategica che normativo/regolamentari in corso, valutando e monitorando, per ciascun progetto, il budget assegnato, i costi sostenuti, lo stato di avanzamento, i rischi e le eventuali criticità rilevate;
 - valutare e monitorare l'adeguatezza e i risultati delle performance dei processi operativi;
 - gestire gli eventi critici identificati nell'ambito del monitoraggio del Risk Event Log e le minacce di natura informatica, valutando gli impatti e il superamento delle soglie e avviando, nel caso, il processo di escalation e di notifica interno ed esterno.

- **Direzione Investimenti:** propone lo scenario economico ed è responsabile della determinazione delle % di shock sul portafoglio di attivi funzionali al calcolo degli SCR market e concentrazione oltre al calcolo dei rendimenti prevedibili real word; è responsabile altresì della valutazione ALM, e di fornire gli elementi relativi agli attivi finanziari utili per il calcolo del requisito per rischio controparte (SCR Default Risk).
- **Funzione di Risk Management:** è responsabile dell'individuazione e della valutazione/misurazione dei rischi e del raccordo tra profilo di rischio, limiti di tolleranza al rischio, requisito di capitale regolamentare e fabbisogno complessivo di solvibilità. Inoltre, la funzione:
 - Effettua controlli di secondo livello sulla correttezza del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e sull'aggiustamento per la capacità di assorbimento perdite delle imposte differite;
 - Definisce e valuta i risultati degli stress test;
 - Fornisce supporto nell'individuazione delle potenzialità/criticità del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - Coordina la realizzazione delle attività di processo, la predisposizione/formalizzazione dei relativi documenti – di natura operativa, organizzativa e metodologica – e la redazione della Relazione da inviare a IVASS.
- **Funzione Attuariale:** ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle Riserve Tecniche calcolate dall'Ufficio Solvency & Economic Valuation secondo i principi Solvency II, di valutare la sufficienza delle Riserve Tecniche ai fini della predisposizione del Bilancio Civilistico e Solvency II ed attestare la correttezza dei procedimenti seguiti. La Funzione contribuisce inoltre ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Compagnia fornendo supporto alla Funzione di Risk Management: nell'analisi degli scostamenti dalle ipotesi sottese al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità valutato secondo Formula Standard; nell'individuazione degli scenari tecnici e degli stress test e nelle conseguenti valutazioni tecniche ricomprese nella valutazione dei rischi di solvibilità (ORSA) nonché nella valutazione dell'effetto di mitigazione del rischio, derivante dalla riassicurazione, nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità;
- **Direzione Finanza - CFO:**
 - **Ufficio Bilancio:** è responsabile del Bilancio Local GAAP Solvency, definisce e valuta gli elementi costitutivi del capitale, ed è responsabile della corretta gestione delle segnalazioni agli Organi di Vigilanza.
 - **Pianificazione Strategica:** è responsabile della proiezione del Bilancio Local GAAP e collabora con Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting per la proiezione del bilancio economico di Solvibilità, predispone informativa relativa al piano strategico, al piano patrimoniale e alla riconciliazione con i requisiti patrimoniali. Nell'ambito della pianificazione strategica, è responsabile del monitoraggio degli obiettivi economico-finanziari e commerciali; determina i dati utili per l'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite.
 - **Ufficio Solvency e Capital Management:** è responsabile del processo di capital management:
 - **Ufficio Solvency Economic Evaluation:** è responsabile della valutazione delle BEL centrali e post shock per il calcolo della capacità di assorbimento delle riserve tecniche (cd. LAC Technical Provisions per i

moduli SCR Market e SCR Underwriting), dei Reinsurance Recoverables, del Risk Margin e del SCR Underwriting. Fornisce gli elementi relativi al portafoglio polizze utili per il calcolo del requisito per rischio controparte (SCR Default Risk). Fornisce gli elementi utili per il calcolo del requisito di capitale per rischio operativo (SCR Operational Risk), supporta l'Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting nel processo di analisi dei movimenti dei fondi propri.

- **Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting:** collabora nella la proiezione del bilancio economico di Solvibilità con Pianificazione Strategica, calcola la capacità di assorbimento per le imposte differite (cd. LAC DT), calcola il requisito di capitale per rischio controparte (SCR Default Risk) sulla base anche degli elementi forniti dalle altre funzioni/unità operative coinvolte nel processo di governo dei rischi, verifica l'eleggibilità dei fondi propri disponibili alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e i movimenti dei fondi propri; è responsabile della reportistica Solvency all'Organo di Vigilanza e al mercato.
- **Ufficio Legale e Privacy:** predispone per il Direttore Generale le valutazioni richieste in merito ad azioni giudiziarie attive o passive; coadiuva il Direttore Generale nell'individuazione e nella scelta di eventuali professionisti esterni e predispone l'affidamento degli incarichi ai legali e la trasmissione della documentazione di supporto a richieste di pareri e/o a vertenze o ad azioni legali da affidare e/o già in essere; tiene al corrente il Direttore Generale sull'evoluzione dei contenziosi legali in corso, esprimendo valutazioni in proposito, in particolare in merito ad eventuali possibilità transattive.
- **Funzione di Internal Audit:** è responsabile della revisione interna periodica del processo ORSA, di identificare gli eventuali gap di applicazione e di effettuare il monitoraggio degli interventi correttivi.
- **Funzione di Compliance:** è responsabile del presidio delle attività aziendali che comportano un rischio di non conformità alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione.
- **Antiriciclaggio e antiterrorismo:** svolge le attività di presidio ai rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di gestione delle operazioni sospette, in adempimento agli obblighi stabiliti dalla normativa vigente.
- **Unità Organizzative:** collaborano all'individuazione e alla misurazione / valutazione dei rischi i come previsto nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Relativamente alle prerogative ed alle responsabilità dei comitati:

COMITATI ENDO-CONSILIARI

COMITATO CONTROLLI E RISCHI

Il Comitato è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione, tutti indipendenti.

Il Comitato svolge un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella gestione e monitoraggio dei principali rischi.

Il Comitato si dota di un Regolamento di Funzionamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato ma possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Inoltre, alle riunioni del Comitato, partecipano i Titolari della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Risk Management e, ove ritenuto opportuno dal Comitato, il Titolare della Funzione Compliance, Attuariale e di Antiriciclaggio/Antiterrorismo, nonché i membri dell'Alta Direzione, i responsabili di altre funzioni aziendali ed altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile. Il Comitato ha il compito di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nel periodico monitoraggio del sistema di governo societario, contribuendo al riesame annuale dello stesso ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018;
- nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (c.d. *Risk Appetite*) e la soglia di tolleranza (c.d. *Risk Tolerance*);
- esaminare le politiche di gestione e valutazione dei rischi e la relativa coerenza con le valutazioni ORSA;
- esaminare i piani di attività e le relazioni periodiche predisposte dalle Funzioni di Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio/Antiterrorismo, Risk Management e Attuariale, prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Compagnia e al profilo di rischio assunto;
- monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza delle Funzioni di Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio/Antiterrorismo, Risk Management e Attuariale;
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- assicurare che nell'ambito delle valutazioni sui rischi, ove applicabile, in linea con la normativa interna di volta in volta vigente e applicabile, vengano tenuti in debita considerazione i profili connessi ai fattori ESG.
- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle tematiche trattate nel corso di ogni riunione precedente alle sedute consiliari e, comunque, in relazione all'adeguatezza complessiva del sistema di controllo interno ogni qualvolta si renda necessario anche ai fini delle deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione.

COMITATO REMUNERAZIONI

Il Comitato svolge un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nel relativo monitoraggio della coerenza e congruità, in modo che queste ultime siano congrue e coerenti con il profilo di rischio della Compagnia. Il Comitato collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato endo-

consigliare Controllo e Rischi ai fini anche di valutare la coerenza delle componenti remunerative ed il profilo di rischio assunto dall'impresa (c.d. *Risk Appetite Framework* - RAF).

COMITATO CONFLITTI

Il Comitato ha un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione e assiste quest'ultimo nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Controparti Infragruppo e/o in potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito della valutazione preventiva di competenza delle operazioni con Controparti Infragruppo e/o in potenziale conflitto di interesse, analizza gli impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità/situazione finanziaria della Compagnia, nonché i potenziali rischi di contagio o di conflitto di interessi.

COMITATI MANAGERIALI DI GOVERNANCE

MANAGEMENT COMMITTEE

Il Management Committee ha il compito di governare e di supervisionare le attività della Compagnia, definendo le attività da attuare per creare un'azione coordinata della strategia di governo, declinando all'interno della struttura organizzativa ed operativa le linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo, il Comitato tra l'altro:

- svolge un ruolo di indirizzo e di coordinamento dei comitati di governance aziendali;
- si avvale delle valutazioni svolte dai gruppi operativi all'interno di ogni Direzione;
- attua le raccomandazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione e dai Comitati endo-Consiliari;
- valuta e approva, nel contesto del processo di pianificazione strategica, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine assicurando la conformità con la normativa applicabile;
- discute e valuta l'impatto di possibili azioni di gestione del capitale che possano influenzare la posizione di solvibilità;
- effettua il monitoraggio del Piano di Gestione del Capitale, relativamente al livello di adeguatezza patrimoniale su base attuale e prospettica e ai fattori chiave di rischio che minacciano la solvibilità.

COMITATO MANAGERIALE RISCHI

Il Comitato Rischi è la struttura responsabile per la gestione e il controllo integrato dei rischi aziendali, in particolare con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

La missione del Comitato è di:

- Valutare l'efficacia e migliorare la governance della struttura di gestione dei rischi, comprese le strategie, le politiche e i limiti e la propensione al rischio sia in ottica attuale che prospettica
- Valutare l'efficacia e il miglioramento del processo di gestione dei rischi e delle metodologie sia per i rischi finanziari e non;

- Controllare periodicamente l'adeguatezza della struttura di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'Impresa e del profilo di rischio assunto così come il suo effettivo funzionamento;
- Supportare il Consiglio di Amministrazione, i Comitati endo-consiliari e l'Alta Direzione nella valutazione della coerenza tra le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi con il modello di business e la propensione al rischio definiti dal Consiglio.

I compiti del Comitato devono includere le seguenti attività:

- Raccomandare al Consiglio di Amministrazione un framework di gestione dei rischi che comprende: (i) strategie e governance del modello incluse le deleghe di potere, (ii) le politiche di rischio e il framework della propensione al rischio (comprese le tolleranze e limiti), (iii) le metodologie per le misure di performance basate sui rischi e i processi per la gestione di tutti i rischi aziendali;
- Procedere a garantire l'effettiva attuazione e applicazione del RAF, delle strategie, delle politiche e dei processi per la gestione dei rischi;
- Valutare i rischi correlati a problemi derivanti da rapporti di audit e valutazioni di Business Assurance, compresa la valutazione delle azioni di remediation individuate;
- Garantire l'applicazione dei poteri delegati e dei limiti operativi per i principali fattori di rischio (comprese eventuali modifiche materiali);
- Valutare l'impatto dei piani aziendali, delle iniziative strategiche, e dei nuovi prodotti sul profilo di rischio complessivo, sul fabbisogno di capitale, garantendo l'allineamento con il framework di propensione al rischio;
- Garantire la definizione dei limiti operativi per la gestione delle esposizioni rispetto alla propensione al rischio;
- Valutare i risultati delle prove di stress test e analisi di scenario per i principali rischi in relazione allo scenario centrale del piano strategico;
- Proporre al Consiglio di Amministrazione opportuni piani di contingenza e relative azioni di escalation;
- Monitorare (i) la realizzazione e l'efficacia nel continuo dei processi di gestione del rischio, (ii) le risposte e le azioni di gestione delle criticità, (iii) le interazioni tra i fattori di rischio, (iv) i rischi non quantificabili, le informazioni sui principali fattori di rischio, comprese le eventuali eccezioni o violazioni dei limiti qualitativi.

COMITATO MANAGERIALE INVESTIMENTI

Il Comitato Investimenti attua le strategie di investimento sulla base degli indirizzi strategici formulati dall'Organo Amministrativo e ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nelle politiche aziendali di pertinenza.

Le funzioni principali del comitato sono:

- Verificare l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari di riferimento, cercando di interpretarne la possibile evoluzione di breve e medio-lungo periodo;

- Analizzare la situazione degli investimenti finanziari per il portafoglio complessivo e controllare l'operatività effettuata nel periodo e gli indicatori di rendimento e di rischio del portafoglio;
- Verificare che le movimentazioni degli attivi siano state effettuate nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e dei limiti sanciti dalla normativa vigente in materia di investimenti;
- Individuare le politiche di investimento del portafoglio in termini di asset allocation tattica, di tipologia di strumenti finanziari utilizzati, di mercati e/o valute di riferimento, identificando gli interventi operativi che, tenuto conto anche delle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari e della gestione integrata tra attivi finanziari e passività assicurative, meglio si addicano agli obiettivi di rendimento-rischio definiti dall'Organo Amministrativo;
- Valutare specifiche operazioni finanziarie che, per particolare rilevanza dimensionale o per particolare complessità oppure in quanto relative a strumenti connotati da una scarsa liquidità o per i quali non è possibile disporre di valutazioni affidabili ed indipendenti, necessitano di una approfondita analisi tecnica multifunzionale;
- Coordinare le diverse funzioni aziendali interessate nella definizione ed attuazione delle politiche di investimento e nella gestione dei rischi, in attuazione di quanto disposto all'interno di specifiche politiche e procedure aziendali;
- Analizzare il reporting predisposto dall'Ufficio Investimenti contenente un riepilogo di investimenti effettuati in attivi complessi/illiquidi, rendimenti ottenuti, plus/minusvalenze latenti e realizzate e dividendi ricevuti, con particolare evidenza per i sub-funds della ICAV. Il reporting contiene anche misure sintetiche di SCR Spread;
- Autorizzare le operazioni di investimento in attivi complessi/illiquidi e il loro inquadramento nel contesto regolamentare Solvency II – Standard Formula svolgendo le attività indicate nella specifica procedura aziendale;
- Identificare specifici piani d'azione per il contenimento di potenziali rischi che dovessero emergere in relazione agli investimenti in essere;
- Valutare ed approvare i metodi di valutazione degli strumenti finanziari (esclusi gli investimenti immobiliari e le partecipazioni) e la classificazione per livelli;
- Prendere visione della "Politica di valutazione degli attivi – Valuation Policy" approvato dal Board della ICAV e valutarne l'adeguatezza a rappresentare in modo accurato, trasparente ed auditabile il valore del patrimonio del veicolo;
- Relativamente agli investimenti effettuati per il tramite del veicolo, valutare le informative relative alle verifiche trimestrali, comprendenti il controllo dei limiti, e a quelle annuali, sia dal punto di vista dei contenuti (granularità e completezza delle informazioni) sia dal punto di vista dell'esito dei controlli (evidenza di criticità) e predisporre opportuna reportistica per il Comitato Controllo e Rischi e per il Consiglio di Amministrazione;
- Analizzare le dinamiche della produzione netta (premi e liquidazioni) e l'evoluzione prevista per il flusso di attività e passività (ALM - Asset Liability Management).

COMITATO MANAGERIALE RISERVE

Il Comitato Riserve individua e valida le ipotesi (e.g. riscatti, spese, investimenti, inflazione, mortalità, management actions), i parametri, gli scenari economici che incidono nella valutazione delle riserve. Valida le ipotesi sottostanti il calcolo delle Best Estimate Liabilities (BEL); valuta periodicamente le risultanze delle diverse analisi e delle proiezioni concernenti l'andamento delle riserve vita nel complesso, come ad esempio Best Estimate, riserve di Bilancio e altri aspetti che riguardano le passività. Il Comitato inoltre analizza e valuta eventuali analisi di approfondimento ed il processo di monitoraggio delle raccomandazioni della Funzione Attuariale.

COMITATO MANAGERIALE PRODOTTI

Il Comitato Prodotti ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nell'indicare le strategie da percorrere nella realizzazione e gestione dei prodotti Ramo vita. In particolare, come previsto dalla Politica Product Oversight Governance (c.d. Politica POG), il Comitato, in linea con le linee guida del Consiglio di Amministrazione, valida i nuovi prodotti e la relativa pianificazione della commercializzazione sul mercato, valuta costantemente i prodotti in catalogo ed effettua il monitoraggio ai fini POG dei prodotti in perimetro. Il Comitato analizza anche i risultati dei controlli sulle Reti Distributive. In particolare, come previsto dalla Politica POG, il Comitato valida la pianificazione sia del lancio di nuovi prodotti che della distribuzione di prodotti già in commercio che hanno subito sostanziali modifiche.

Nella validazione di un prodotto vanno valutati almeno i seguenti elementi:

- Profit test cliente,
- Value for Money completo,
- Profit test Compagnia,
- Target Market di riferimento.

Tra le proprie funzioni, il Comitato ha anche i seguenti scopi:

- Approvare la pianificazione temporale del lancio di nuovi prodotti e/o delle sostanziali modifiche da realizzare ai prodotti in commercio ed il monitoraggio dell'andamento;
- Approvare ciascun prodotto prima della sua commercializzazione sia in caso di nuovi prodotti sia di sostanziali modifiche di prodotti esistenti;
- Verificare l'esito delle attività di monitoraggio POG, della profittabilità per il cliente e per la Compagnia e dell'assorbimento di capitale dei prodotti e valutare l'adozione di eventuali azioni correttive;
- Monitorare il comportamento delle reti distributive;
- Elaborare piani di medio termine per il rinnovamento dei prodotti indicando programmi, vantaggi e benefici, budget contenenti investimenti, costi di struttura e ritorni economici;
- Approvare, a seguito di opportuna verifica, eventuali iniziative sui prodotti.

COMITATO MANAGERIALE DI DATA GOVERNANCE

Il Comitato Data Governance ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Data Governance adottata e nell'indicare le strategie da percorrere per un'efficace evoluzione del sistema di Data Governance aziendale.

È informato periodicamente dal Data Quality Manager circa i fatti rilevanti, le prospettive, le principali criticità in materia di Data Governance.

La finalità del Comitato è di:

- Valutare l'evoluzione del sistema di Data Governance aziendale e l'eventuale necessità di modifiche formulando proposte e pareri in merito alle iniziative;
- Approvare con frequenza annuale un Piano di Data Governance che stabilisce le principali iniziative previste per i successivi 12 mesi;
- Validare con frequenza almeno annuale un Report delle attività svolte, delle principali criticità e delle iniziative avviate da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO MANAGERIALE DISCLOSURE

Il Comitato è costituito per assistere la Compagnia nell'identificazione e nella divulgazione delle informazioni privilegiate, ai sensi del Regolamento in materia di "Market Abuse". Il Comitato ha la responsabilità, tra l'altro, di comunicare tempestivamente e accuratamente al mercato azionario determinate informazioni, comprese le informazioni privilegiate, di determinare tempestivamente quando e come tali informazioni debbano essere divulgate e di assistere nella progettazione, nell'implementazione e nella valutazione periodica dei controlli e delle procedure di divulgazione, di identificare le informazioni privilegiate ai fini dell'aggiornamento dell'elenco degli insider della Società e di supportare quest'ultima nella predisposizione e aggiornamento dell'elenco di persone che hanno accesso a informazioni privilegiate riguardanti la Compagnia.

COMITATO MANAGERIALE ESG

Il Comitato ESG è responsabile della supervisione e dell'orientamento delle strategie e delle pratiche ESG di Athora Italia e lavora per garantire che le questioni ESG siano integrate nella strategia aziendale complessiva. Il comitato collabora strettamente con la Direzione Operations, la Direzione Tecnica, la Direzione Finanza, la Direzione Investimenti e la Direzione Commerciale per implementare le politiche e le procedure ESG. Il Comitato si occupa di:

- Definire la Strategia ESG, provvedendo alla sua elaborazione e attuazione all'interno della Compagnia, mediante l'identificazione delle questioni ESG pertinenti e l'elaborazione di piani per affrontarle;
- Monitorare e gestire i rischi ESG in modo adeguato, conducendo specifiche analisi, inerenti, per esempio, all'impatto ambientale delle operazioni dell'azienda, alla verifica della conformità con le leggi e i regolamenti ESG, e alla gestione dei rischi legati alla reputazione;

- Comunicare e rendicontare le attività ESG dell’azienda a tutte le parti interessate, compresi gli investitori, anche mediante la produzione di rapporti ESG, la tenuta di incontri con gli investitori e la risposta alle richieste di informazioni ESG.

COMITATO MANAGERIALE OPERATIVO

Il Comitato valuta e monitora periodicamente le attività progettuali di natura sia strategica che normativo/regolamentari in corso, valutando e monitorando, per ciascun progetto, il budget assegnato, i costi sostenuti, lo stato di avanzamento, i rischi e le eventuali criticità rilevate; valuta e monitora l’adeguatezza e i risultati delle performance dei processi operativi; valuta e valida preventivamente le proposte di budget delle attività IT legate a DORA, in vista della relativa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione; predispone l’analisi dei Rischi ICT e di sicurezza in occasione del rilascio di un Cambiamento ICT classificato come «Rilevante» secondo la normativa DORA; individua le Funzioni Essenziali e Importanti all’interno delle aree ritenute critiche, validando il relativo framework interno di gestione dei relativi rischi e il perimetro relativo alle Funzioni stesse per l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione; gestisce gli eventi critici e le minacce informatiche, valutando gli impatti e il superamento delle soglie e avviando, nel caso, il processo di escalation e di notifica interno ed esterno.

Categorie di rischio

La Compagnia provvede a definire le categorie di rischio, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all’attività svolta, in un’ottica attuale e prospettica, nonché degli effetti indiretti connessi ai “rischi significativi”.

Per “rischi significativi”, si intendono tali i rischi di cui all’articolo 4, comma 3, del Regolamento IVASS n. 32/2016. Nello specifico, l’Impresa considera tutti i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli “significativi”, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell’impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e determina le corrispondenti esigenze di capitale (art. 2 del Reg. IVASS n. 38/2018).

Per la valutazione del profilo di rischio, la Compagnia ha definito una propria tassonomia dei rischi che è declinata nella Politica di gestione dei rischi.

Le Categorie di rischio sono quelle elencate all’art. 19 del Regolamento IVASS n. 38/2018 e comprendono sia quelle individuate direttamente all’Art. 101 (Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità) sia quelle considerate all’Art. 45 della Direttiva Solvency II (Valutazione interna del rischio e della solvibilità - ORSA).

Categoria di rischio	IVASS	EIOPA
Rischio mercato	art.19	SCR
Rischio di credito	art.19	SCR
Rischio di liquidità	art.19	ORSA
Rischio ALM	All. 1	ORSA
Rischio di sottoscrizione	art. 19	SCR
Rischio operativo	art.19	SCR
Rischio di appartenenza al Gruppo	art.19	ORSA
Rischio di non conformità alle norme	art.19	ORSA
Rischio strategico	art.19	ORSA
Rischio di sostenibilità	art.19	ORSA
Rischio reputazionale	art.19	ORSA

La Compagnia, oltre al recepimento dei rischi previsti dalla Normativa, recepisce l'universo di rischi Athora ovvero l'insieme delle categorie di rischio riportate nella tabella sottostante. Ciascuna categoria è poi declinata in sottocategorie di rischio al fine di cogliere tutti i rischi che possono minacciare la solvibilità, prevedere adeguati presidi organizzativi, definire metodologie e tecniche specifiche di misurazione, controllo e gestione per ogni tipologia di rischio.

Categoria di Rischio – Livello 1	Categoria di Rischio - Livello 2
Rischio strategico	
Rischio di adeguatezza del capitale	
Rischio di mercato	Rischio azionario
	Rischio spread
	Rischio property
	Rischio tasso
	Rischio inflazione
	Rischio di cambio
	Rischio commodity
	Rischio di volatilità
Rischio di credito	Rischio di credito – controparti
	Rischio di credito - investimenti
Rischio di liquidità	
Rischio assicurativo	Rischio di mortalità
	Rischio di longevità
	Rischio di morbidità/disabilità
	Rischio di riscatto anticipato
	Rischio spese
Rischio operativo	Rischio di reporting
	Rischio di modello
	Rischio risorse umane
	Rischio di resilienza operativa
	Rischio dei processi di business
	Rischio frode
	Rischio della sicurezza delle informazioni
	Rischio dati
	Rischio di terze parti
Rischio di cambiamento	
Rischio legale e di non conformità alle norme	Rischio di reati in ambito finanziario
	Rischio legale e regolamentare
	Rischio di integrità del mercato
	Rischio di condotta della clientela
	Rischio di condotta dei dipendenti
	Rischio privacy
Rischio fiscale	
Rischio reputazionale	
Rischi emergenti	
Rischi di sostenibilità	

La Compagnia gestisce ciascuna categoria di rischio rispetto alla tolleranza definita nell'ambito del Risk Appetite Framework attraverso il governo del sistema dei controlli interni, delle c.d. "management actions", o in caso di violazioni dei limiti previsti dal Risk Appetite Framework (RAF), attraverso i piani di contingenza. I limiti operativi sono declinati nelle rispettive politiche mentre i limiti per sotto moduli di rischio sono coerenti con i limiti di Risk Balance definiti nel Risk Appetite Framework.

La Compagnia provvede periodicamente alla loro identificazione e mappatura e ne ha attribuito le responsabilità. Sulla base delle evidenze ottenute, la funzione di Risk Management effettua una valutazione dei rischi che porta a formulare un giudizio su ogni fattore di rischio in base ad una scala di valutazione che può essere espressa in termini quantitativi o qualitativi e che consente di individuare i rischi più significativi, quelli già misurati e quelli per i quali è prevista l'attivazione di presidi.

La valutazione quali/quantitativa si basa su opportuni indicatori di rischio, come la variazione di valore delle attività e/o delle passività, l'SCR per modulo e sottomodulo di rischio, il monitoraggio di limiti operativi, le analisi di sensitività e di stress test. Tutti gli indicatori di rischio a supporto della valutazione quali/quantitativa effettuata dalla funzione di Risk Management sono declinati all'interno del Risk Appetite Framework di Compagnia, nell'allegato relativo ai *key risk indicators*.

Il profilo di rischio della Compagnia viene valutato rispetto alla situazione corrente alla data di valutazione e, in ottica prospettica, considerando le strategie deliberate dall' Organo Amministrativo, riflesse nel piano strategico/business plan su un orizzonte temporale di medio lungo periodo (almeno triennale).

La funzione di Risk Management, inoltre, effettua una analisi quali-quantitativa finalizzata ad una valutazione della strategia di business e del piano di capitale individuando i fattori di rischio che possono avere un impatto negativo sul Solvency Ratio, sulla remunerazione del Capitale e sugli obiettivi di raccolta. Tale analisi non si traduce nella determinazione di un add-on di capitale, quanto piuttosto nell'individuazione dei punti di debolezza dei piani strategici e nella formulazione di piani di contingenza.

RISCHIO DI ADEGUATEZZA DELLA POSIZIONE DI CAPITALE

Si configura come il rischio che la Compagnia non disponga di una posizione di capitale sufficiente a garantire l'adempimento delle proprie obbligazioni nei confronti degli assicurati e degli azionisti e il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

La Compagnia si è dotata di prassi gestionali che consentono l'individuazione, la misurazione e la gestione di tale rischio. Esse prevedono:

- **L'adozione di un sistema di limiti** per il Solvency Ratio di Compagnia, che riflettono l'appetito al rischio e le relative soglie di tolleranza, i quali sono definiti nel Risk Appetite Framework di Compagnia;

- L'esecuzione di **analisi di scenario** che valutano l'impatto sul Solvency Ratio di Compagnia derivante da variazioni di più fattori di rischio contemporaneamente secondo scenari sviluppati sulla base di modelli deterministici o stocastici o sulla base di scenari particolarmente avversi desunti dall'esperienza;
- La predisposizione di opportuni **piani di contingenza e azioni di rimedio** da porre in essere in caso di violazioni dei limiti definiti nel Risk Appetite Framework di Compagnia.

La funzione di Risk Management si avvale del supporto delle funzioni aziendali, che dispongono di adeguate competenze specialistiche, nello sviluppo dei modelli di stima di questa tipologia di rischio e nella costruzione e nella realizzazione, su base continuativa, delle analisi di scenario, inclusi gli stress test.

La Compagnia, nel calcolo del requisito di solvibilità applica l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment) di cui all'articolo 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private, predisponendo un piano di liquidità con la proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita in rapporto agli attivi e passivi soggetti a tale aggiustamento.

Per quanto riguarda la gestione integrata delle attività e passività, la Compagnia valuta regolarmente la sensitività delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili alle ipotesi sottese all'estrapolazione della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'articolo 36-quater del Codice delle Assicurazioni Private. Inoltre, in accordo con l'articolo 36-septies del Codice delle Assicurazioni private valuta:

- la sensitività delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili alle ipotesi sottese al calcolo dell'aggiustamento per la volatilità e i possibili effetti a carico dei fondi propri ammissibili di una vendita forzata di attivi;
- l'impatto di un azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità.

La Compagnia presenta le valutazioni sopra descritte, ogni anno all'IVASS nel quadro delle informazioni trasmesse a norma dell'articolo 47-quater.

Qualora l'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità porti ad un mancato rispetto del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, la Compagnia presenta anche un elenco di misure da applicare in tale situazione per ripristinare il livello di fondi propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità o per ridurre il profilo di rischio e rimettersi in tal modo in regola con il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

RISCHIO MERCATO

È il rischio legato alla possibilità di registrare perdite derivanti da variazioni sfavorevoli nel valore di uno strumento finanziario o di un immobile a causa di variazioni inattese nei parametri di mercato.

Le sottocategorie di rischio nelle quali il rischio di mercato è declinato, secondo l'universo dei rischi di Athora, sono le seguenti:

- **Rischio Spread:** Rischio derivante da eventuali disallineamenti tra l'impatto delle variazioni dello spread creditizio sul valore delle attività e la valutazione delle corrispondenti passività.
- **Rischio di Tasso di Interesse:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori di attività e passività alle variazioni dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse.

- **Rischio di Cambio:** Rischio di perdite derivanti da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. In genere, ciò si verifica quando le attività e le passività hanno una diversa sensibilità alle variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di Inflazione:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori di attività e passività alle variazioni dei tassi di inflazione o della volatilità dei tassi di inflazione.
- **Rischio Equity:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori delle attività e delle passività alle variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato dei titoli azionari.
- **Rischio Property:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori delle attività e delle passività a variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.
- **Rischio Commodity:** Rischio di perdite derivanti da variazioni sfavorevoli dei prezzi delle materie prime.
- **Rischio Volatility:** Si configura come il rischio di variazione del prezzo di un titolo a seguito di variazioni della volatilità implicita di uno o più fattori di rischio. Di solito si applica ai portafogli di strumenti derivati, dove la volatilità del sottostante è uno dei principali fattori che influenzano la dinamica dei prezzi.
- **Rischio Base:** Si configura come il rischio che, in una strategia di copertura, le posizioni (derivato e sottostante) non subiscano variazioni di prezzo in direzioni completamente opposte tra loro.

RISCHIO CREDITO / CONTROPARTE

Il rischio di credito è il rischio legato alla possibilità di subire perdite inattese a causa del deterioramento del merito creditizio, fino al caso estremo del default, di una controparte o di un emittente nei confronti del quale esiste un'esposizione.

La valutazione del rischio di credito tiene conto delle seguenti componenti:

- **Rischio di Default relativo alle controparti**, inteso come il rischio di possibili perdite derivanti dal peggioramento del merito creditizio della controparte, incluse le perdite indirette derivanti da migrazioni di credito
- **Rischio di Default relativo agli investimenti**, inteso come il rischio di possibili perdite derivanti dal mancato rimborso di un'obbligazione contrattuale di prestito da parte di un mutuatario (inadempienza nel pagamento degli interessi e/o del capitale) o dal deterioramento del suo merito creditizio (migrazione del credito).

A loro volta, questi due rischi sono declinati nelle seguenti categorie:

Il **Rischio Emittente** è il rischio di perdita dovuto a variazioni inattese del valore di titoli di debito presenti nel portafoglio diretto ed indiretto tramite fondi della Compagnia dovute al peggioramento del merito creditizio dell'emittente fino a caso estremo del default. È anche riscontrabile nel caso di prodotti tipo unit o index per le quali la Compagnia abbia previsto contrattualmente la garanzia di rimborso del capitale;

Il **Rischio Paese**, definito anche rischio politico, consiste nell'eventualità che un determinato paese si trovi in condizioni tali da non consentire agli operatori pubblici o privati residenti di onorare gli impegni finanziari assunti a causa di instabilità politica, sociale o economica;

Il **Rischio di Controparte per operazioni in derivati non regolamentati** è il rischio di default della controparte con cui La Compagnia ha concluso operazioni in derivati Over the counter;

Il **Rischio Riassicurazione** è il rischio di default del riassicuratore verso cui La Compagnia ha riassicurato parte del proprio portafoglio polizze;

Esposizioni creditizie verso agenti, broker e controparti prive di rating: è il rischio di mancato pagamento (default) degli importi dovuti da dipendenti, agenti e broker etc. verso i quali la Compagnia ha un'esposizione.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità viene distinto in:

- **Funding Liquidity Risk** (o rischio di tesoreria), ovvero il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) senza pregiudicare l'equilibrio finanziario dell'Impresa;
- **Market Liquidity Risk** (o rischio di illiquidità), cioè il rischio di non poter disinvestire in assenza di un mercato o il rischio di non essere in grado di realizzare un disinvestimento senza incorrere in perdite in conto capitale a causa di variazioni di prezzo, della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso.

RISCHIO ALM

Il rischio ALM è valutato in relazione al livello di mismatching dei cashflow del portafoglio di attività e passività su un orizzonte temporale di medio/lungo periodo.

RISCHI TECNICO ASSICURATIVI

I rischi tecnico-assicurativi si dividono in due macro-categorie:

- **Rischio Assunzione**, definibile come il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata. Il rischio assuntivo si configura anche come rischio di **design del prodotto**, intendendosi per esso il rischio di sviluppare nuovi prodotti non in linea con gli obiettivi di rischio/rendimento della Compagnia e dei segmenti di clientela di riferimento;
- **Rischio Riservazione**, definibile come il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso assicurati e danneggiati.

Il rischio di riservazione poi, viene, a sua volta, declinato nelle seguenti categorie:

Rischio di Mortalità: Rischio che il tasso di mortalità effettivo sia superiore a quello previsto;

Rischio di Mortalità Catastrofale: Rischio di dover far fronte al pagamento di ingenti somme assicurate a causa di un evento di mortalità estremo;

Rischio di Longevità: Rischio che il tasso di mortalità effettivo sia inferiore a quello previsto;

Rischio di Disabilità: Rischio che i tassi di morbilità e disabilità effettivi si discostino da quelli previsti;

Rischio di Riscatto Anticipato: Rischio che i tassi effettivi di riscatto anticipato siano superiori a quelli previsti;

Rischio di Spesa: Rischio che la tempistica o l'importo delle spese effettivamente sostenute si discostino da quelle previste.

Tutti questi rischi sono valutati mediante il calcolo del requisito patrimoniale di Solvibilità secondo formula Standard Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha definito, nell'ambito della politica di Capitale a Rischio, un limite di allocazione del capitale tra tutti i sottomoduli di rischio (c.d. limite di "Risk Balance"), finalizzato ad assicurare che il requisito patrimoniale di solvibilità sia distribuito tra tutti i sottomoduli di rischio in linea con l'appetito al rischio definito nel Risk Appetite Framework di Compagnia.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni delle Imprese e/o nei sistemi gestionali e di controllo ad essi riconducibili;
- Inadeguatezza delle capacità/competenze e/o comportamenti errati o fraudolenti delle risorse umane impiegate dalle Imprese del Gruppo o eventi esterni.

La Compagnia recepisce l'universo dei rischi di Athora. All'interno di tale universo, il rischio operativo si declina nelle seguenti sottocategorie:

Rischi sulle Informazioni e sulla Sicurezza: Il rischio che la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle risorse dell'organizzazione siano compromesse a causa di accessi inappropriati, modifiche o perdite.

Rischi sui dati: Rischio attuale o prospettico di fallimento dei sistemi o dei processi informatici a supporto delle operazioni quotidiane del Gruppo.

Rischi relativi alle persone: Rischio di insuccessi nei processi relativi alla gestione delle risorse umane, tra cui l'incapacità di attrarre e trattenere i talenti necessari per competere sul mercato, insuccessi nel reclutamento o nella formazione, con conseguente presenza di personale inesperto o incapace, e insuccessi nella comunicazione (interna). Ciò include anche il rischio di un disallineamento rispetto ai valori delle Business Unit e del Gruppo Athora.

Rischi di Terze Parti: Rischio di perdite/danni dovuti a problemi con i partner di outsourcing e i fornitori, compresi eventi come il fallimento, l'interruzione dei servizi, il mancato rispetto degli standard degli accordi sui livelli di servizio e l'abuso di potere.

Rischio della Continuità del Business: Rischio derivante dal verificarsi di eventi che comportano l'incapacità di riuscire a continuare la fornitura di prodotti o servizi a livelli predefiniti accettabili;

Rischio dei Processi di Business: Rischio che si verifica a causa di processi inefficaci o inefficienti.

Rischio di Reporting: Il rischio che la Compagnia subisca danni alla reputazione, perdita di fiducia degli investitori e/o perdite finanziarie derivanti dall'adozione di politiche contabili inadeguate, controlli inefficaci sul reporting

finanziario e normativo, mancata gestione dei rischi associati a modifiche legislative, di proprietà o di struttura societaria e mancata divulgazione di informazioni accurate e tempestive.

Rischio frode: Rischio di perdite potenziali connesse a illeciti interni o esterni a danno della Compagnia.

Rischio di Cambiamento: Rischio derivante dall'incapacità dell'istituzione di gestire i cambiamenti in modo tempestivo e controllato.

Rischio di Modello: Rischio di potenziali perdite come conseguenza di perdite finanziarie, danni alla reputazione, decisioni sbagliate che potrebbero essere basate principalmente sui risultati dei modelli, a causa di errori nello sviluppo, nell'implementazione o nell'utilizzo di tali modelli.

RISCHIO DI APPARTENENZA A UN GRUPPO

Si configura come rischio di contagio oppure come il rischio di conflitti di interesse.

Il rischio contagio viene considerato qualora l'Impresa istituisca rapporti di partecipazione / prestiti con altre società del Gruppo che possano drenare capitali e determinare effetti negativi sulla solvibilità dell'Impresa.

Il rischio di conflitto di interessi è regolato dalle Linee guida per la Disciplina delle Operazioni infragruppo che l'Organo Amministrativo, ai sensi del Regolamento IVASS n.30/2016, approva e rivede annualmente.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ ALLE NORME

Il rischio di compliance è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di non conformità alle norme, nell'universo dei rischi Athora, viene declinato nelle seguenti sottocategorie:

Financial Crime: Il rischio che La Compagnia non disponga di politiche e procedure adeguate ad identificare, valutare, monitorare e gestire i reati in ambito finanziario.

Legale e Regolamentazione: Il rischio di sanzioni legali o regolamentari, di perdite finanziarie rilevanti o di perdita di reputazione che la Compagnia potrebbe subire in seguito al mancato rispetto di leggi, regolamenti e codici di condotta applicabili al proprio business.

Market Integrity: Il rischio di perdite dovute alla non conformità ai requisiti normativi, alle leggi, ai regolamenti, alle norme e alle politiche aziendali in materia di integrità del mercato e alla mancata gestione del rischio di protezione dei consumatori/condotta insito nei nostri processi.

Condotta del Cliente: Il rischio di perdita o danno verso i clienti derivante dal fatto che i prodotti e servizi offerti non riescono a soddisfare i livelli di servizio e assistenza previsti dai contratti.

Condotta del dipendente: Il rischio di perdite dovute alla mancata osservanza del Codice di condotta ed etica aziendale e delle procedure sottostanti e dalla mancata osservanza della procedura di whistleblowing.

Privacy: Il rischio di perdite dovute al trattamento illecito dei dati personali delle persone fisiche o all'impossibilità di soddisfare i diritti degli interessati.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico viene definito come il rischio di deviazione dagli obiettivi strategici previsti e/o di cambiamenti nell'ambiente esterno che possono richiedere modifiche al modello di business della Compagnia.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Compagnia da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di controllo.

RISCHIO LEGALE

Il rischio legale è presidiato da tutte le Unità Organizzative, ciascuna per le proprie funzioni e attività che devono svolgersi in conformità alla normativa vigente. La funzione di supporto è l'Ufficio Legale, quella specifica di controllo l'Ufficio Compliance.

RISCHIO DI SOSTENIBILITA'

Il Rischio di sostenibilità si configura come il rischio derivante da eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance il cui verificarsi potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore degli investimenti o sul valore delle passività.

RISCHIO FISCALE

Il Rischio fiscale viene definito come il rischio di incorrere in oneri fiscali non previsti e/o inattesi, ad esempio a causa di cambiamenti nella prassi o nell'interpretazione o di una consulenza fiscale errata.

RISCHIO EMERGENTE

La Compagnia definisce il rischio emergente come: "Un rischio di recente sviluppo o in evoluzione che si ritiene possa avere un impatto significativo sulla solidità finanziaria, sulla posizione competitiva o sulla reputazione della compagnia. Il rischio emergente può non essere ancora compreso appieno o non essere considerato in modo tradizionale (ad esempio, termini e condizioni, prezzi, riserve o determinazione del capitale)".

Attività e obiettivi del processo ORSA

In conformità alle "Linee Guida per la Valutazione attuale e prospettica dei rischi" declinate la Compagnia conduce annualmente la valutazione sui rischi e sulla solvibilità attuale e prospettica (ORSA) al fine di monitorare la

sostenibilità patrimoniale e finanziaria dell'Impresa in ottica attuale e prospettica non solo al fine di adempimenti regolamentari ma anche a fini interni strategici.

In quest'ottica la Compagnia identifica gli obiettivi di:

- Valutare il profilo di rischio della Compagnia in ottica conforme alle ipotesi del piano strategico;
- Valutare il fabbisogno di solvibilità globale per tutti i rischi compresi quelli non in formula standard;
- Fornire le risultanze delle valutazioni effettuate al fine di valutare le strategie relativamente alla gestione del capitale, lo sviluppo e la progettazione dei prodotti;
- Promuovere una comune cultura del rischio integrata nei processi aziendali;
- Fornire valutazioni addizionali ORSA qualora mutate condizioni interne o esterne mutino il profilo di rischio della Compagnia.

Con specifico riferimento alla valutazione prospettica dei rischi, sulla base dei principi ORSA, le fasi di attività svolte sono le seguenti:

- Analisi del piano strategico;
- Analisi della proiezione delle voci patrimoniali e reddituali;
- Analisi di rischio del portafoglio di attività finanziarie e del portafoglio polizze della Compagnia e loro evoluzione nell'esercizio in corso;
- Proiezione del portafoglio di attività finanziarie e del portafoglio polizze in funzione delle ipotesi di strategia di gestione finanziaria e di sviluppo prodotti alla base del piano strategico;
- Determinazione dei fondi propri e valutazione del livello di patrimonializzazione;
- Calcolo del requisito regolamentare con criteri Solvency II;
- Analisi dei rischi ai quali la Compagnia è esposta o potrebbe essere potenzialmente esposta nell'esercizio in corso e nei due successivi;
- Calcolo del profilo di rischio prospettico alla fine dell'esercizio in corso e dei due esercizi successivi.
- Sulla base delle evidenze ottenute sono state analizzate le connessioni tra il business plan e la strategia di gestione del capitale con il profilo di rischio e il fabbisogno complessivo di solvibilità. Le valutazioni sul profilo di rischio attuale e prospettico sull'orizzonte di pianificazione vengono utilizzate all'interno dei principali processi decisionali della Compagnia.

Con particolare riferimento al legame con la definizione del Piano Strategico le valutazioni prospettiche vengono effettuate in corrispondenza della definizione dello Strategic Plan permettendo:

- Di portare in approvazione un Piano Industriale sul quale è già stata valutata l'evoluzione del profilo di rischio;
- Di provvedere ad un aggiornamento dei dati per l'anno di budget in linea con la chiusura consuntiva, e con l'evoluzione dei mercati finanziari.

Nell'ottica di piena integrazione con le strategie di Capital management le proiezioni delle componenti di rischio unite a quelle dei fondi propri consentono alle funzioni aziendali di stimare le necessità di capitale della Compagnia

e di ottimizzarne l'utilizzo e l'allocatione. Ne consegue che la stima dei dividendi, dei possibili rilasci di capitale nonché delle necessità di eventuali aumenti di capitale derivino direttamente dai processi di pianificazione.

La definizione della Asset Allocation Strategica viene disegnata mediante la proiezione delle componenti di rischio relative ai rischi di mercato, liquidità e default; anche per ciò che concerne il disegno dei nuovi prodotti (c.d. new business), viene preso in considerazione la proiezione delle componenti di rischio relative ai rischi tecnici; ne consegue che la stima del profilo di rischio/rendimento desiderato sia coerente con l'appetito al rischio e la tolleranza definita in fase di pianificazione.

La Compagnia ha attuato procedure atte al monitoraggio ed alla mitigazione dei rischi, in particolare identificando nell'ambito del sistema dei controlli interni idonei presidi di primo e secondo livello.

Le risultanze delle attività di controllo, la proposizione di strategie di contenimento del rischio vengono portate all'attenzione degli specifici comitati (Investimenti e Capitale, Rischi).

La funzione di Risk Management in particolare produce una reportistica di monitoraggio a cadenza prestabilita (o all'occorrenza) sui principali rischi e sui limiti operativi e direzionali stabiliti all'interno delle specifiche Politiche (con particolare riferimento a quanto definito all'interno delle Politiche di: Gestione dei Rischi, ALM, liquidità, Rischi Operativi).

La Compagnia ha implementato il processo ORSA per arrivare a una visione prospettica del requisito patrimoniale, del Solvency Ratio e dei rischi ai quali l'Impresa è esposta, considerando tutti i rischi sostanziali, indipendentemente dal fatto che tali rischi siano considerati o meno nel calcolo del requisito di capitale standard e che siano o meno quantificabili.

L'ORSA è il processo che collega il sistema di risk management alla strategia di business e ai processi decisionali della compagnia e a tal fine integra, migliora, completa i vari elementi che compongono il framework Solvency II.

A tal fine, il processo di cui sopra è stato scomposto in sotto-processi logici in base a quanto costruito fino ad oggi: presa in carico delle strategie di business, degli scenari economico-finanziari, i calcoli prospettici delle grandezze di Stato Patrimoniale, i calcoli di Own Funds e SCR prospettici, il legame con il sistema di risk management (risk appetite, limiti operativi, valutazione del rischio).

Il processo ORSA prevede in ogni caso, oltre alla proiezione del requisito di capitale e del capitale disponibile nello scenario base, coerente con il piano industriale della Compagnia, anche almeno due scenari alternativi, al fine di tenere conto dei principali fattori endogeni ed esogeni che potrebbero modificare la traiettoria di sviluppo del business della Compagnia.

Tale processo si articola nelle seguenti fasi:

- A. Forward Looking Solvency & Capital Position: calcolo e valutazione della situazione di solvibilità prospettica cioè calcolo e valutazione del requisito di capitale, dei fondi propri e del Solvency Ratio, proiettati sull'orizzonte temporale della pianificazione strategica coerentemente con le ipotesi di business sottostanti il piano strategico e la strategia di gestione del capitale;

- B. Stress testing: calcolo e valutazione della situazione di solvibilità prospettica dell'Impresa nelle simulazioni di stress testing con cui si vuole valutare la resilienza dell'equilibrio economico-finanziario-patrimoniale di un Impresa e/o Gruppo a seguito di shock o al verificarsi di condizioni sfavorevoli; analisi quali reverse stress test, back testing e scenari di stress con fattori combinati di rischio sono effettuati sia sulle principali variabili finanziarie che anche su eventi dipendenti dal comportamento degli assicurati, tenuto conto dell'andamento dei riscatti;
- C. Self Assessment: valutazione del rischio tramite la determinazione del valore qualitativo o quantitativo correlato sia ad una situazione concreta sia ad una minaccia potenziale oltre che alla prioritizzazione dei rischi tramite la definizione dei rischi maggiormente significativi;
- D. Reporting: reporting (interno e verso l'autorità di vigilanza) del processo ORSA e della valutazione, in ottica prospettica, del fabbisogno complessivo di solvibilità.

Le attività richiedono il coinvolgimento di diverse competenze, strutture, funzioni aziendali e organi sociali, in particolare: la Direzione Centrale finanziaria- Amministrativa (CFO), la Direzione Investimenti, la Direzione Centrale Tecnica, la funzione di Risk Management e le funzioni di controllo (Funzione Attuariale, Compliance ed Internal Audit).

In conformità a quanto previsto dall'articolo 30-ter del Codice e dell'art 4 del regolamento IVASS n.32/2016, la Compagnia effettua l'ORSA, in un'ottica attuale e prospettica:

- almeno con cadenza annuale (cd. regular ORSA) con riferimento alla chiusura dell'esercizio (31/12);
- comunque, (cd. non-regular ORSA) un aggiornamento della proiezione dell'indice di solvibilità ogni qualvolta che si presentano circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il profilo di rischio, ovvero in caso di deviazione dell'Indice di Solvency Ratio che presenti una riduzione superiore a 20 p.p. rispetto alle valutazioni precedenti (trimestrali), e/o in caso di sfioramento dei limiti previsti dal Risk Appetite Framework per cui si attiverà il relativo processo di escalation.
- e, in ogni caso (cd. non-regular ORSA), in presenza di operazioni straordinarie o di fattori che determinino un sostanziale cambiamento del profilo di rischio dell'Impresa (e.g. il mutamento dello scenario economico-finanziario che richieda una revisione sostanziale della strategia finanziaria in termini di profilo rischio/rendimento, una deviazione dell'evoluzione del portafoglio polizze da quanto previsto nel business plan che richieda una revisione della strategia di business, l'investimento in nuove asset class o attuazione di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, quali proposta di nuove tariffe/canali, che, sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte, determinano l'insorgere di rischi significativi).

Al verificarsi di una delle situazioni precedenti, viene avviata una nuova valutazione, effettuata in base ai processi e alle procedure definiti.

Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework (c.d. RAF) rappresenta la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è definito in linea con il Piano Strategico della Compagnia. Nel RAF vengono espressi i principi generali che sintetizzano la strategia di assunzione di rischio adottata dalla Compagnia nel perseguimento delle proprie linee strategiche. Il presidio sui rischi, nell'ambito del RAF, viene effettuato attraverso:

- L'uso di indicatori di propensione al rischio, attraverso cui la Compagnia definisce il livello di rischio che essa è disposta ad accettare nel perseguimento dei propri obiettivi;
- La definizione di un sistema di limiti quali/quantitativi che consentono di valutare se l'effettiva esposizione ai rischi definiti nella tassonomia dei rischi aziendali rientri nelle soglie di tolleranza definite nel RAF. Per alcune tipologie di rischi, l'esposizione ai quali viene misurata attraverso indicatori quantitativi, i limiti vengono definiti anche in condizioni di stress;
- Un flusso di reporting trimestrale, predisposto dalla funzione di Risk Management e destinato sia all'Organo Amministrativo interno che al Comitato Rischi della Capogruppo, contenente la valutazione del profilo di rischio complessivo della Compagnia e l'indicazione delle eventuali azioni di rimedio per i rischi l'esposizione verso i quali risulta al di fuori delle soglie di tolleranza definite nel RAF.

All'interno del quadro complessivo definito dal Risk Appetite Framework, a recepimento delle direttive fornite dal Gruppo Athora, la Compagnia ha adottato, a partire da Ottobre 2022, una apposita politica di Capitale a Rischio, la quale definisce i principi di gestione del rischio connesso al processo di gestione del capitale.

Tali principi sono declinati all'interno di un sistema di limiti relativi a:

- **Sufficienza della posizione di capitale**, finalizzati a garantire il mantenimento di una posizione di capitale in linea con gli obiettivi previsti dal piano strategico della Compagnia e che consenta di adempiere alle obbligazioni maturate nei confronti degli assicurati;
- **Allocazione di capitale**, finalizzati a garantire che il requisito di capitale sia allocato tra tutti i sottomoduli di rischio in conformità all'appetito al rischio definito nel Risk Appetite Framework;
- **Adeguatezza del capitale**, finalizzati a garantire che il requisito di capitale calcolato rifletta l'effettiva esposizione ai rischi aziendali.

B.4 Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Athora Italia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure/politiche/modalità operative interne agli uffici/disposizioni normative e dalla definizione dei ruoli e responsabilità attribuite alle varie Unità Organizzative (Funzionigramma aziendale) volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento della Compagnia, del Gruppo Assicurativo Athora Italia e del gruppo di riferimento, nonché a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi della Compagnia e del gruppo di riferimento, in coerenza con i relativi indirizzi strategici e la relativa propensione al rischio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio della Compagnia e del gruppo di riferimento anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La struttura del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Athora Italia, anche in coerenza con il modello adottato dal gruppo di riferimento, è articolata come segue:

- Controlli di linea (primo livello), ossia controlli di carattere sistematico effettuati dalle singole unità organizzative nell'ambito dei processi aziendali di propria competenza; tali attività di controllo sono normalmente qualificate come "controlli diretti", in quanto svolti contestualmente all'esercizio delle attività aziendali e dai medesimi soggetti che vi sono preposti. I livelli di controllo successivi, invece, sono solitamente definiti controlli "indiretti" in quanto basati sui flussi informativi generati all'esito degli accertamenti diretti;
- Controllo di gestione dei rischi (secondo livello) ossia controlli affidati a unità organizzative diverse da quelle operative. Le unità organizzative incaricate del controllo sistematico dei rischi sono:
 - Funzione di Risk Management, avente il compito di supervisionare l'attività di gestione del rischio relativa all'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi specifici a cui la Società e il gruppo di riferimento sono esposti. Tale funzione supporta l'Alta Direzione: [i] nella definizione della politica di gestione del rischio e dei criteri e delle relative metodologie di misurazione; [ii] nella definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e delle procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi; [iii] valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi; [iv] nella definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità e nella scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni. La Funzione segnala i rischi individuati come significativi e supporta l'Alta Direzione nella definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

- Funzione di Compliance/Antiriciclaggio e Antiterrorismo, avente l'obiettivo (i) di monitorare le attività della Società e del gruppo di riferimento nel suo complesso che comportano un rischio di non conformità alla legge, nonché alla regolamentazione di vigilanza e alle previsioni di autodisciplina. Una particolare attenzione è data alla trasparenza e alla correttezza contrattuale e protezione del consumatore e dei rischi di reputazione; (ii) di verificare con continuità l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette.
- Funzione Attuariale avente il compito di coordinare il calcolo delle riserve tecniche, garantendone l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli utilizzati e valutando la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati per il calcolo. La Funzione esprime un parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione. Contribuisce all'applicazione del sistema di gestione dei rischi di cui all'art. 44 della Direttiva Solvency II, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al capo VI, sezioni 4 e 5 e rispetto alla valutazione di cui all'art. 45 della suddetta Direttiva Solvency II.
- Controlli di revisione interna (terzo livello): tali controlli sono affidati alla Funzione di Internal Audit, al fine di monitorare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e la necessità di adeguamento dello stesso, anche attraverso le attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali.

Per garantire i prescritti caratteri di indipendenza, autonomia e autorevolezza, le Funzioni Fondamentali riportano funzionalmente dall'Organo Amministrativo della Società al quale forniscono una periodica informativa delle attività di controllo svolte.

Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali, nonché tra queste ultime e gli Organi Sociali, è realizzato mediante periodici flussi informativi preventivi e consuntivi. Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali si concretizza altresì nella condivisione delle risultanze delle verifiche effettuate e nel coordinamento degli interventi di miglioramento individuati per la rimozione delle criticità rilevate, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato manageriale Rischi e del Management Committee.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre alle suddette Funzioni Fondamentali, ha individuato altri soggetti aziendali che svolgono un controllo di tipo analitico/tecnico su specifici rischi insiti nei processi operativi.

- Delegato del Datore di lavoro per la Sicurezza (ex D.Lgs. 81/2008): è il soggetto a cui, sulla base del Modello di Organizzazione e Gestione ex art. 30 del D.Lgs. 81/2008, è conferita una procura e ha specifici poteri in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
- Responsabile del Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza (SGSL): nominato ai sensi del D. Lgs. 81/2008, coordina e verifica che il SGSL sia realizzato ed applicato in conformità alle disposizioni del Modello di Gestione sulla Salute e Sicurezza e delle relative procedure.

- Responsabile Reclami (ex Regolamento Isvap (ora IVASS) n. 24/2008): incaricato della gestione delle doglianze che pervengono dall'utenza e delle richieste di informazioni provenienti dall'Istituto di Vigilanza. Ha inoltre l'incarico di elaborare e inoltrare alla Funzione di Internal Audit i "Prospetti Statistici", predisposti nei modi e con i contenuti previsti dalla normativa vigente, con particolare evidenza dei settori dell'organizzazione aziendale, dei prodotti e dei servizi assicurativi di particolare o frequente doglianza.
- Delegato del Titolare del trattamento dei dati personali (ex Regolamento 679/2016/UE): a tale soggetto, delegato dal Titolare, sono affidate le operazioni di trattamento dei dati, che dovranno avvenire nel rispetto dei principi fissati dal Regolamento Europeo, in conformità alle istruzioni impartite dal Titolare. Tale figura mette in atto tutte le azioni di cui alla delega operativa, per la identificazione e la nomina dei Responsabili interni ed esterni, fornendo a questi ultimi specifiche istruzioni; supporta la predisposizione di idonee Politiche in materia, garantisce la corrente formazione dei Responsabili e dei relativi addetti, supervisiona la gestione e manutenzione del Registro dei Trattamenti dei Dati ed è tenuto ad adottare le misure idonee a consentire all'Interessato l'effettivo esercizio del diritto di accesso ai suoi dati personali.
- Responsabile della Sicurezza dei dati (Data Protection Officer – DPO ex Regolamento 679/2016/UE): tale figura professionale, affidata ad un soggetto esterno, supporta tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei dati, informando e fornendo consulenza sulle problematiche regolamentari, sorvegliando l'osservanza degli adempimenti previsti dal Regolamento, fornendo pareri sul PIA (Privacy Impact Assessment: valutazione di impatto del trattamento dei dati personali) e fungendo da elemento di contatto con le autorità di controllo su tematiche Privacy. Svolge un'attività che non è di mero controllo formale, ma di supporto strategico alle decisioni operative del Delegato del Titolare al Trattamento dei Dati.
- Referente Unico della trasmissione dei dati e delle informazioni all'Autorità, nominato dal Consiglio di Amministrazione ex Regolamento IVASS 36/2017, è il soggetto aziendale di riferimento per le comunicazioni a contenuto statistico all'IVASS, cui l'Istituto di Vigilanza fa capo per tutti gli adempimenti di natura statistica, ed è il destinatario di istruzioni riguardanti il contenuto e la compilazione delle rilevazioni dei dati nonché, qualora necessario, può essere convocato presso l'IVASS per riunioni a carattere tecnico. Nell'ambito del Sistema dei Controlli, al Referente è affidata la responsabilità dell'invio complessivo delle informazioni a IVASS.
- Data Quality Manager: supervisiona, in generale, il funzionamento del Sistema di Data Governance e, in particolare, i processi di gestione e controllo della Qualità per gli ambiti aziendali inseriti nel campo di applicazione del Sistema di Data Governance.
- Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni: assicura il corretto svolgimento del processo di gestione delle Segnalazioni delle violazioni alla normativa primaria e secondaria, ai principi espressi nel Codice Etico, nel Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001 e/o nelle procedure aziendali; effettua una valutazione preliminare sulle segnalazioni, al fine di verificare la sussistenza di presupposti per lo svolgimento di un'indagine o se essa debba essere archiviata e cura, direttamente o indirettamente (avvalendosi delle strutture competenti

interne e/o esterne alla Compagnia) le attività di indagine necessarie alla verifica della fondatezza delle Segnalazioni.

- Funzione IT Security: a tale funzione è affidato il compito di verificare nel continuo le politiche, i protocolli e le procedure inerenti alla sicurezza informatica in relazione alle best-practice di mercato e alle normative vigenti.
- Chief Information Security Officer (CISO): è responsabile dell'analisi dei rischi IT e del monitoraggio della sicurezza delle informazioni e dei sistemi aziendali, nonché della definizione della strategia di protezione degli asset e dei dati, al fine di mitigare l'esposizione ai rischi informatici, assicurando la conformità alla normativa in materia di Privacy (GDPR) e di sicurezza dei dati.
- Responsabile dell'Attività di Distribuzione di Impresa: nominato ai sensi del Regolamento IVASS n. 40/2018, supervisiona, con funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo, l'attività distributiva svolta direttamente dall'impresa.

B.5 Funzione di Internal Audit

Collocazione organizzativa

La Funzione di Internal Audit opera, al pari delle altre Funzioni Fondamentali, come Funzione specifica della Compagnia Athora Italia, in qualità di Capogruppo.

Per garantire l'indipendenza dell'Internal Audit, il Responsabile dell'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione di Athora Italia, con una linea di riporto amministrativo al CEO di Athora Italia. Inoltre, il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha un riporto funzionale (*dotted line*) al GCIA – Responsabile della Funzione di Internal Audit di Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione di Athora Italia esamina la nomina, le prestazioni, la retribuzione e la sostituzione del Responsabile dell'Internal Audit.

Visione strategica, mission, obiettivi

La Funzione sostiene il raggiungimento della strategia di Internal Audit attraverso la promozione di un ambiente consapevole dei rischi e l'identificazione e la raccomandazione di azioni per mitigare i rischi negativi in modo da non inibire la realizzazione delle opportunità (o dei rischi positivi).

L'Internal Audit cerca di influenzare positivamente gli standard, di garantire l'identificazione e la correzione delle criticità e di condividere le lezioni apprese a beneficio continuo dell'azienda e dei suoi stakeholder.

La Funzione è al servizio del Consiglio di Amministrazione della Società per:

- accrescere e proteggere il valore dell'organizzazione fornendo *assurance*, consulenza e approfondimenti oggettivi basati sul rischio;
- eseguire valutazioni indipendenti e obiettive dei processi di controllo interno;
- effettuare consulenza sull'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza dei sistemi, dei controlli e delle operazioni,
- rispondere con un senso di urgenza ai cambiamenti all'interno di Athora Italia e del Gruppo attraverso una continua valutazione dei rischi e l'allocazione delle risorse.

Gli obiettivi dell'Internal Audit sono quelli di fornire una ragionevole *assurance* che il sistema di gestione dei rischi, il controllo interno e i processi di governance dell'organizzazione siano adeguatamente progettati e funzionanti.

Attività

L'attività dell'Internal Audit è svolta nel contesto della Politica in materia di Internal Audit (approvata nell'ultima versione dal Consiglio di Amministrazione il 22 ottobre 2024), allineata ai principi ed alle linee guida della Politica dell'Internal Audit di Gruppo, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa nazionale. L'Internal Audit ha, inoltre, provveduto a confermare la validità del proprio Regolamento nel corso della riunione consiliare del 22 ottobre 2024), facendo espresso riferimento al Manuale di Gruppo della Funzione di Internal Audit di Gruppo, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa nazionale.

Le metodologie operative si fondano sull'utilizzo di un approccio basato sui rischi insiti nei processi aziendali, che consente la formulazione di un successivo giudizio di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Il Piano di Audit viene delineato sulla scorta dell'Audit Universe (definito secondo la metodologia di Gruppo e tenuto conto della catena del valore di Athora Italia) e del relativo risk assessment.

Le attività programmate e portate a termine nell'esercizio 2024 sono state formalizzate nel Piano di Audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 febbraio 2024 e hanno riguardato la valutazione, in termini di esistenza/adequazione/efficacia e conformità dei sistemi di controllo interno, in correlazione con i rischi individuati in alcuni dei principali processi aziendali individuati secondo l'approccio *risk based*.

Gli esiti delle attività svolte, gli interventi correttivi e i piani di azione sono stati condivisi con i responsabili delle Unità Organizzative interessate e sono stati oggetto di report informativi e di periodici aggiornamenti sul monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, trasmessi per competenza all'Alta Direzione, all'Organo Amministrativo, all'Organo di Controllo, nonché nell'ambito della partecipazione del Responsabile della Funzione al Comitato endo-consigliare Controllo e Rischi ed ai comitati manageriali. Internal Audit trasmette inoltre alla Funzione Internal Audit di Gruppo una reportistica di analogo contenuto.

B.6 Funzione di Compliance

Collocazione Organizzativa

La Funzione Compliance si colloca all'interno del sistema di controllo interno quale funzione di "secondo livello". La Funzione, in coerenza con il sistema di governo societario ordinario adottato, è costituita in forma di specifica unità organizzativa, con un Titolare distinto dalle altre funzioni operative e di controllo.

La collocazione assunta ed i poteri riconosciuti alla Funzione ne garantiscono l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio rispetto alle altre funzioni aziendali, pertanto, la Funzione riporta direttamente dal punto di vista gerarchico e funzionale all'Organo amministrativo, alla stregua delle altre Funzioni Fondamentali. La Funzione di Compliance è stata istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2008.

La Funzione redige annualmente un Piano delle attività, che sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo competente a:

- Approvare la nomina e la revoca del Titolare della Funzione Compliance (in conformità alla Politica in materia di Requisiti di Onorabilità, Professionalità e Indipendenza), le sue valutazioni e la sua remunerazione;
- Approvare la Politica della Funzione di Compliance;
- Approvare il budget e il programma di attività annuale della Funzione;
- Effettuare opportune verifiche periodiche con il management e il Titolare Compliance, per stabilire se sono presenti limitazioni organizzative ed operative relative all'ambito di copertura, al campo di azione e alle risorse e conflitti di interesse individuali, restrizioni all'accesso a dati e beni aziendali o vincoli finanziari.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di prevenire il «rischio di non conformità alle norme», ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina, nonché il rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

La Funzione Compliance, nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, pone attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Svolge altresì l'attività di consulenza al Consiglio di Amministrazione sull'osservanza delle norme legislative, regolamentari e delle norme europee direttamente applicabili, effettua la valutazione del possibile impatto sulle

attività dell'impresa derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali e identifica e valuta il rischio di non conformità.

La Funzione Compliance valuta che l'organizzazione e le procedure interne dell'impresa siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi.

A tal fine, la Funzione:

- Identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa;
- Valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- Valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- Valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

La Compliance svolge attività sia ex ante che ex post:

- Le principali attività della Funzione hanno innanzitutto carattere preventivo e proattivo, in quanto finalizzate a impedire il verificarsi di disallineamenti normativi nell'impresa, attraverso una valutazione ex ante e prospettica della rispondenza e adeguatezza giuridica dei processi e delle procedure interne, contribuendo anche alla diffusione e al consolidamento strategico della cultura della legalità;
- La Funzione effettua anche verifiche ex post, a distanza ed in loco, con riferimento ad alcune specifiche tematiche ed aree ritenute particolarmente sensibili, con l'obiettivo di verificare lo stato di alcuni specifici rischi di non conformità e l'efficacia ed adeguatezza dei relativi presidi adottati.

B.6 Funzione Attuariale

Collocazione Organizzativa

La Funzione Attuariale si colloca all'interno del sistema di controllo interno quale funzione di "secondo livello". La Funzione, in coerenza con il sistema di governo societario ordinario adottato, è costituita in forma di specifica unità organizzativa, con un Titolare distinto dalle altre funzioni operative e di controllo.

La collocazione assunta ed i poteri riconosciuti alla Funzione ne garantiscono l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio rispetto alle altre funzioni aziendali, pertanto, la Funzione riporta direttamente dal punto di vista gerarchico e funzionale all'Organo amministrativo, alla stregua delle altre Funzioni Fondamentali.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo competente a:

- Approvare la nomina e la revoca del Titolare (in conformità alla Politica in materia di Requisiti di Onorabilità, Professionalità e Indipendenza), le sue valutazioni e la sua remunerazione;
- Approvare la Politica della Funzione;
- Approvare il budget e il programma di attività annuale della Funzione.

La Funzione Attuariale, a partire dall'inizio del 2021, a seguito di delibera dell'Organo Amministrativo e previa autorizzazione da parte dell'istituto di vigilanza IVASS, è stata internalizzata.

Attività svolta dalla Funzione Attuariale

In accordo con l'articolo 30-sexies del Codice delle Assicurazioni Private e con l'articolo 38 del Regolamento IVASS n.38/2018, la Funzione Attuariale svolge i seguenti compiti:

- Coordina e supervisiona il calcolo delle riserve tecniche, garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati;
- Valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- Raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza attraverso opportune analisi di backstesting svolte con cadenza mensile
- Informa l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche
- Fornisce spiegazioni in merito ad ogni effetto significativo sull'ammontare delle riserve tecniche derivante da modifiche nei dati, nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate, intervenuto tra due diverse date di riferimento
- Esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale
- Esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione
- Verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche

- Contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi di cui all'articolo 30-bis, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al Titolo III, Capo IV-bis, e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità di cui all'articolo 30-ter del CAP.

Per quanto riguarda le attività ex “Attuario Incaricato Vita”, la Funzione Attuariale ha predisposto la relazione sulle riserve tecniche dei rami ministeriali Vita Local GAAP, accantonate a bilancio d’esercizio, esprimendo il giudizio sulla loro congruità, così come previsto dal Regolamento n. 22 e successive modifiche.

Gli esiti delle attività svolte, gli interventi correttivi ed i piani di azione sono successivamente condivisi con i responsabili delle Unità Organizzative interessate e sono oggetto di report informativi e di periodici aggiornamenti sul Monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi.

B.7 Esternalizzazione

La Politica in materia di esternalizzazione della Compagnia definisce le modalità di gestione delle esternalizzazioni, ivi incluso l'iter di approvazione delle stesse, al fine definire gli aspetti di governo e organizzativi della gestione dei relativi contratti, dal primo ingaggio del fornitore, alla richiesta di approvazione ove necessaria da parte dell'organo di Vigilanza, alla stipula contrattuale, fino alla decorrenza dello stesso ed alla eventuale modifica, chiusura o derubricazione a seguito di ulteriore screening, secondo quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza.

Di seguito vengono esposte indicazioni utili in merito al processo di gestione delle esternalizzazioni in essere.

Criteri di individuazione delle attività da esternalizzare

I contratti di esternalizzazione sono ammessi solo nel caso in cui non determinano lo svuotamento dell'attività della Società e non abbiano per oggetto l'attività di assunzione dei rischi (Reg. IVASS n.38, art. 60, cc. 1 e 2).

Nella scelta dell'affidamento di attività all'esterno:

- Non deve essere messa in pregiudizio la qualità della governance della Società;
- Non devono essere compromessi né i risultati finanziari né la stabilità dell'impresa e la continuità delle attività;
- Non deve essere compromessa la capacità dell'impresa di fornire un servizio continuo e soddisfacente agli assicurati e ai danneggiati;
- Non deve generarsi un ingiustificato incremento del rischio operativo.

Sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, tutte le decisioni relative a qualsiasi affidamento in outsourcing di attività o di funzioni o di processi, nonché l'eventuale risoluzione dei relativi contratti.

La valutazione deve considerare almeno i seguenti fattori:

- La rilevanza strategica dell'attività, dell'area o del servizio da esternalizzare;
- Il know-how delle singole aree dell'Impresa in termini di risorse, strumenti e competenze, adeguate alla gestione dell'attività in analisi;
- Il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione rispetto allo sviluppo all'interno della struttura aziendale l'area/attività/servizio;
- Il rischio derivante dalla eventuale esternalizzazione: deve essere valutato in funzione della complessità dell'attività e dei costi derivanti dall'esternalizzazione.

L'esame dei suddetti fattori può condurre alla decisione di ricorrere all'esternalizzazione ove siano attesi, ad esempio, i benefici di:

- Ovviare alla carenza di alcune professionalità richieste;
- Concentrare attenzione e risorse su attività ritenute strategiche, liberando risorse umane da altre attività;
- Innalzare la qualità dei servizi;

- Consentire la riduzione dei costi nel caso di assegnazione ad un soggetto esterno con specializzazione tecnica e condizioni di gestione più favorevoli.

Il processo di valutazione in merito all'individuazione delle attività da esternalizzare ed i relativi risultati devono essere adeguatamente documentati al fine di consentire il controllo sulle decisioni assunte.

Criteri di selezione dei fornitori, sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria

Oltre ai requisiti che di norma devono caratterizzare la scelta di tutti i fornitori, ovvero la qualità del servizio/prodotto offerti, l'economicità, il rapporto di fiducia con il fornitore, il rispetto dei tempi di consegna, il rispetto della legge e dei principi sanciti dal Codice Etico della Società, nell'ambito dell'esternalizzazione di un'attività devono essere adottate anche procedure idonee a garantire che nella scelta dei fornitori siano verificati i requisiti di onorabilità, professionalità, capacità finanziaria ed indipendenza.

Adozione di metodi per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore (service level agreement)

È richiesta al fornitore l'esplicitazione dei parametri del servizio offerto, onde consentire alla Compagnia, lungo l'arco temporale di riferimento, di gestire e controllare la prestazione erogata in base a indicatori condivisi, oggettivi e misurabili.

In funzione dell'oggetto del contratto di esternalizzazione viene individuata l'Unità Organizzativa referente e responsabile per le attività di valutazione del Livello delle Prestazioni del fornitore. L'Unità referente e responsabile deve produrre apposita reportistica in merito alle valutazioni effettuate e trasmetterla annualmente all'ufficio Acquisti e Servizi, che predispone apposita informativa riepilogativa: "Relazione su attività esternalizzate", da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di misurare efficacemente i servizi e di valutare il livello delle prestazioni offerte, unitamente al contratto di esternalizzazione e quale elemento costitutivo essenziale del contratto stesso, sono definiti e formalizzati dei Livelli di Servizio (SLA – Service Level Agreement) che identificano gli standard di performance richiesti al fornitore. I suddetti SLA devono essere definiti e concordati nella misura in cui siano compatibili con le caratteristiche di seguito riportate rispetto al servizio da erogare:

- Misurabilità;
- Significatività;
- Contrattualizzabilità;
- Applicabilità di incentivi/ penali.

Devono essere individuati i livelli di servizio necessari a garantire e verificare la corretta erogazione del servizio esternalizzato, che possono convergere in una o più delle seguenti tipologie:

- Livello di efficienza, finalizzato a verificare il rispetto dei tempi di esecuzione dei servizi e/o di consegna dei beni da parte del fornitore;

- Livello di qualità, finalizzato a garantire un adeguato grado di bontà del servizio erogato dal fornitore, in linea con le aspettative previste contrattualmente dal committente;
- Livello di quantità, finalizzato a soddisfare l'esigenza di adeguatezza del servizio connessa a determinate attività in cui la produzione quantitativa periodica ne costituisca l'elemento qualificante;
- Livello di proattività, finalizzato ad evidenziare la sussistenza di situazioni di eccellenza nell'erogazione delle prestazioni;
- Livello di comunicazione, finalizzato ad ottenere una tempestiva informazione da parte del fornitore su possibili interruzioni (e relative cause) del regolare svolgimento dei servizi;
- Livello di servizio peculiare rispetto all'attività erogata, finalizzato a garantire la buona riuscita di servizi particolari in cui l'applicazione delle tipologie di livello sopra descritte non è ritenuta esaustiva.

Predisposizione di piano di emergenza

Ciascuna Unità Organizzativa referente deve predisporre delle analisi, preliminari alla stipula dei contratti, affinché sia garantita una valida soluzione di continuità in caso di interruzione o grave deterioramento della qualità del servizio reso dal fornitore.

Ciascuna Unità Organizzativa formalizza in apposita documentazione le idonee soluzioni, comprese opportune strategie di uscita, piani di emergenza, includendo eventuali piani di rientro dell'attività.

Nel caso di cessazione del rapporto di outsourcing (ad esempio per mancato rispetto degli SLA, incapacità del fornitore a garantire il servizio, mancato rispetto degli accordi contrattuali da parte del fornitore, richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza, etc.) la Compagnia deve avere la facoltà di decidere se re-internalizzare l'attività o assegnarla ad altro fornitore.

Controllo

Il responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate viene individuato per iscritto in relazione alla natura dell'attività esternalizzata e può avvalersi, per le verifiche sul fornitore, della collaborazione del Sistema dei Controlli Interni.

Le unità organizzative adibite a funzioni di controllo interno sono tenute a eseguire un'attività di controllo sulle attività esternalizzate garantendo standard analoghi a quelli che sarebbero attuati se le attività fossero svolte direttamente dall'impresa.

Devono essere adottati idonei presidi organizzativi e contrattuali che consentano di monitorare costantemente le attività esternalizzate, la loro conformità a norme di legge e regolamenti e alle direttive e procedure aziendali, il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio fissate dall'impresa e di intervenire tempestivamente ove il fornitore non rispetti gli impegni assunti o la qualità del servizio fornito sia carente. L'Impresa adotta idonee

misure per assicurare la continuità dell'attività in caso di interruzione o grave deterioramento della qualità del servizio reso dal fornitore, inclusi adeguati piani di emergenza o di rientro delle attività.

In particolare, il monitoraggio dei livelli di servizio è finalizzato a:

- Valutare le modalità ed i termini di svolgimento dell'attività esternalizzata e il permanere dei requisiti assicurati dall'outsourcer contrattualmente;
- Svolgere periodicamente controlli direttamente sui servizi prestati dai fornitori acquisendo ed analizzando tutta la documentazione utile nonché effettuando verifiche in loco;
- Proporre gli eventuali interventi migliorativi e/o correttivi rispetto al servizio erogato.

Vengono adottati idonei presidi organizzativi per garantire il rispetto degli obblighi di comunicazione all'IVASS, nei termini di quanto stabilito dagli artt. 67, 68 e 69 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018. A tal fine, il Soggetto titolare dei poteri di firma e rappresentanza per la sottoscrizione del contratto, sulla base della proposta ricevuta dal responsabile/referente del contratto e tenuto conto delle modalità operative fissate per l'esternalizzazione delle attività aziendali, definisce, anche avvalendosi della consulenza della Funzione di Compliance, se l'attività esternalizzata sia da considerarsi:

- Attività "essenziale o importante", soggetta alla preventiva comunicazione all'IVASS ai sensi dell'art. dell'art. 67 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- Attività c.d. "Altre Attività".

Tutta la documentazione a supporto di quanto sopra riportato deve essere redatta in forma scritta (mediante documenti cartacei o elettronici) e deve essere mantenuta in azienda a disposizione delle Funzioni del Sistema dei Controlli Interni e/o dell'Autorità.

Le funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate sono 7 per Athora Italia. Di seguito il dettaglio delle attività Essenziali (EI) e Non Essenziali (NEI)).

Ref. Contratto	Nome Fornitore	Oggetto	Qualificazione	Numero addetti preposti
28	VAR GROUP S.p.A.	SAP in Cloud.	EI	20
25	VAR GROUP S.p.A.	Servizio di hosting e supporto nella gestione del Portale web.	EI	20
31	RGI S.p.A.	Manutenzione correttiva ed evolutiva, Help Desk e Servizi di supporto infrastrutturale (PASS).	EI	10
35	RGI S.p.A.	Gestione Archiviazione Sostitutiva registri contabili (libro giornale) e tecnici (premi emessi e premi incassati)	NEI	22
13	PRELIOS INTEGRA S.p.A.	Gestione tecnica, manutenzione del patrimonio immobiliare e gestione amministrativa dei contratti di locazione attivi.	NEI	12
26	MEDIATICA DOC S.r.l. (ex MEMAR MONTEASSEGNI S.p.A.)	Gestione Documentale Archivio Fisico.	NEI	3
9	LOGIDOC S.r.l.	Gestione magazzino stampati, servizio smistamento posta ed invio mensile del quietanzamento.	NEI	4
34	DIGITAL TECHNOLOGIES S.r.l.	Attività di scansione documenti ed affini.	NEI	4
29	BFF BANK S.p.A. (già Depobank, NEXI e ICBPI)	Calcolo del NAV dei fondi Unit Linked (Flessibile, Globale e Paesi Emergenti).	NEI	20
8	DATA STORAGE SECURITY SRL (già Data Bank SpA)	Servizio di prelievo, consegna e custodia supporti magnetici.	EI	7
27	CEDACRI S.p.A.	Facility Management.	EI	150
36	CCB Banca Cooperativa	Gestione Finanziaria in delega dei Fondi Interni di Athora Italia collegati a prodotti di tipo Unit Linked	EI	12
37	Banca Cesare Ponti	Gestione Finanziaria in delega dei Fondi Interni di Athora Italia collegati a prodotti di tipo Unit Linked	EI	12
39	LOGIDOC S.r.l.	Attività di scansione documenti ed affini.	NEI	4
40	ICTLC S.p.A.	Data Protection Officer	NEI	1
38	PREVINET S.p.A.	Servizi amministrativi e tecnologici per la gestione di prodotti previdenziali PIP	EI	5
41	MY WAY S.r.l.	Funzione IT Security	NEI	6

Le Funzioni di controllo fondamentali ex Reg. IVASS n. 38 non sono esternalizzate e sono interne in Athora Italia.

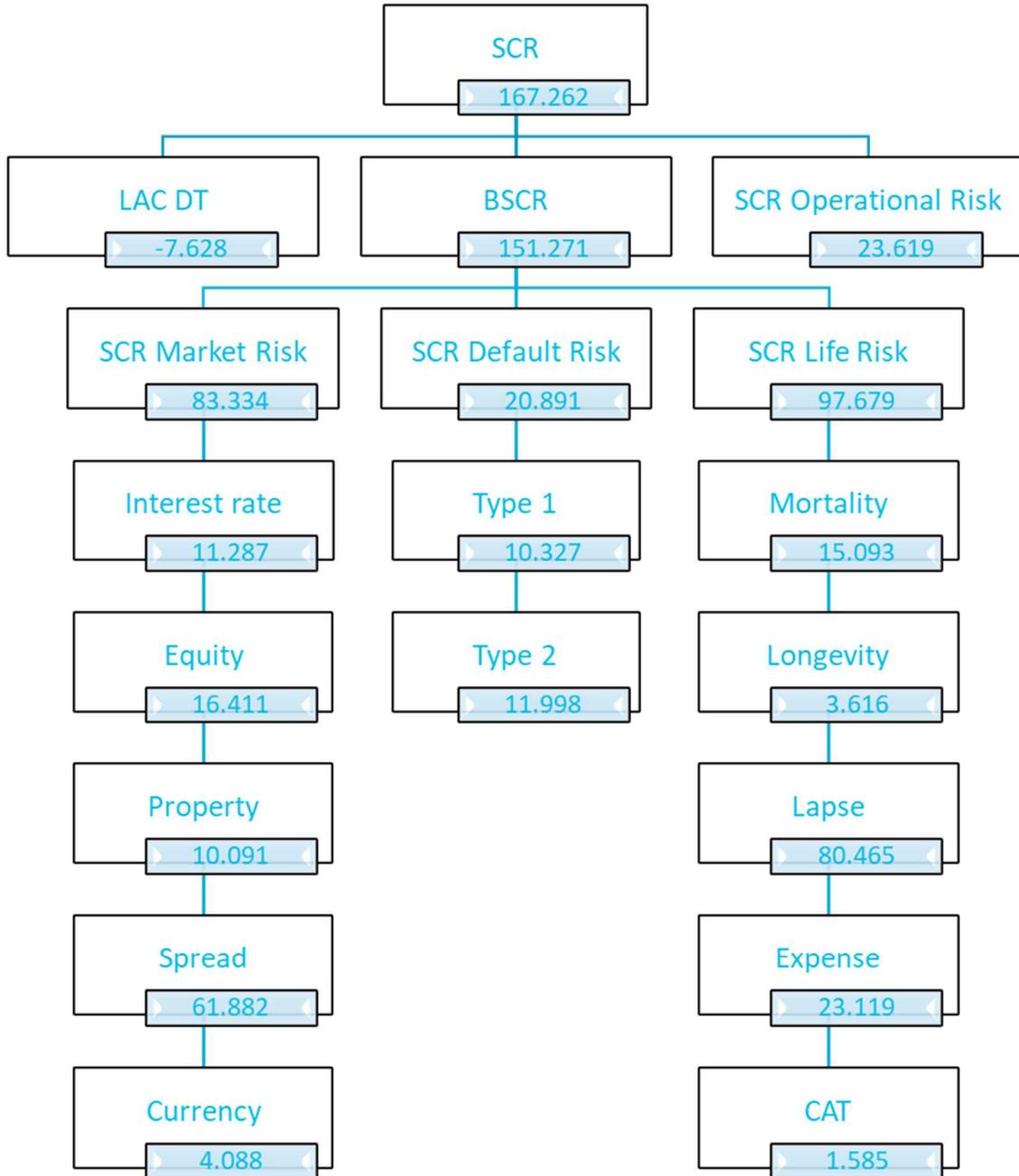
B.8 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare.

Il sistema di governance adottato e descritto nei precedenti paragrafi è ritenuto adeguato in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla attività della Società.

C. PROFILO DI RISCHIO

Il Solvency Capital Requirement di Athora Italia al 31/12/2024¹⁰ è strutturato come segue:



Di seguito, si fornisce il dettaglio del grado di assorbimento del Capitale per ogni modulo di rischio.

¹⁰ I singoli moduli e sottomoduli di rischio sono pre-diversificazione.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Misurazione attuale

I rischi tecnico-assicurativi del portafoglio di Athora Italia considerati materiali sono:

- Il rischio longevità, legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sottomortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- Il rischio mortalità, legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sovrasmortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- Il rischio catastrofale, derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa;
- Il rischio di riscatto (che emerge in particolare per le polizze in gestione separata), legato a variazioni avverse nel livello o volatilità dell'incidenza dei riscatti, dei recessi, delle estinzioni anticipate e delle cessazioni nel pagamento dei premi;
- Il rischio spesa, legato a variazioni avverse nel valore delle spese legate alle polizze rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio di sottoscrizione è effettuato ad oggi mediante l'applicazione della formula standard per il calcolo dell'SCR Life come definito negli Atti Delegati (da Art136 a Art143), nel Regolamento IVASS n°18 e nelle linee guida (EIOPA-BoS-14/166 IT).

Il requisito patrimoniale per il rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita è uguale a:

$$SCR_{life} = \sqrt{\sum_{ij} CorrNL_{(i,j)} \cdot SCR_i \cdot SCR_j}$$

Tutte le componenti utili al calcolo del requisito di capitale di ciascun sotto-modulo del Life Risk sono determinate per mezzo di un software attuariale.

Al 31/12/2024 il requisito patrimoniale di solvibilità a fronte del rischio di sottoscrizione Vita ammonta a 97,7 mln. La ripartizione tra i diversi sotto-moduli di rischio fotografa il risk profile riepilogato nelle seguenti tabelle al netto e al lordo della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche.

	12.2024	12.2023
Requisito di capitale netto per Life risk	97.679	111.788
<i>Diversificazione</i>	-26.199	-27.860
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	123.878	139.647
Mortality	15.093	15.645
Longevity	3.616	3.121
Lapse	80.465	93.285
Expenses	23.119	25.562
CAT	1.585	2.034

	12.2024	12.2023
Requisito di capitale lordo per Life risk	114.649	151.278
<i>Diversificazione</i>	-29.233	-33.408
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	143.882	184.686
Mortality	18.799	20.967
Longevity	2.498	2.507
Lapse	97.258	132.704
Expenses	23.607	26.249
CAT	1.722	2.259

I risultati del SCR Life Risk sono coerenti alle variazioni avvenute a livello di ipotesi attuariali, dinamiche di portafoglio o implementazioni di modello. In particolare, rispetto al 31/12/2023 si nota (a livello di Net risk):

Un decremento del **SCR Mortality**, dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione rispetto al livello del fattore di sconto ed alla presenza di minusvalenze latenti in portafoglio.

Un aumento del **SCR Longevity** dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione negativa rispetto al livello del fattore di sconto.

Una diminuzione del **SCR Lapse**: dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione rispetto al livello del fattore di sconto ed alla presenza di minusvalenze latenti in portafoglio. Tale rischio (nella sua componente predominante – Lapse Mass) è ridotto anche grazie all'attivazione di coperture riassicurative contro il rischio di riscatto massivo.

Una diminuzione del **SCR Expenses** dovuto al minor portafoglio polizze in-force e ai costi previsti per gli anni futuri.

Un decremento del **SCR Catastrophe** dovuto ad un abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free che causa una riduzione di tale rischio per i prodotti di business tradizionale, parzialmente controbilanciato da un aumento per prodotti di puro rischio.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

La Compagnia è principalmente esposta ai rischi Lapse ed Expense che rappresentano rispettivamente il 65,0 % e il 19,0 % del rischio di sottoscrizione vita (pre-diversificazione).

	12.2024	Quota %
SCR Mortality	15.093	12 %
SCR Longevity	3.616	3 %
SCR Lapse	80.465	65 %
SCR Expenses	23.119	19 %
SCR CAT	1.585	1 %
SCR LIFE (Somma)	123.878	
SCR LIFE	97.679	

La Compagnia monitora nel continuo il proprio profilo di rischio nonché la diversificazione del portafoglio al fine di renderlo adeguato agli obiettivi del piano strategico e attua specifiche azioni di mitigazione del rischio tramite accordi di riassicurazione, così come descritto nella sotto-sezione C.7 “Altre Informazioni: Tecniche di attenuazione dei rischi”.

Analisi di sensitività

La Compagnia ritiene che il requisito di capitale, determinato applicando la formula standard di Solvency II, rappresenti adeguatamente il fabbisogno di solvibilità relativamente ai rischi in essa considerati.

Per misurare la resilienza della propria posizione di capitale a variazioni avverse di fattori di rischio che possono avere un impatto negativo sui fondi propri e sull'indice di solvibilità al 31/12/2024 pari a 195 %, la Compagnia ha definito le seguenti analisi di sensitività:

- Diminuzione del 25% dei versamenti ricorrenti;
- Incremento del 10% delle frequenze di riscatto anticipato per ogni antidurata;
- Incremento del 10% delle spese.

I risultati e le analisi delle variazioni rispetto al caso base sono riportati di seguito:

Analisi di sensitività	Delta Ratio
Versamenti ricorrenti -25%	-2 punti percentuali
Lapse rate +10%	-5 punti percentuali
Expense +10%	-13 punti percentuali

Versamenti ricorrenti -25%: L'ipotesi di riduzione del 25% dei versamenti ricorrenti comporterebbe una riduzione degli Eligible Own Funds dovuta all'aumento delle Best Estimate Liabilities, di cui i premi rappresentano una componente negativa.

Lapse rate +10%: Nell'ipotesi di aumento delle frequenze di riscatto su tutto il portafoglio, si avrebbe una riduzione dei fondi propri dovuta all'incremento delle Best Estimate Liabilities a fronte dell'incremento dei flussi di riscatto proiettati al seguito dell'ipotesi di stress.

Expense +10%: Nell'ipotesi di aumento delle spese, si avrebbe una riduzione dei fondi propri dovuta all'incremento delle Best Estimate Liabilities a fronte dell'incremento dei flussi di spese proiettati al seguito dell'ipotesi di stress.

C.2 Rischio di mercato

Misurazione attuale

Il rischio Market è il rischio legato alla possibilità di registrare perdite derivanti da variazioni sfavorevoli nel valore di uno strumento finanziario o di un immobile a causa di variazioni inattese nei parametri di mercato quali:

- Tassi di interesse;
- Spread;
- Prezzi azionari;
- Tassi di cambio;
- Prezzi degli immobili.

Con riferimento alle sottocategorie incluse nella formula standard, il requisito di capitale è misurato secondo le metriche e i parametri della formula standard.

È stato quantificato l'impatto degli shock previsti dagli artt. 166 e 167 degli Atti Delegati considerando tutte le attività e le passività esposte a ciascun fattore di rischio.

Il rischio tasso di interesse è stato valutato considerando l'impatto di shock dei tassi sia sul valore delle attività esposti al rischio sia sul valore delle passività: la variazione delle Best Estimate Liability è determinata dalla variazione della curva di attualizzazione dei cash flows futuri. Per la valutazione al 31/12/2024 è stato applicato un Volatility Adjustment pari a 23 bps.

			% su rischi	
			pre diversificazione	
	12.2024	12.2023	12.2024	12.2023
Requisito di capitale per Market risk	83.334	125.857		
<i>Diversificazione</i>	-20.425	-22.807		
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	103.759	148.664		
Interest rate risk	11.287	7.144	11 %	5 %
Equity risk	16.411	22.192	16 %	15 %
Property risk	10.091	18.974	10 %	13 %
Spread risk	61.882	88.298	60 %	59 %
Currency risk	4.088	12.056	4 %	8 %
Concentration risk				

Per la Compagnia, oltre all'effetto attualizzazione, si considera la Loss Absorbing Capacity (LAC), cioè la capacità di assorbimento delle perdite determinata dalla riduzione degli utili discrezionali attesi (Future Discretionary Benefits, FDB). La capacità di assorbimento delle perdite è stata considerata nella valutazione di tutti i sotto-moduli di rischio tranne il Rischio di Concentrazione.

Il rischio Market più significativo è il rischio Spread che rappresenta il 59,4 % del Market Risk pre-diversificazione ovvero 61,9 mln su un totale di 103,8 mln di rischi non diversificati.

Rispetto alla valutazione precedente al 31/12/2023, il decremento del SCR Market Risk deriva dalla maggiore capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Data la composizione del portafoglio attivi e i risultati sopra riportati, la Compagnia risulta particolarmente esposta al rischio Spread che contribuisce al requisito di mercato per il 60 % (pre-diversificazione).

	12.2024	Quota %
SCR Interest	11.287	11 %
SCR Equity	16.411	16 %
SCR Property	10.091	10 %
SCR Spread	61.882	60 %
SCR Currency	4.088	4 %
SCR Concentration		
SCR Market (somma)	103.759	
SCR Market	83.334	

La Compagnia effettua un monitoraggio periodico dell'esposizione a rischi di mercato verificando il rispetto dei limiti di composizione del portafoglio investimenti stabiliti dalla Politica Investimenti adottata e volti a mantenere il rischio di mercato in linea con il profilo di rischio scelto dalla Compagnia.

Inoltre, come parte integrante della strategia di gestione efficace del portafoglio attivi in relazione ai flussi di uscita delle passività assicurative, la Compagnia utilizza strumenti derivati quali spreadlocks, interest rate swaps e FX forward a mitigazione rispettivamente dei rischi di spread, tasso di interesse e currency.

Con riferimento alle sottocategorie non incluse in formula standard, la valutazione viene effettuata come di seguito:

Rischio di inflazione: viene valutato nel calcolo del sotto-modulo del SCR relativo al rischio spese, attraverso la fattorizzazione, all'interno della proiezione delle stesse, delle ipotesi relative ai tassi di inflazione prospettici.

Rischi specifici delle attività finanziarie caratterizzate da opzionalità implicite: si considerano le attività finanziarie in portafoglio che presentano opzionalità implicite (titoli con cedole indicizzate ai tassi swap a lungo termine (CMS/CMT), eventualmente con cap e/o floor sulle cedole, titoli callable che prevedono, quindi, la facoltà per l'emittente di rimborsare anticipatamente il titolo, obbligazioni convertibili, obbligazioni equity-linked cioè con prestazioni indicizzate a indici azionari, etc.). Le opzionalità implicite descritte vengono considerate nel pricing dei titoli effettuato con gli strumenti di calcolo in uso (Sofia e Bloomberg). In particolare, con riferimento ai titoli callable, nel calcolo del rischio spread si considera la duration in funzione delle aspettative di richiamo anticipato dei titoli. L'identificazione e la mappatura dei rischi impliciti in queste attività finanziarie vengono effettuate con un approccio look-through finalizzato a scomporre ogni strumento nei suoi elementi costitutivi essenziali. Con riferimento ai titoli legati a cartolarizzazioni, CDO o mutui si analizzano le caratteristiche specifiche di tali attività. Nella misura in cui non c'è o non risulta significativa l'esposizione a rischi specifici legati a opzionalità implicite non

colte dalla formula standard, il fabbisogno di capitale viene calcolato in funzione dei requisiti di capitale per rischio tasso di interesse, rischio spread, rischio equity.

Rischio volatilità: il rischio legato alla volatilità dei tassi di interesse, dei mercati azionari e degli indici di credito è riflesso nel calcolo del *Time Value of Options and Guarantees* (“TVOG”), attraverso la definizione di modelli matematici per i medesimi fattori di rischio, descritti nell’*Economic Scenario Generator* (“ESG”), e la creazione di scenari di rischio all’interno dei quali vengono proiettate le Riserve Tecniche della Compagnia secondo framework Solvency II.

Rischio di valutazione degli investimenti in attivi complessi : la Compagnia mitiga il rischio di errata valutazione del fair value relativo agli investimenti in attivi complessi attraverso la predisposizione di opportuni presidi di controllo di 1° e 2° livello che prevedono il confronto tra il prezzo fornito dalla Controparte e quello fornito da valutatori esterni e il ricalcolo indipendente del fair value, effettuato dalla funzione di Risk Management, in caso di differenziale significativo tra le due valutazioni. La Compagnia, inoltre, monitora l’esposizione in attivi complessi verificando il rispetto dei limiti di esposizione definiti nella Politica Investimenti.

Rischio di concentrazione degli investimenti: il rischio di concentrazione degli investimenti per settore merceologico, per area geografica, per rating dell’emittente, non considerati nella formula standard, sono valutati nell’ambito del monitoraggio dei limiti sugli investimenti che fissano soglie di esposizione massima, differenziate per settore merceologico, per area geografica e per rating dell’emittente. Nella misura in cui il portafoglio risulta ben diversificato sui settori merceologici diversi dal sovereign, liquidità e property non si calcola alcun fabbisogno di capitale per questo fattore di rischio.

Analisi di sensitività

La Compagnia ritiene che il requisito di capitale, determinato applicando la formula standard di Solvency II, rappresenti adeguatamente il fabbisogno di solvibilità relativamente ai rischi in essa considerati.

La Compagnia ha impostato le seguenti analisi di sensitività a fattori di rischio di mercato identificati quali principali fonti di rischiosità che possono avere un impatto potenzialmente significativo sulla situazione di solvibilità:

- Shift di +50 bps della curva dei tassi risk free al 31/12/2024;
- Shift di -50 bps della curva dei tassi risk free al 31/12/2024;
- Allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli Corporate;
- Allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli Governativi.

Nelle analisi di sensitività si è tenuto conto delle tecniche di mitigazione del rischio attraverso derivati di copertura e di gestione efficace che la Compagnia ha attuato.

Analisi di sensitività	Delta Ratio
Interest Up +50 bps	-16 punti percentuali
Interest Down -50 bps	+9 punti percentuali
Spread Corporate +50 bps	+20 punti percentuali
Spread Govies +50 bps	-63 punti percentuali

Di seguito, si forniscono i dettagli metodologici, nonché le risultanze emerse in termini di impatto sull'indice di solvibilità.

Interest Up +50 bps: L'impatto sul Solvency ratio della Compagnia è nell'ordine di -8 punti percentuali sul rapporto di copertura del requisito di capitale per effetto dell'aumento dell'SCR Lapse.

Interest Down -50 bps: L'impatto sul Solvency ratio della Compagnia è nell'ordine di +8 punti percentuali sul rapporto di copertura del requisito di capitale. Si osserva che la diminuzione della curva di 50 bps genera una riduzione del SCR guidata principalmente dalla riduzione del sotto-modulo SCR Lapse. Il contenuto impatto sul ratio è dovuto al vincolo di eleggibilità dei fondi Tier3 in quanto la riduzione del SCR azzerà i fondi Tier3 ammissibili a copertura del SCR.

Spread Corporate +50 bps: l'ipotesi di allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli corporate Investment Grade e High Yield comporterebbe un incremento del Solvency Ratio di +20 punti percentuali. Tale incremento è dovuto al fatto che la diminuzione del valore degli attivi che si avrebbe a fronte delle ipotesi di stress considerate è più che compensata dall'incremento del volatility adjustment, che passerebbe da 23 bps nello scenario base a 35 bps nello scenario stressato, e che a sua volta si riflette in una riduzione del valore delle Best Estimate Liabilities. Ciò comporta un aumento degli Eligible Own Funds e un SCR stabile per via della compensazione tra l'impatto negativo derivante dall'incremento del SCR Lapse e l'impatto positivo derivante dall'aumentata capacità di assorbimento perdite delle Riserve Tecniche.

Spread Govies +50 bps: l'ipotesi di allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli governativi core, semi-core e periferici comporterebbe un decremento del Solvency Ratio di 48 punti percentuali. Tale decremento è dovuto al fatto che la diminuzione del valore degli attivi che si avrebbe a fronte delle ipotesi di stress considerate non è compensata dall'incremento del volatility adjustment, che passa da 23 bps nello scenario base a 31 bps nello scenario in questione, e che, a sua volta, è legata al disallineamento in eccesso del portafoglio di titoli governativi della Compagnia rispetto al portafoglio di riferimento EIOPA.

Principio della persona prudente

Nel rispetto del "Principio della persona prudente" previsto dall'articolo 132 della Direttiva Solvency II, le linee guida in materia di investimenti emanate dalla Capogruppo prendono in considerazione i requisiti regolamentari ed i limiti stabiliti, la necessità di garantire sicurezza, profittabilità, garanzie verso gli assicurati e liquidità degli investimenti, così come il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da assicurare una gestione integrata delle attività e delle passività nel tempo.

La definizione dell'asset allocation strategica così come la selezione e la gestione degli attivi viene effettuata tenendo in opportuna considerazione l'assorbimento di capitale in ottica Solvency II (Solvency Capital Requirement, o anche "SCR") e le correlazioni tra i diversi fattori di rischi sottostanti agli attivi stessi, anche in relazione ai passivi ed in coerenza con il risk appetite dell'Impresa, nonché i requisiti normativi e contabili specifici della realtà italiana (esempio modalità di calcolo dei rendimenti delle gestioni separate, regole alla classificazione dei titoli in bilancio). L'asset allocation strategica è definita a livello di singolo portafoglio al fine di considerare le specifiche esigenze in termini di rendimento e i relativi vincoli (ad esempio se il portafoglio è aperto o chiuso alla nuova produzione o se gli attivi non sono movimentabili nel breve termine, come gli immobili e i titoli immobilizzati).

Nel processo di implementazione della strategia di asset allocation l'Impresa si pone come obiettivo, nel rispetto dei limiti di RAF dell'Impresa, la minimizzazione della volatilità prospettica dei rendimenti delle gestioni separate, nella ricerca costante di rendimenti adeguati alle aspettative degli assicurati e coerenti con gli impegni contrattuali verso gli stessi. Nel raggiungere tali obiettivi l'Impresa pone particolare attenzione alla diversificazione degli investimenti e dei relativi rischi con riferimento alle tipologie di strumenti finanziari, agli emittenti degli stessi e le relative aree geografiche e valute di riferimento.

Al fine di raggiungere più efficientemente ed efficacemente questi obiettivi l'Impresa si avvale di operatori professionali specializzati nella gestione degli investimenti. In particolare, intende investire parte delle proprie risorse in quote dei fondi di investimento costituiti appositamente per l'Impresa all'interno dell'ICAV "Amissima Diversified Income ICAV".

Nel rispetto di quanto indicato al punto precedente, gli investimenti relativi alle Gestioni Separate o al patrimonio libero sono individuati tra le asset class ammissibili, nei limiti quali-quantitativi definiti di seguito. Gli investimenti dovranno altresì presentare le caratteristiche e rispettare i limiti quantitativi di seguito indicati:

- Risultare coerenti con gli obiettivi di redditività, anche prospettica di medio-lungo termine, del portafoglio tenendo conto, per le Gestioni Separate, dei minimi garantiti previsti nei prodotti assicurativi e delle attese di rendimento degli assicurati;
- Mantenersi su posizioni a rischiosità coerente con l'appetito per il rischio dell'Impresa;
- Per quanto concerne gli investimenti obbligazionari e azionari, devono essere prevalentemente denominati in Euro, riferiti ad emittenti di elevato standing creditizio appartenenti all'area OCSE e negoziati in mercati regolamentati o in mercati attivi;
- Presentare un congruo livello di liquidità;
- Qualora si tratti di prodotti strutturati, deve essere previsto il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito;
- Qualora si tratti di cartolarizzazioni, avere il più elevato grado di priorità nell'emissione, prevedere il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito ed essere prevalentemente in possesso di un rating investment grade, secondo i criteri stabiliti per i limiti di rating dalle linee guida in materia di investimenti;

- L'acquisto di strumenti finanziari derivati deve avvenire secondo le modalità e nel rispetto di quanto disposto dalle linee guida in materia di investimenti.

L'utilizzo degli strumenti finanziari derivati (compresi altri strumenti finanziari con caratteristiche simili e prodotti strutturati in generale) deve essere coerente con i principi di sana e prudente gestione. Gli strumenti derivati possono essere usati:

- A fini di copertura con lo scopo di ridurre il rischio di investimento, ovvero al fine di proteggere il valore di singole attività o passività o di insieme di attività o passività, anche mediante la loro correlazione, da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e degli spread rispetto al tasso risk free. L'intento di copertura deve essere documentato da evidenze interne e riscontrabile in base ad un'elevata correlazione tra le caratteristiche finanziarie delle attività/passività coperte e quelle degli strumenti finanziari derivati;
- Allo scopo di pervenire ad una gestione efficace del portafoglio.

Le operazioni finalizzate al perseguimento di tale obiettivo sono quelle che vengono effettuate allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti. Tali operazioni non devono generare un incremento significativo del rischio di investimento e, in ogni caso, tale incremento deve essere equivalente a quello ottenibile operando direttamente sugli attivi sottostanti secondo un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio. L'intento di gestione efficace deve essere documentato da evidenze interne e riscontrabile sulla base di un'evidente connessione con gli strumenti finanziari in portafoglio.

Rientrano in tale categoria anche le operazioni effettuate esclusivamente per acquisire strumenti finanziari. Le caratteristiche finanziarie di queste ultime operazioni devono evidenziare chiaramente l'intento perseguito.

L'Impresa non intende investire direttamente parte dell'attivo in finanziamenti previsti dall'articolo 38, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private. L'Impresa può impegnare o prestare attività nel rispetto della normativa vigente e purché l'impegno non modifichi sensibilmente la capacità di far fronte agli impegni derivanti dalla struttura delle passività.

Non sono consentiti investimenti per i quali non sia possibile identificare, misurare, monitorare e gestire i relativi rischi.

C.3 Rischio di credito

Misurazione attuale

Il rischio di credito è il rischio legato alla possibilità di subire perdite inattese a causa del deterioramento del merito creditizio, fino al caso estremo del default, di una controparte o di un emittente nei confronti del quale esiste un'esposizione.

Al 31/12/2024 i rischi di credito, intesi come rischi di default della controparte e quindi non inclusivi del rischio di spread su titoli obbligazionari, rappresentano circa il 10 % dell'SCR complessivo della Compagnia, tenendo in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

Le principali tipologie di esposizione al rischio default a cui la Compagnia è esposta sono le esposizioni verso controparti bancarie per la liquidità depositata in conti correnti, le esposizioni in derivati, le esposizioni verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1) nonché i crediti verso intermediari e assicurati.

La valutazione di tali rischi è effettuata con formula standard, considerata a oggi appropriata dato il profilo delle attività in oggetto detenute della compagnia e in linea con il mercato. Nell'ambito delle valutazioni effettuate con questa metrica, è posta particolare attenzione al dettaglio del rischio per tipologia di esposizione e per le singole controparti di maggior rilievo, monitorandone l'andamento nel tempo e valutando caso per caso l'opportunità di azioni di natura gestionale volte a un contenimento del rischio.

	12.2024	12.2023
Requisito di capitale per Counterparty default risk	20.891	9.623
<i>Diversificazione</i>	-1.434	-241
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	22.325	9.864
Esposizioni Tipo 1	10.327	8.794
Esposizioni Tipo 2	11.998	1.070

L'incremento del requisito per il rischio di default delle controparti rispetto al 2023 è riconducibile al passaggio di alcune posizioni all'interno delle ICAV dal market risk al default risk e all'incremento dell'esposizione in liquidità all'interno delle ICAV.

La perdita in caso di default delle esposizioni finanziarie rientranti nelle gestioni separate è aggiustata per tener conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Relativamente al rischio di default misurato tramite l'apposito modulo del SCR secondo framework Solvency II – Standard Formula, la Compagnia risulta esposta quasi in egual misura verso esposizioni di tipo 1 e di tipo 2, definite secondo quanto previsto dall'articolo 189 degli Atti Delegati.

	12.2024	Quota %
SCR Default – Tipo 1	10.327	46 %
SCR Default – Tipo 2	11.998	54 %
SCR Default (ante diversificazione)	22.325	
SCR Default	20.891	

Per quanto riguarda le esposizioni in attivi complessi, la Direttiva Solvency II ha stabilito nuovi requisiti per gli investimenti come descritto nell'articolo 132 della Direttiva Solvency II, nell'articolo 37-ter del Codice delle Assicurazioni Private (CAP), nel Regolamento IVASS n° 24/2016.

La Direttiva Solvency II stabilisce dunque criteri qualitativi in merito agli investimenti, ovvero le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono investire tutte le loro attività conformemente al principio della persona prudente, soltanto in attività e strumenti dei quali possano identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare e segnalare adeguatamente i rischi, tenendone opportunamente conto nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale e in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio ne suo complesso.

La Compagnia investe in attivi c.d. "illiquidi" ovvero strumenti finanziari che per loro natura sono privi di rating e non vengono scambiati in mercati regolamentati.

Questa tipologia di attivi richiede un approccio di tipo prudente in linea con i requisiti PPP¹¹ previsti dalla Direttiva Solvency II, ed una valutazione dei requisiti patrimoniali basati sui rischi mediante approccio *expert judgement*, che per le imprese assicurative trova declinazione negli Atti Delegati all'art.2.

Al fine di monitorare l'esposizione in attivi illiquidi, in conformità a quanto previsto dalla politica in materia di Investimenti, e valutarne il grado di rischiosità, la Compagnia ha istituito un processo di Financial & Credit Risk Management.

Il processo si basa su analisi quali-quantitative che prevedono un'analisi del merito creditizio delle controparti associate alle posizioni in attivi complessi detenute nei fondi ICAV a partire dall'andamento dei *financials*, dei principali indicatori di bilancio e di altri indicatori forniti da info provider esterni, selezionati in linea con le *best practice* di mercato.

Analisi di sensitività

La Compagnia effettua una verifica di adeguatezza del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni in attivi complessi calcolato secondo Standard Formula (SCR Spread o Default), attraverso il confronto dello stesso con la perdita, misurata in termini di impatto sul Fair Value, derivante dall'applicazione di un down grade del merito creditizio della controparte. L'analisi viene effettuata per le posizioni in attivi complessi in "*watchlist*", ossia quelle

¹¹"Principio della persona prudente" previsto dall'articolo 132 della Direttiva Solvency II.

posizioni poste sotto osservazione in virtù del deterioramento del merito creditizio osservato nelle rilevazioni precedenti, per le quali è stato rilevato un credit outlook negativo.

C.4 Rischio di liquidità

Gestione del rischio

La gestione del Funding Liquidity Risk avviene:

- Nell'immediato, attraverso la gestione giornaliera degli incassi e dei pagamenti con l'obiettivo di mantenere un matching positivo nel continuo;
- Nel breve termine, attraverso la predisposizione di un cashflow previsionale su un orizzonte temporale di 12 mesi che permetta di individuare eventuali carenze di liquidità. Ufficio Tesoreria comunica a Direzione Investimenti il possibile fabbisogno atteso, in modo che la gestione del portafoglio di attivi tenga conto dell'eventuale necessità di far fronte a flussi di cassa netti negativi, minimizzando il rischio di incorrere in perdite economiche rilevanti, derivanti dal disinvestimento di strumenti finanziari.
- Nel medio termine, attraverso la verifica della capacità di attuare il piano in modo ottimale, secondo le modalità di cui sopra, per un orizzonte temporale che comprende l'esercizio in corso e i 3 esercizi successivi.

La misura del Market Liquidity Risk della Compagnia è data dal confronto tra gli attivi liquidi e liquidabili e il fabbisogno di copertura finanziaria dei flussi delle passività assicurative, anche in situazioni di stress.

La gestione del Market Liquidity Risk avviene:

- Nell'immediato, attraverso il monitoraggio, con cadenza settimanale, del valore di mercato degli attivi e le eventuali dismissioni necessarie a coprire le liquidazioni correnti, con l'obiettivo di contenere gli effetti economici sui rendimenti delle gestioni separate e sul Bilancio entro livelli congrui alle aspettative degli assicurati, senza pregiudicare le attese delineate nell'ORSA e nel piano industriale della Compagnia.
- Nel breve/medio termine, sulla base dei flussi di cassa previsti delle passività assicurative, riportati nel cashflow previsionale sopra menzionato, si valutano gli effetti delle eventuali dismissioni su rendimenti e redditi nel breve e medio periodo, attraverso opportune proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM). Tali analisi sono utilizzate anche per monitorare la validità delle attese delineate nell'ORSA e nel piano industriale dell'Impresa, a seguito delle eventuali variazioni intercorse nei mercati finanziari di riferimento. In particolare, si verifica se tali variazioni possano determinare un temporaneo ma significativo scostamento dalle ipotesi iniziali e quindi aumentare il market liquidity risk. Queste verifiche vengono svolte anche in scenari di stress che coinvolgono i principali fattori di rischio che possono impattare sul profilo di liquidità della Compagnia (tassi d'interesse, spread e ipotesi di uscita per riscatto, scadenza e decesso).

Il modello di gestione del rischio di liquidità, declinato nelle due fattispecie sopra menzionate, prevede:

- Il monitoraggio di un indicatore, il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che misura il rapporto tra i flussi di cassa in entrata, maggiorati del valore di mercato degli attivi liquidi e liquidabili alla data di valutazione, e i flussi di cassa in uscita sull'orizzonte temporale definito dal cashflow previsionale.
- Il monitoraggio di una riserva aggiuntiva di liquidità, denominata "buffer". Tale Buffer è finalizzato a finanziare l'ammontare di uscite nette inattese che potrebbero verificarsi in aggiunta a quelle previste a budget e va ad aggiungersi alla liquidità necessaria per finanziare l'operatività.

La Compagnia si è dotata di un sistema di limiti e soglie di attenzione su diversi orizzonti temporali. I limiti vengono considerati sia a livello aggregato che di singola gestione separata. A Dicembre 2024 la Compagnia registra un surplus significativo di disponibilità su tutti gli indici.

Possibili azioni in caso di crisi di liquidità (management action)

Nel caso in cui il Liquidity Coverage Ratio calcolato nello scenario base raggiunga la soglia di attenzione nelle analisi e nei limiti per gli orizzonti a 1 mese e 12 mesi, il CFO, il CIO e il CRO valutano le management actions volte a determinare la copertura dei fabbisogni finanziari. Gli interventi vengono attuati:

- immediatamente per rientrare nei limiti di breve periodo;
- entro 15 giorni per l'orizzonte temporale di breve-medio periodo;
- entro 3 mesi per l'orizzonte temporale ad anno.

Procedura di gestione crisi di liquidità (c.d. Recovery plan)

La Compagnia ha statuito nell'ambito delle procedure che identificano l'insorgenza di rischi che possano danneggiare la situazione patrimoniale ed economica, che il Direttore Generale disponga degli opportuni poteri al fine di intervenire in presenza di situazione di crisi; in particolare con l'aiuto delle funzioni coinvolte nel governo dei rischi, in presenza di situazioni che necessitano l'immediato intervento per superamento dei limiti e/o in presenza di condizioni di turbolenza o stress dei mercati, è data facoltà al Direttore Generale di intervenire nell'ambito dei poteri delegati utilizzando tutti gli strumenti consentiti dalla presente Politica, o attraverso deliberazione d'urgenza dell'Organo Amministrativo.

In caso di crisi di liquidità, si possono prendere in considerazione strumenti di finanziamento alternativi o ulteriori soluzioni per migliorare efficacemente la posizione di liquidità, valutandone accuratamente costi espliciti e impliciti tra cui le seguenti:

- prestiti da istituti di credito, compresa una lettera di credito revolving;
- finanziamenti alternativi – inclusi pronti contro termine, derivati e altre coperture dei rischi;
- linee di credito infragruppo e cash pooling in tutto il Gruppo Athora;
- utilizzo della riassicurazione esterna per ridurre l'impatto dei rischi di decadenza e di longevità;
- modifica, adattamento o deviazione temporanea sostanziale dell'asset allocation target.

Analisi di sensitività

Sulla base del monitoraggio e dell'evoluzione del Cash Flow Previsionale, la Funzione di Risk Management effettua opportune analisi di sensitività sulla posizione di liquidità, verificando gli impatti derivanti da variazioni avverse dei principali fattori di rischio che ne determinano l'evoluzione.

C.5 Rischio operativo

Misurazione attuale

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni delle Imprese e/o nei sistemi gestionali e di controllo ad essi riconducibili;
- Inadeguatezza delle capacità/competenze e/o comportamenti errati o fraudolenti delle risorse umane impiegate dalle Imprese del Gruppo o eventi esterni.

Il rischio operativo è valutato con formula standard in funzione del volume dei premi, del loro tasso di crescita e delle riserve tecniche.

	12.2024	12.2023
Requisito di capitale per Operational risk	23.619	24.564
Requisito di base del rischio operative	21.292	22.899
Componente di rischio basata sui premi	18.376	5.765
Premi lordi di competenza Life	316.171	144.123
Premi lordi di competenza unit-linked	13.653	18.904
Premi lordi di competenza Non Life	—	—
Premi lordi di competenza Life (12 mesi precedenti)	144.123	707.018
Premi lordi di competenza unit-linked (12 mesi precedenti)	18.904	145.858
Premi lordi di competenza Non Life (12 mesi precedenti)	—	—
Componenti di rischio basate sulle riserve	21.292	22.899
Riserve tecniche Life	4.731.598	5.088.744
Riserve tecniche unit linked	680.216	686.673
Riserve tecniche Non Life	—	—
Importo delle spese annuali unit-linked (12 mesi)	9.306	6.660

Rispetto all'esercizio precedente, al 31/12/2024 si osserva un decremento del requisito patrimoniale dovuto al decremento del volume delle riserve tecniche.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Oltre al calcolo del requisito patrimoniale di Solvibilità, la Compagnia valuta l'esposizione al rischio operativo attraverso:

- L'aggiornamento trimestrale del *Risk Event Log*, in cui sono registrati gli eventi di rischio rilevati dalla prima linea che hanno dato luogo, o che potenzialmente potrebbero dare luogo, ad una perdita pecuniaria per la Compagnia.
- Il monitoraggio trimestrale dei limiti di perdita definiti nel Risk Appetite Framework e riferiti al singolo evento di rischio e alla perdita cumulata nell'anno attraverso il confronto delle soglie con le rilevazioni desunte dal *Risk Event Log*.
- Una Campagna annuale, basata su analisi di tipo "Self Assessment" di valutazione dei rischi operativi e dei presidi di controllo posti in essere a mitigazione degli stessi. Le rilevazioni sono effettuate con riferimento ai processi di business e di supporto censiti nella Catena del Valore aziendale.

C.6 Altri rischi sostanziali

Rischi non standard formula

Il **rischio ALM** è valutato in relazione al livello di mismatching dei cashflow del portafoglio di attività e passività di medio/lungo periodo.

Il **rischio di non conformità alle norme** è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* effettuate dalla funzione di Compliance e mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”), l’esposizione al rischio di non conformità alle norme rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Il **rischio strategico** si configura come il rischio legato al modello di business della Compagnia ed è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio strategico rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*. Il giudizio si basa sull’osservazione di opportuni *key risk indicators* che permettono un’analisi quali-quantitativa dei principali elementi costituenti il modello di business della Compagnia. Tali indicatori riguardano:

- Il monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi previsti dalla *Balance Score Card*, ovvero: volume di nuova produzione, generazione organica di capitale, redditività aggiustata per il rischio;
- La valutazione qualitativa della corporate governance e del sistema dei controlli interni previsto dalla Revisione Annuale del Sistema di Governo Societario;
- Il livello complessivo di allineamento delle politiche local ai requisiti chiave delle politiche di Capogruppo.

Il **rischio reputazionale** è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio reputazionale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Il giudizio si basa sia sulla percezione della *brand awareness* della Compagnia sul mercato sia sul monitoraggio del numero di reclami pervenuti rispetto alla media di mercato.

Il **rischio legale** è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio legale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Le analisi condotte prendono come riferimento l’area legale, normativa e privacy.

Il **rischio fiscale** viene valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio fiscale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

A presidio del rischio fiscale, la Compagnia, nell’ambito del sistema di governo aziendale, prevede un’apposita unità organizzativa, posta sotto la Direzione Finanza, e coadiuvata da uno studio di consulenza fiscale, a mitigazione del rischio di non conformità alla normativa di settore.

La Compagnia dispone di processi adeguati per identificare, valutare e misurare i **rischi emergenti**.

In particolare, i rischi emergenti identificati sono riportati in un apposito registro dei rischi emergenti gestito dalla Capogruppo e aggiornato su base trimestrale.

Per loro stessa natura, i rischi emergenti identificati possono essere difficili da valutare, ma può essere utile considerare gli impatti potenziali (ad esempio, l’analisi degli scenari) e i possibili tempi (ad esempio, i prossimi 3 anni, più di 3 anni).

I rischi possono essere valutati in termini di probabilità e impatto.

I rischi emergenti difficili da quantificare possono essere considerati qualitativamente, attraverso il rapporto ORSA o nelle discussioni del Comitato Rischi della Compagnia.

Rischi Environmental, Social and Governance (ESG)

Con rischi ESG (o rischi di sostenibilità) si intendono eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore degli investimenti o sul valore delle passività.

Così come previsto dalla Politica degli Investimenti approvata dall’organo amministrativo, Athora Italia intende mitigare i rischi finanziari derivanti dai fattori di rischio degli investimenti ESG integrando i fattori ESG nelle decisioni di investimento, mentre intende limitarne l’impatto negativo verso l’esterno effettuando pratiche di screening volte, da un lato ad escludere investimenti in settori di business che possano avere un significativo impatto negativo su fattori ambientali/sociale, dall’altro a preferire investimenti in settori di business che possano apportare un contributo positivo ai fattori ambientali/sociali.

Athora Italia gestisce i rischi derivanti dai fattori di sostenibilità utilizzando punteggi e limiti per evitare un accumulo eccessivo di rischi di sostenibilità, che potrebbe minacciare la solvibilità della Compagnia in uno scenario grave o la sua propensione al rischio in uno scenario moderato.

In ogni caso, la rischiosità dei portafogli rispetto ai fattori ESG (rischi di sostenibilità) è molto contenuta in relazione alle più diffuse metriche di valutazione e lo “score” ESG risulta essere elevato (più lo score è elevato, migliore è la risposta rispetto al rischio di sostenibilità).

L’attuale portafoglio finanziario è investito in netta prevalenza in obbligazioni governative europee acquisite da tempo e che si intende continuare a detenere negli anni; secondo analisi esterne ed indipendenti commissionate

sul portafoglio investimenti di Athora Italia, infatti, l'indice "ESG Quality Score" risulta essere pari a 6/10, equivalente ad un "ESG Rating" pari ad "A". La percentuale delle posizioni di investimento per cui si dispone di dati e informazioni in relazione ai criteri ESG è anch'essa elevata (superiore al 75%).

Il rischio di sostenibilità, nell'ambito del monitoraggio periodico dei limiti sugli investimenti, viene valutato verificando il rispetto dei limiti delle esposizioni per classi di punteggio ESG, così come definito nella Politica Investimenti.

Viene, inoltre, valutato quantitativamente tramite analisi di stress test in concomitanza con le valutazioni ORSA.

Nel corso del 2023 è iniziato il collocamento di un Fondo Interno Assicurativo (principalmente investito in ETF) che promuove caratteristiche di sostenibilità e che è caratterizzato da un impegno minimo di investimenti sostenibili. Tale fondo presenta requisiti conformi all'art.8 della SFDR.

La Compagnia, infine, monitora annualmente i fattori di rischio ESG anche tramite la compilazione del questionario "Apollo ESG Narrative Report Template", avente l'obiettivo di raccogliere informazioni qualitative sulle prestazioni, le operazioni e la governance delle imprese su tematiche ESG identificate da Apollo come rilevanti per tutti i settori.

C.7 Altre informazioni

Tecniche di attenuazione dei rischi

La Compagnia ha implementato opportune tecniche di attenuazione dei rischi tecnico-assicurativi, costituite dall'utilizzo di coperture riassicurative e coperture di gestione degli attivi.

Copertura riassicurative

La Compagnia ha implementato opportune tecniche di attenuazione dei rischi tecnico-assicurativi, costituite dall'utilizzo di coperture riassicurative. Il piano riassicurativo di Athora Italia si sviluppa sulle due sezioni: cessione dei rischi biometrici e cessione dei rischi di riscatto anticipato.

Il piano di cessione dei rischi di mortalità presenta una struttura "eccedenza di rischio" per le tariffe di "Puro Rischio" ed è rimasto invariato in termini di parametri e riassicuratori rispetto allo scorso anno. Però la variazione dei prodotti di puro rischio in catalogo e i ridotti i volumi dei premi emessi su prodotti di questo tipo hanno portato ad una razionalizzazione dei Riassicuratori attivi e dei trattati in vigore nel 2024. I riassicuratori attivi sono Swiss Re Europe AG (AA-) e SCOR Global Life SE (A+). Il piano delle cessioni e il collocamento sono realizzati nel rispetto delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo, scegliendo tipi di accordi riassicurativi mirati a limitare il rischio e l'esposizione in base al livello di tolleranza (propensione al rischio). La politica così determinata ha condotto alla scelta di riassicuratori prevalentemente continentali, dotati di buona solidità patrimoniale-finanziaria (rating maggiore o uguale a A- di Fitch e Standard & Poor's o maggiore o uguale ad A di A.M. Best) e che dimostrino prospettivamente "capacità" di pagare i sinistri, basandoci sulle esperienze passate e sulla loro capacità di far fronte ai pagamenti nel tempo. La principale risorsa informativa esterna, oltre all'analisi dei bilanci e delle informative infra-annuali sulla controparte, è stata basata sui rating di Fitch e Standard & Poor's e, ove non disponibili, sul rating A.M. Best. Come nei precedenti esercizi, e sempre secondo i limiti espressi dal Piano delle Cessioni, si è mitigato il rischio di concentrazione evitando la presenza di posizioni dominanti atte ad influenzare la politica assuntiva dell'Impresa. Sono state inoltre valutate le eventuali concentrazioni dei rischi su riassicuratori appartenenti allo stesso gruppo. La cessione dei rischi biometrici si suddivide fra Riassicurazione per trattati e Riassicurazione in facoltativo.

La strategia di cessione dei rischi di riscatto anticipato prevede:

- Una copertura del rischio di riscatto anticipato con sottostante la totalità del portafoglio Vita Intera 0%-1% a minimi garantiti della Compagnia sottoscritta con la Compagnia Athora Ireland plc¹².
- Una copertura dal rischio di riscatto massivo con sottostante tutti i contratti presenti alla data di inizio della copertura (ovvero il 31/03/2023) con garanzia compresa tra 0% ed 1%. Tale copertura è stata realizzata tramite la stipula di due trattati sottoscritti con primari riassicuratori globali in data 05/05/2023 ed in data 21/12/2023.

¹² Athora Ireland plc è una Compagnia di riassicurazione irlandese del Gruppo Athora con un rating A (Fitch).

Copertura di gestione degli attivi

I derivati di mitigazione dei rischi presenti nel portafoglio sono:

- Nel portafoglio diretto, derivati volti alla mitigazione del rischio tasso, ovvero Interest Rate Swaps.
- Nei fondi della ICAV, derivati di mitigazione del rischio cambio verso tutte le valute differenti dall'Euro (coperture a termine).

Per tali derivati la gestione non è da considerarsi complessa.

Si segnala infine che le seguenti tipologie non sono presenti all'interno del portafoglio:

- Operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito,
- Clausole aggiuntive in materia di garanzia e copertura delle garanzie,
- Operazioni di leasing finanziario e operativo,
- Operazioni pronti contro termine.

D. VALUTAZIONI A FINI DI SOLVIBILITÀ

Nel Bilancio redatto con criteri Solvency II, le attività e passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale, ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

Ai sensi dell'Art. 9 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, le attività e le passività, diverse dalle riserve tecniche, sono contabilizzate al fair value calcolato conformemente ai principi contabili internazionali ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002, laddove tali principi risultano conformi con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva Solvency II.

Qualora i metodi di valutazione previsti dai principi contabili internazionali siano permanentemente o temporaneamente difformi da quanto previsto all'art. 75 della Direttiva Solvency II, si applicano metodi diversi al fine di essere *compliant* con l'articolo citato.

In particolare, se si verificano le condizioni previste all'art. 9, comma 4 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, è possibile derogare all'applicazione dei principi contabili internazionali e valutare un'attività o passività sulla base dei criteri applicati per redigere i bilanci annuali o consolidati.

Nella scelta del metodo di valutazione, si applica la gerarchia definita nell'art. 10 del Regolamento delegato (UE) 2015/35: dove disponibili, si utilizzano i prezzi di mercato quotati in mercati attivi delle attività e passività; se ciò è impossibile si utilizzano prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, con gli aggiustamenti necessari per riflettere le differenze (gli elementi considerati per definire gli adeguamenti considerano gli elementi indicati all'art. 10, comma 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35).

In assenza di prezzi quotati su mercati attivi, si utilizzano altri metodi di valutazione che rispettano quanto previsto all'art. 10, comma 6 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 e che risultano coerenti con uno o più dei metodi previsti dal comma 7 del medesimo articolo.

In applicazione dei principi generali di valutazione indicati, nei paragrafi seguenti si declinano i metodi, i criteri e le tecniche di valutazione applicate nella predisposizione del Bilancio Solvency II, per la contabilizzazione delle singole voci di attività e passività. La scelta del metodo di valutazione tiene conto delle esclusioni declinate all'art. 16 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

Inoltre, con l'informativa contenuta nel capitolo D la Compagnia adempie alle disposizioni previste dall'art. 7 del Regolamento Ivass n. 34.

Si riporta dunque l'illustrazione del bilancio di Athora Italia sia con i principi Solvency II sia secondo i principi Local GAAP. La valorizzazione delle voci Solvency II avviene con il criterio del fair value così come previsto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

I valori statutory sono corrispondenti a quelli del bilancio civilistico approvato e redatto secondo i principi contabili italiani.

D.1 Attività

Attività	12.2024		12.2023	
	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Avviamento	—	—	—	—
Spese di acquisizione differite	—	509	—	699
Attività Immateriali	—	2.932	—	3.359
Attività fiscali differite	230.426	21.819	235.790	7.423
Utili da prestazioni pensionistiche	—	—	—	—
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.747	566	1.954	725
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	5.004.301	5.645.599	5.516.033	6.201.654
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	88.960	88.800	91.535	91.095
Partecipazioni	1.135	1.135	1.121	1.121
Strumenti di capitale	—	—	—	—
Strumenti di capitale — Quotati	—	—	—	—
Strumenti di capitale — Non quotati	—	—	—	—
Obbligazioni	3.792.525	4.434.451	4.222.618	4.909.177
Titoli di Stato	3.366.083	3.999.224	3.507.756	4.199.074
Obbligazioni societarie	273.953	266.974	704.696	699.937
Obbligazioni strutturate	—	—	10.166	10.166
Titoli garantiti	152.489	168.253	—	—
Organismi di investimento collettivo	1.121.423	1.121.212	1.200.760	1.200.261
Derivati	257	—	—	—
Depositi diversi da equivalenti a contante	—	—	—	—
Altri investimenti	—	—	—	—
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	700.752	700.752	705.219	705.219
Mutui ipotecari e prestiti	10.624	10.624	145.005	167.653
Prestiti su polizze	36	36	44	44
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	—	—	—	—
Altri mutui ipotecari e prestiti	10.589	10.589	144.961	167.609
Importi recuperabili da riassicurazione da:	3.138	1.730	2.546	2.248
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia e contratti collegati a un indice o a quote	3.138	1.730	2.546	2.248
Malattia simile a vita	—	—	—	—
Vita escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice e collegati a quote	3.138	1.730	2.546	2.248
Vita collegata a un indice e collegata a quote	—	—	—	—
Depositi presso imprese cedenti	—	—	—	—
Crediti verso assicurati e verso intermediari	1.820	1.820	2.691	2.691
Crediti verso riassicuratori	123	123	125	125
Crediti (commerciali, non assicurativi)	142.349	142.349	145.679	145.679
Azioni proprie	—	—	—	—
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	—	—	—	—
Contante ed equivalenti a contante	12.457	12.457	10.737	10.737
Tutte le altre attività non indicate altrove	11.323	11.610	4.521	5.090
Totale delle attività	6.119.062	6.552.891	6.770.299	7.253.302

Di seguito la descrizione delle voci delle attività Solvency II, previste dal modello quantitativo di Stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione 2023/895, valutate con il criterio del fair value e una spiegazione delle differenze rispetto alla valutazione Statutory, come indicato nella sezione D:

SPESE DI ACQUISIZIONE DIFFERITE

Ai sensi di quanto previsto dall'art 12 comma 2 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 i costi di acquisizione differiti sono valutati a zero. Si segnala che in tale voce nel bilancio Statutory vengono iscritte le provvigioni d'acquisto liquidate anticipatamente al momento della sottoscrizione di contratti con durata poliennale ammortizzate entro il periodo massimo della durata degli stessi, e comunque non oltre il decimo anno, nei limiti dei caricamenti presenti in tariffa.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

ATTIVITA' IMMATERIALI

Secondo l'art. 12 comma 2 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano a zero le attività immateriali, salvo che l'attività immateriale possa essere venduta separatamente e sia possibile dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.

Pertanto, non rilevandosi la presenza di tali requisiti, la voce, ai fini Solvency, non viene valorizzata.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) è lo IAS 12.

Secondo tale principio per attività fiscali differite si intendono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a differenze temporanee deducibili, riporto a nuovo di perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati.

Le attività fiscali differite, ai fini Solvency II, sono calcolate come somma delle deferred tax assets del bilancio Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency II.

Per la descrizione dettagliata delle deferred tax assets del bilancio Solvency si rimanda a quanto descritto nella sotto-sezione E.1.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà riassorbita l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte differite sono rilevate e valutate conformemente a quanto previsto nell'art. 15 del Regolamento delegato (UE) 2015/35. In ogni caso, si rileva un valore positivo di attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un

utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

La voce comprende gli immobili utilizzati direttamente dall'impresa come strumentali per la produzione del reddito, i beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio e anche contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 "Contratti di locazione".

Ai fini Solvency II gli immobili rientranti in questa voce sono valutati al valore di mercato (fair value) sulla base di perizie redatte da terzi indipendenti, basate sul metodo comparativo (o del Mercato), sul metodo reddituale e sul metodo della trasformazione, metodi utilizzati singolarmente e/o integrati l'uno con l'altro in funzione del mercato di riferimento.

La valutazione Statutory Local GAAP si basa sul metodo del costo, alla data del 31/12/ 2024 non sono presenti per Athora Italia immobili utilizzati ai fini strumentali.

In tale voce, come per Statutory accounts value, anche per Solvency II value sono inoltre classificati i beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio.

I beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio rientranti in questa voce sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, aumentato degli oneri accessori e delle spese incrementative e rettificato dagli ammortamenti effettuati. Gli ammortamenti sono calcolati in base al loro effettivo consumo e deperimento.

Dal 2020 i contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 non sono più distinti tra leasing operativi e finanziari, ma sono invece soggetti ad un unico modello di contabilizzazione simile a quanto previsto dallo IAS 17 per i leasing finanziari. Tale modalità di rappresentazione comporta un incremento delle attività registrate in bilancio inerente ai diritti d'uso connessi ai beni in locazione e degli ammortamenti per la ripartizione temporale del diritto d'uso sui beni locati (e di conseguenza un incremento delle passività ovvero il debito finanziario a fronte dei beni locati, una riduzione dei canoni di locazione e un incremento dei costi finanziari per la remunerazione del debito finanziario). Ai fini Solvency II, come definito dai chiarimenti EIOPA (Q&A del 02/05/2019 nr 1809), viene applicato quanto previsto dai principi IAS-IFRS. Al 31/12/ 2024 dall'analisi dei contratti passivi in essere rientrano in questa casistica contratti di locazione immobiliare, contratti di noleggio auto e di noleggio stampanti.

INVESTIMENTI

Attività finanziarie diverse dagli investimenti immobiliari diretti e partecipazioni in società immobiliari

Tali attività finanziarie sono tutte valutate al fair value ai fini Solvency II, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, la valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

Per la valutazione dei titoli posseduti direttamente sono stati utilizzati i prezzi BVAL scaricati da Bloomberg.

Bloomberg Evaluated Pricing Service (BVAL) verifica inizialmente se è in grado di valutare un titolo assicurandosi di avere i termini e le condizioni per impostare correttamente la rilevazione sul mercato del prezzo o il calcolo del fair

value verificando se sono disponibili le informazioni di mercato necessarie (informazioni intraday, rating del credito, i movimenti di mercato osservati e le notizie del settore) sufficientemente affidabili da supportare e sostenere le valutazioni quotidiane.

Il prezzo finale di Bloomberg BVAL è derivato da un sofisticato algoritmo che include scambi di borsa e non di borsa, tra cui TRACE e MiFid, quotazioni di mercato da banche, broker-dealer, borse e altri abbonati al terminale Bloomberg risultanti da osservazioni dirette (se disponibili) e da tecniche di valutazione osservabili sul mercato quali tassi di interesse, spread di credito, tassi di cambio ai quali viene aggiunto uno spread di illiquidità se non disponibili le osservazioni dirette.

Per i sub-funds ICAV di seguito riportati, il valore della quota è stato comunicato da BNP Paribas, in qualità di “Administrator” e NAV Calculator del fondo. Tale valore viene successivamente rettificato qualora dall’applicazione di metodi DCF si riscontrassero valori significativamente minori.

Investimenti immobiliari diretti

La voce comprende gli investimenti in immobili che, secondo quanto previsto dallo IAS 40 (Investimenti immobiliari), sono posseduti con l’obiettivo di percepire canoni di locazione o di realizzare incrementi di valore. Gli investimenti destinati all’esercizio dell’impresa o alla vendita nell’ordinario svolgimento dell’attività di impresa sono classificati invece nella voce Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.

Nel bilancio Solvency II gli investimenti immobiliari diretti sono valorizzati al fair value sulla base di perizie aggiornate di terzi indipendenti, basate sul metodo comparativo (o del Mercato), sul metodo reddituale e sul metodo della trasformazione, metodi utilizzati singolarmente e/o integrati l’uno con l’altro in funzione del mercato di riferimento. Nella valorizzazione degli immobili non si considera l’ammortamento, coerentemente con l’art 16 comma 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

Per la valutazione Statutory si seguono i criteri Local GAAP (metodo del costo).

Partecipazioni

Per le partecipazioni strategiche, il valore Solvency II è dato dal patrimonio netto rettificato, conformemente a quanto previsto all’art. 13 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, e coincide con la valutazione Statutory.

DERIVATI ATTIVI

La voce accoglie i derivati posseduti direttamente dalla Compagnia qualora il loro fair value risulti positivo. Al 31/12/2024 è presente un derivato interest rate swap il cui *fair value* risulta positivo. Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

ATTIVITA’ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

La voce comprende i Fondi interni della Compagnia al cui rendimento sono collegate le polizze Unit Linked. Tutti gli strumenti finanziari in cui tali fondi interni vengono investiti sono rappresentati da quote di OICR / ETF e, in via residuale, da titoli governativi a breve termine, quotati su mercati attivi e liquidi e valutati al prezzo di quotazione. Per la valutazione dei Fondi interni vengono utilizzati i prezzi comunicati dalla società BFF Bank, che supporta Athora nel calcolo e nel controllo dei NAV. La valorizzazione di questi ultimi viene eseguita secondo i criteri di pricing policy di BFF bank e nel rispetto dei regolamenti e dei Prospetti informativi dei Fondi Interni stessi.

Il saldo della voce risulta lo stesso sia nella valorizzazione Statutory sia nella valorizzazione Solvency II, entrambi valutati al fair value, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

MUTUI IPOTECARI E PRESTITI

Nella sottovoce "Prestiti su polizze" sono compresi i prestiti su polizze, mentre nella sottovoce "Altri mutui ipotecari e prestiti" sono inclusi i prestiti con garanzia reale verso dipendenti, i prestiti verso società partecipate, gli effetti in portafoglio, altri prestiti. La voce include il prestito subordinato infragruppo emesso da Athora Belgio e sottoscritto per 10 mln da Athora Italia a settembre 2024 in coerenza con la classificazione IFRS.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

IMPORTI RECUPERABILI DA RIASSICURAZIONE

La voce è relativa alle riserve tecniche cedute in riassicurazione. Tali attivi sono valutati al fair value e corretti per tenere conto del rischio di default della controparte riassicurativa, come descritto nella sotto-sezione D.2 Riserve Tecniche. La valutazione Statutory, quindi, differisce dalla valutazione Solvency II in quanto quest'ultima è ricalcolata con ipotesi best estimate, coerentemente con l'art. 41 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento IVASS n. 18.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

CREDITI VERSO ASSICURATI E VERSO INTERMEDIARI

La voce comprende i crediti commerciali che sono iscritti al valore recuperabile.

In particolare:

- Crediti verso gli assicurati per premi emessi ma non ancora incassati;
- Crediti verso gli agenti e gli intermediari di assicurazione.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CREDITI VERSO RIASSICURATORI

La voce comprende i crediti verso compagnie di riassicurazione. Questi scaturiscono dalla gestione ordinaria dei trattati e dei rapporti con i riassicuratori.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CREDITI (COMMERCIALI, NON ASSICURATIVI)

La voce comprende accoglie le attività fiscali correnti rappresentate da crediti d'imposta e altri crediti diversi da quelli relativi alle imposte differite.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CONTANTE ED EQUIVALENTE

In questa voce sono classificate le disponibilità liquide e i depositi presso le banche che possiedono i requisiti della disponibilità a vista o a brevissimo termine, senza spese di riscossione.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

ALTRE ATTIVITA' NON INDICATE ALTROVE

La voce comprende le altre attività non classificate nelle voci degli attivi di bilancio sopra menzionate, in particolare i crediti verso i fondi ICAV per dividendi da incassare, i ratei e i risconti attivi e altre attività. La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP), ad eccezione della valutazione del risconto attivo relativo al prestito subordinato.

D.2 Riserve Tecniche

Riserve Tecniche	12.2024		12.2023	
	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	4.777.854	5.282.436	5.145.416	5.755.375
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	—	—	—	—
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	—		—	
Migliore stima	—		—	
Margine di rischio	—		—	
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	4.777.854	5.282.436	5.145.416	5.755.375
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	65.797		83.706	
Migliore stima	4.665.801		5.005.038	
Margine di rischio	46.256		56.672	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	686.852	700.752	694.301	705.219
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	3.283		6.258	
Migliore stima	676.933		680.414	
Margine di rischio	6.637		7.629	
Altre riserve tecniche		20.553		23.842

Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegate a un indice e collegate a quote): La valutazione Solvency II delle riserve tecniche Life è effettuata determinando separatamente il valore della Best Estimate e del Risk Margin.

Riserve tecniche — collegate a un indice e a quote: La valutazione Solvency II delle riserve tecniche index-linked and unit-linked è effettuata determinando separatamente il valore della Best Estimate e del Risk Margin.

Altre riserve tecniche: le altre riserve tecniche sono valutate a 0 a fini Solvency II (la Direttiva Solvency II non prevede la presenza di riserve aggiuntive che contengano dei margini di prudenzialità, poiché risultano già essere collocati nel calcolo delle BEL + RM), nel bilancio Statutory le altre riserve tecniche risultano, invece, date dalle altre riserve tecniche civilistiche.

Di seguito si riporta in sintesi l'approccio metodologico utilizzato per la determinazione della Best Estimate Liabilities (di seguito BEL) in sede di chiusura *annual* al 31/12/ 2024.

La Compagnia determina l'ammontare delle BEL in linea con quanto previsto dall'articolo 77 della Direttiva Solvency II in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione.

In particolare la Compagnia calcola la BEL come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri originati dai contratti in essere alla data di valutazione, tenendo conto delle disposizioni sulla definizione delle obbligazioni che rientrano nei limiti di un contratto come fissate dall'articolo 18 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione Europea, del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva Solvency II.

Sono, dunque, considerate tutte le obbligazioni riconducibili ai contratti in essere alla data di valutazione, a premio unico e a premio annuo, tenendo conto anche delle obbligazioni riconducibili ai premi unici ricorrenti che potrebbero essere corrisposti sui contratti in essere alla data di valutazione, nonché delle obbligazioni derivanti dall'esercizio da parte dei contraenti dell'opzione di effettuare versamenti aggiuntivi (sempre su contratti in essere alla data di valutazione).

La Compagnia effettua il calcolo utilizzando un modello che, attraverso una gestione integrata tra attivo e passivo in ottica Asset Liability Management, permette di tener conto di tutti i cash flows attesi a qualsiasi titolo, collegati ai contratti in essere alla data di valutazione, come previsto dall'articolo 36-novies del CAP e dall'articolo 28 degli Atti Delegati, con particolare riferimento, dunque, ad ogni pagamento ai contraenti, agli assicurati, ai beneficiari a titolo di prestazioni assicurative, incluse le future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale previsti a prescindere dalla sussistenza di garanzie contrattuali, nonché a tutte le spese che la Compagnia stessa sosterrà per far fronte agli impegni assicurativi e riassicurativi, tenendo conto anche della loro declinazione come riportata nell'articolo 31 degli Atti Delegati.

Con l'utilizzo di statistiche interne, integrate in alcuni casi, da informazioni desunte dal mercato, vengono definite le ipotesi di base (biometriche, di esercizio opzioni, di spesa, etc...) che permettono di sviluppare i flussi di cassa futuri attesi unitamente alla definizione di una specifica strategia di investimento con particolare riferimento agli attivi collegati alle tre Gestioni Separate.

Nel modello di calcolo si tiene conto, come previsto dall'articolo 36-decies del CAP e dell'articolo 32 degli Atti Delegati, delle garanzie finanziarie e di tutte le opzioni contrattuali previste nei contratti di assicurazione in vigore alla data di valutazione.

In particolare:

- Nell'ambito delle garanzie finanziarie, i capitali assicurati futuri, alla base della definizione delle prestazioni verso i contraenti/assicurati e beneficiari (casistica prevista soprattutto per i contratti collegati alle Gestioni Separate) sono proiettati tenendo conto di quanto contrattualmente previsto con particolare riferimento alla determinazione della misura di rivalutazione in presenza di garanzie finanziarie (tenendo conto puntualmente del livello di garanzia prevista e della tipologia di garanzia, con consolidamento, ad evento, a scadenza, ecc.)
- Sempre ai fini della determinazione dei cash flows futuri attesi, sono effettuate ipotesi sull'esercizio della singola opzione contrattuale prevista per il contraente; ipotesi basate soprattutto sull'esperienza interna.

Nello specifico sono determinate e utilizzate nella proiezione:

- Ipotesi sulle future incidenze dell'esercizio dell'opzione di effettuare dei versamenti aggiuntivi sulle tariffe collegate a Gestioni Separate, suddivise per la singola tariffa;
- Ipotesi sulla futura incidenza dell'esercizio dell'opzione di godimento della rendita per le tariffe di rendita vitalizia differita;
- Ipotesi sulle future incidenze dell'esercizio dell'opzione di interruzione pagamento premi unici ricorrenti su tariffe a premio unico ricorrente.
- Ipotesi sulle future incidenze sul rimborso del premio per le tariffe di tipo Credit Protection, suddivise per antidurata;
- Ipotesi sulle future incidenze di differimento automatico;
- Ipotesi sulle future incidenze di estinzione anticipata, suddivise per livello di garanzia e tipologia tariffaria;
- Ipotesi sulle future incidenze delle spese.

Il modello utilizzato permette, attraverso un approccio stocastico basato sulla definizione di 500 scenari economici (costruiti applicando il modello di Hull White a 2 fattori (G2++) – al fine di determinare in particolare la curva risk free del singolo scenario di riferimento – e il modello Browniano Geometrico per modellizzare l'evoluzione degli indici azionari), di ottenere, per ciascuno di questi scenari, il valore della BEL, calcolata seguendo l'approccio descritto in precedenza e quindi tenendo conto di tutte le ipotesi definite nonché delle strategie di asset allocation di riferimento.

Il valore medio delle BEL così determinate (BEL "stocastica") rappresenta il valore delle Best Estimate Liabilities alla data di valutazione.

Tale valore può essere scomposto per evidenziare quanto può essere attribuito al c.d. "Time Value of (Financial) Options and Guarantees" (TVFoG o TVOG)" in due componenti:

- BEL "deterministica", ottenuta nello scenario centrale (riconducibile allo scenario originato dalla curva EIOPA risk free alla data di valutazione)
- TVOG = Differenza tra la BEL stocastica alla data di valutazione e la BEL "deterministica" di cui sopra.
- Il modello stocastico utilizzato dalla Compagnia permette alla stessa di tener conto dell'"impatto" asimmetrico dei movimenti degli scenari economici, in particolare riconducibili alla curva risk free, sulle opzioni implicite nei contratti (si pensi per esempio al valore della garanzia finanziaria attribuibile al minimo garantito) e risulta proporzionato al livello di complessità dei rischi presenti nel portafoglio della Compagnia.

Viene inoltre utilizzata una legge di comportamento dinamico del contraente per quanto riguarda *riscatti* e *versamenti integrativi*. Tale regola è basata sulla dipendenza tra i due fattori appena citati e la "distanza" tra rivalutazione della Compagnia e rendimento di Mercato. Nel momento in cui il delta tra rivalutazione della propria polizza e rendimento di mercato (rappresentato dal tasso Forward risk-free a 10 anni) eccede una determinata soglia, il comportamento del contraente è "attivato" determinando una variazione nelle ipotesi centrali della valutazione.

Riassicurazione

Per il calcolo dei recuperi legati alla riassicurazione commerciale è stata utilizzata la stessa metodologia impiegata nella stima della Best Estimate of Liabilities. Tale ammontare è stato determinato come media dei flussi di cassa futuri, ponderata per le probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi d'interesse risk free, aggiustato al fine di tenere in considerazione le perdite attese derivanti dal rischio di default della controparte (calcolato separatamente).

Volatility Adjustment

Nelle valutazioni Solvency II viene fatto uso del Volatility Adjustment per la determinazione di:

- BEL Base
- Reinsurance Recoverables
- SCR Life U/W
- SCR Market
- SCR Default

Non ne viene invece fatto uso nel calcolo del *Risk Margin*.

BEL con Volatility Adjustment

LoB	12.2024	12.2023	Diff.	Diff. %
WPP ¹³	4.646.013	4.992.148	-346.135	-6,93 %
Unit	676.933	680.414	-3.481	-0,51 %
TCM ¹⁴	19.788	12.890	6.898	53,51 %
ToT	5.342.734	5.685.453	-342.719	-6,03 %

BEL senza Volatility Adjustment

LoB	12.2024	12.2023	Diff.	Diff. %
WPP	4.704.483	5.047.668	-343.185	-6,80 %
Unit	677.119	680.640	-3.521	-0,52 %
TCM	20.049	13.035	7.014	53,81 %
ToT	5.401.650	5.741.343	-339.693	-5,92 %

¹³ Polizze con partecipazione agli utili (With Profit Participation)

¹⁴ Polizze temporanea caso morte

Confronto Civilistico / Solvency II

Di seguito le Best Estimate of Liabilities al 31/12/2024, confrontate con le relative consistenze di *Riserva Matematica + Riserva Spese*

LoB	Riserva Matematica + Riserva Spese	BEL (VA)	Rapporto (BEL/RM+RS)
WPP	5.199.622	4.646.013	89,35 %
UNIT	703.996	676.933	96,16 %
TCM	23.895	19.788	82,81 %
ToT	5.927.513	5.342.734	90,13 %

WPP: in tale LoB si osserva un minor valore delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Tasso di attualizzazione. Eseguendo una media dei tassi tecnici delle tre Gestioni Separate ponderata per riserva si osserva che (mediamente, poiché stiamo paragonando un vettore di tassi a un tasso fisso) l'attualizzazione delle riserve civilistiche risulta maggiore di quella delle BEL, comportando un maggior valore delle riserve civilistiche rispetto alle BEL.
- Rendimenti Gestioni Separate. La BEL considera implicitamente la rivalutazione delle polizze lungo tutto l'arco temporale di durata, a differenza delle riserve di bilancio. Tale fattore implica un maggior valore delle BEL rispetto alle riserve civilistiche.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

UNIT: in tale LoB si osserva un minor ammontare delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Management Fee. Il vettore dei tassi di rendimento, nel caso delle UNIT, è uguale al vettore dei tassi di attualizzazione, ovvero il vettore EIOPA dei tassi risk-free, al netto delle Management Fee. Questa componente comporta un effetto diminutivo delle BEL rispetto alle riserve civilistiche.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

TCM: in tale LoB si osserva un minor ammontare delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Tasso di attualizzazione. In questo caso, eseguendo una media dei tassi tecnici di tale LoB, si osserva che (mediamente, poiché stiamo paragonando un vettore di tassi a un tasso fisso) l'attualizzazione delle riserve civilistiche risulta maggiore di quella delle BEL, comportando un minor valore delle riserve civilistiche rispetto alle BEL.

- Basi tecniche di II ordine. L'effetto dovuto alla diversità tra basi di I e II ordine, in questa LoB, è positivo, comportando un utile implicito legato, soprattutto, alle basi demografiche di II ordine.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

Risk Margin

Nel calcolo delle Technical Provisions alla valutazione delle BEL si considera un add-on, cosiddetto Risk Margin. Nella valutazione del margine di rischio si è adottata la formula riferita al Regolamento IVASS n.18 con riferimento alla Semplificazione numero 1, basata sulla determinazione dello smontamento degli SCR (netto riassicurazione e senza VA) sulla base di specifici risk driver, di seguito descritti.

SCR RU	Measure	Risk Driver
Default	Present Value	BEL
Operational	Present Value	BEL Premium
Mortality	Present Value	BEL Death
Longevity	Present Value	BEL
Lapse	Absolute Value	Unrealised Gains and Losses
Expense	Present Value	BEL Expense
Catastrophe	Present Value	BEL Death

Il SCR utilizzato nel calcolo del Risk Margin (SCR_RU, ovvero SCR Reference Undertaking) è pari a BSCR_RU+ SCR Operational Risk_RU + Adj_RU.

Il BSCR_RU prende in considerazione tutti i rischi Life e il rischio Default, entrambi calcolati senza VA e al netto delle componenti finanziarie "headgeable". Non viene invece considerato alcun rischio Market, non sussistendo (in coerenza da quanto dettato dall'Articolo 38 degli Atti Delegati) alcun rischio sostanziale.

Il SCR Operational Risk_RU è calcolato sulla base delle ipotesi di cui al comma 1 dell'articolo 38 degli Atti Delegati e dunque ponendo il Cap dell'Operational Risk pari al 30% del suo BSCR_RU. Il calcolo è fatto sui valori senza Volatility Adjustmente al netto delle componenti finanziarie "headgeable".

L'Adj_RU è pari al valore dell'Adjustment for the loss-absorbing capacity of technical provisions calcolato sul BSCR_RU senza VA.

Di seguito il rispetto delle condizioni per l'applicazione della semplificazione numero 1 nel calcolo del Risk margin:

- Data la composizione di portafoglio, composto per più del 90% da prodotti rivalutabili assegnati a Gestione Separata e per la maggior parte a Vita Intera (circa l'80%), e data la composizione del Life Risk, in cui preponderano i rischi Lapse e Expense (rischi presenti maggiormente sulle Gestioni Separate), non esiste un rischio di sostanziale cambiamento di composizione del rischio di sottoscrizione.

- La consistenza di liquidità disponibile per le esigenze operative, che è principalmente correlata all'ammontare del rischio di inadempimento della controparte (anche in considerazione dell'elevata qualità creditizia delle controparti riassicurative), non è previsto avere sostanziali cambiamenti. Anche per tale rischio, quindi, non si prevede una variazione repentina tra un anno e l'altro.
- Relativamente al rischio operativo, non si prevedono variazioni significative nei volumi. Il profilo di tale rischio rimarrà quindi in linea con quanto stimato alla data di valutazione delle BEL.

Risk Margin	12.2024
WPP	46.060
Unit Linked	6.637
Other Death	197
Totale	52.893

Valutazione 2024 vs 2023

Riserve Tecniche	12.2024	12.2023	Delta
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	4.777.854	5.145.416	-367.561
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	65.797	83.706	-17.909
Migliore stima	4.665.801	5.005.038	-339.237
Margine di rischio	46.256	56.672	-10.416
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	686.852	694.301	-7.449
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	3.283	6.258	-2.975
Migliore stima	676.933	680.414	-3.481
Margine di rischio	6.637	7.629	-992

Best Estimate

WPP

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- *Nuova Produzione (al netto delle uscite)*
- *Aggiornamento ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:*
 - *Estinzione Anticipata*
 - *Versamenti integrativi*
 - *Mortalità*
 - *Spese*
 - *Tassi di Inflazione*
- *Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA).*

Unit/Index-Linked

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- *Nuova Produzione (al netto delle uscite)*
- *Nuove ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:*
 - *Estinzione Anticipata*
 - *Versamenti integrativi*
 - *Mortalità*
 - *Spese*
 - *Tassi di inflazione*
- *Variazione del valore di mercato dei fondi.*

Other Death

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- *Nuova Produzione (al netto delle uscite)*
- *Nuove ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:*
 - *Rimborso Premi Credit Protection*
 - *Interruzione Premi TCM*
 - *Spese*
 - *Mortalità*
- *Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA).*

Risk Margin

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- *Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA)*
- *Variazione SCR U/W Life, Operativo e Default*

TP calculated as a whole

Questa voce contiene i seguenti elementi:

- Riserve per somme da pagare
- Riserve premi delle assicurazioni complementari
- Allineamento Riserve Matematiche Classe D al valore di Bilancio
- Riserve aggiuntive non incluse nella stima della Best Estimate Liabilities (riserve per bonus retention assicurati)

Livello di Incertezza associato al valore delle riserve tecniche

La valutazione delle Best Estimate of Liabilities è soggetta alla variazione di elementi sia di natura esogena all'impresa (scenari economici, inflazione, ecc.) che di natura endogena (ipotesi tecnico attuariali, variazione del portafoglio, ecc.).

La Compagnia esegue periodicamente analisi di sensitività al fine di stimare l'incertezza legata alla valutazione delle Riserve Tecniche, procedendo al ricalcolo di riserve tecniche, TVOG, Risk Margin e SCR e valutandone l'impatto sui Fondi Propri.

Tali analisi sono relative a:

- Variazione nelle Ipotesi di Estinzione Anticipata
- Stress riscatto massivo
- Shock della curva EIOPA con VA
- Stress spread su titoli corporate
- Stress spread su titoli governativi Italia
- Stress spread su tutti i titoli
- Variazione nelle ipotesi di spesa
- Stress combinati

Limitazioni

La metodologia di calcolo delle BEL, che implica un'interazione tra attivi e passivi, comporta che nel processo di determinazione della stessa siano presi in considerazione i soli flussi di cassa realizzati fino all'ultima data di proiezione e non oltre (dicembre 2064). Questo aspetto fa sì che una piccola parte del portafoglio polizze, pari allo 0,50% dell'intera BEL, sia ancora in vigore alla fine della proiezione. A questo problema si è ovviato ricalcolando un valore di riserva, dato dalla somma di riserve matematiche e riserve spese, all'ultima data disponibile e attualizzandone l'ammontare all'epoca di valutazione.

D.3 Altre Passività

Passività diverse dalle riserve tecniche	12.2024		12.2023	
	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Passività potenziali	—	—	—	—
Riserve diverse dalle riserve tecniche	2.209	2.209	4.695	4.695
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	603	596	686	669
Depositi dai riassicuratori	1.730	1.730	2.248	2.248
Passività fiscali differite	168.240	126	200.304	135
Derivati	37.885	37.885	44.304	44.304
Debiti verso enti creditizi	—	—	—	—
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.401	—	185.973	184.514
Debiti verso assicurati e verso intermediari	6.104	6.104	8.133	8.133
Debiti verso riassicuratori	22.698	334	20.849	267
Debiti (commerciali, non assicurativi)	19.356	19.356	14.852	14.852
Passività subordinate	79.722	82.117	77.167	82.117
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	—	—	—	—
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	79.722	82.117	77.167	82.117
Tutte le altre passività non indicate altrove	9.503	8.913	6.445	5.906
Totale delle passività (incluse Riserve Tecniche)	5.814.158	6.163.110	6.405.375	6.832.278
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	304.904	389.781	364.925	421.024

Di seguito la descrizione delle voci delle altre passività Solvency II, previste dal modello quantitativo di Stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione 2023/895, valutate con il criterio del fair value e una spiegazione delle differenze rispetto alla valutazione Statutory, come indicato nella sezione D:

PASSIVITA' POTENZIALI

La voce è valorizzata a zero in quanto non sono presenti passività potenziali.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE

La voce accoglie gli accantonamenti per rischi ed oneri destinati a coprire perdite o passività di natura determinata, certa o probabile, delle quali non sono conosciute l'ammontare o la data di sopravvenienza. Nello specifico la voce accoglie altri accantonamenti e fondi per imposte (ad eccezione del fondo per imposte differite). Gli altri accantonamenti includono i debiti probabili o determinati. Il fondo imposte include le imposte societarie non ancora certe e/o determinate.

I valori Solvency II e Statutory sono uguali in quanto gli stessi rappresentano l'esposizione puntuale o la miglior stima del rischio per cui sono state iscritte, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

La voce include il TFR (trattamento di fine rapporto) quale accantonamento a fronte di debiti nei confronti del personale dipendente contabilizzati, a fini Solvency II, secondo le disposizioni dello IAS 19, in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II.

Le passività relative a benefici definiti a lungo termine per i dipendenti che in conformità allo IAS 19 sono determinate tenendo conto di una serie di variabili (mortalità, previsione di future variazioni retributive, tasso di inflazione, rendimento degli investimenti, ecc.), risultano iscritte in bilancio al valore attuale dell'obbligazione prevedibile. Le ipotesi attuariali utilizzate per la finalità del conteggio sono periodicamente condivise con lo studio attuariale indipendente che effettua la valutazione, relativamente alle ipotesi finanziarie (tasso di attualizzazione e inflazione), mentre le ipotesi relative alla dinamica salariale e dei dipendenti vengono fornite dall'Ufficio Personale. La valutazione complessiva dello studio attuariale è riesaminata dall'ufficio personale per confermarne la validità. La valutazione Solvency II coincide con la valutazione IAS/IFRS, in quanto la valutazione secondo i principi IAS/IFRS risulta coerente con l'art.75 della Direttiva Solvency II.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

DEPOSITI DA RIASSICURATORI

La voce accoglie i debiti a fronte di depositi costituiti a garanzia in relazione ai rischi ceduti, ricevuti dai riassicuratori in funzione dei trattati in essere.

I valori Solvency II e Statutory sono uguali in quanto gli stessi rappresentano l'esposizione per cui sono stati rilevati. L'esposizione al valore nominale è ritenuta una valida approssimazione del fair value ritenuta coerente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono relative agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili. Le deferred tax liabilities, ai fini Solvency II, sono calcolate come somma delle deferred tax liabilities del bilancio a principi Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency II.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà estinta la passività fiscale sulla base dei provvedimenti in vigore.

Per la descrizione dettagliata delle deferred tax asset e liabilities del bilancio Solvency si rimanda a quanto descritto nella sotto-sezione E.1.

DERIVATI PASSIVI

La voce, che accoglie i derivati posseduti direttamente dalla Compagnia qualora il fair value risulti negativo, comprende i derivati di tipo Interest Rate Swaps finalizzati alla modulazione del rischio tasso (receiver ovvero derivati in cui la Compagnia riceve un tasso fisso e paga tasso variabile).

La rilevazione e l'iscrizione avviene secondo le medesime modalità previste nella relativa sezione dell'attivo nella sotto-sezione D.1..

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Al 31/12/ 2024 non sussistono debiti verso banche e istituti finanziari.

Tale voce è valutata al fair value sulla base dei principi IAS/IFRS, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

PASSIVITA' FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Tale voce è valutata al fair value sulla base dei principi IAS/IFRS, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II.

Dal 2020 la voce accoglie anche il debito derivante dai contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 "contratti di locazione". La modalità di rappresentazione del principio comporta un incremento delle attività registrate in bilancio inerente ai diritti d'uso connessi ai beni in locazione e degli ammortamenti per la ripartizione temporale del diritto d'uso sui beni locati e di conseguenza un incremento delle passività ovvero il debito finanziario a fronte dei beni locati, una riduzione dei canoni di locazione e un incremento dei costi finanziari per la remunerazione del debito finanziario.

Ai fini Solvency II, come definito dai chiarimenti EIOPA (Q&A del 02/05/2019 nr 1809), viene applicato quanto previsto dai principi IAS-IFRS.

La differenza tra Statutory accounts value e Solvency II value è relativa alla valutazione al fair value degli stessi e all'ammortamento, in quanto, coerentemente con l'art 16 comma 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, nella valutazione Solvency si utilizza il fair value non ammortizzato.

DEBITI VERSO ASSICURATI E VERSO INTERMEDIARI

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta. Sono inclusi i debiti verso gli agenti e intermediari di assicurazione. Sono comprese anche le passività per provvigioni per premi in corso di riscossione.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

DEBITI VERSO RIASSICURATORI

La voce accoglie debiti derivanti da operazioni di riassicurazione. Questi scaturiscono dalla gestione ordinaria dei trattati e dei rapporti con i riassicuratori.

Nel Bilancio Solvency la voce include anche il costo prospettico dei trattati di riassicurazione a copertura del Lapse Risk.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II e coincide (a meno del costo prospettico della riassicurazione interna Lapse Risk) con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

DEBITI (COMMERCIALI E NON ASSICURATIVI)

La voce accoglie debiti per imposte a carico degli assicurati, per oneri tributari diversi, verso enti assistenziali e previdenziali e debiti diversi.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II.

PASSIVITA' SUBORDINATE

Le passività subordinate di Athora Italia sono costituite da un prestito obbligazionario di 80 mln (valore nominale) emesso in data 16/02/2021 e rivolto ad investitori istituzionali, avente le seguenti caratteristiche:

- durata: 10 anni e 6 mesi;
- rimborso anticipato: opzione di rimborso anticipato dal quinto anno (diritto di call);
- tasso di interesse: 7% per i primi 5 anni e 6 mesi; tasso variabile basato su Euroswap a 5y + uno spread di 787 punti base per i 5 anni rimanenti;
- subordinazione: rispetto ad altri titoli non subordinati;
- classificazione secondo la Direttiva Solvency II: Basic Own Funds Tier 2, in quanto conforme ai requisiti di cui all'art 73 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

La valutazione Solvency II segue la valutazione del valore di mercato coerente con l'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

La valutazione Statutory accounts segue invece i criteri di valutazione Local GAAP.

ALTRE PASSIVITA' NON INDICATE ALTROVE

La voce accoglie le altre passività non classificate nelle altre voci delle passività di bilancio sopra menzionate. Al 31/12/2024 la voce comprende principalmente debiti verso l'Erario, ratei e risconti e passività per premi da pagare.

La valutazione Solvency II segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva Solvency II.

La differenza tra Statutory accounts value e Solvency II value deriva sia dalla riclassifica delle imposte a carico degli assicurati e oneri tributari diversi sia dagli accantonamenti dei benefici ai dipendenti.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non sono applicati metodi di valutazione alternativi nella valutazione delle voci del bilancio Solvency II.

D.5 Altre informazioni

Si ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nella presente sotto-sezione.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

Lo scopo della gestione del capitale è di garantire che la Compagnia operi con un adeguato livello di patrimonializzazione attuale e prospettico, coerente con i rischi attuali e prospettici assunti.

La gestione del capitale mira ad assicurare un adeguato livello di patrimonializzazione della Compagnia e la sua relativa generazione di valore per i differenti stakeholders. Tale equilibrio tra patrimonializzazione e generazione di valore viene normato in termini di limiti e livelli di tolleranza del rischio assunto all'interno del Risk Appetite Framework (RAF). Il monitoraggio nel continuo del rispetto dei limiti previsti è effettuato con cadenza trimestrale dalla Funzione di Risk management nell'ambito del monitoraggio del Risk Appetite Framework di cui viene data informativa al Consiglio di Amministrazione.

La gestione del capitale all'interno del reporting trimestrale è finalizzata a misurare la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, così da coprire i rischi assunti.

Emissione e distribuzione di capitale

Nel rispetto dei limiti previsti dal RAF, la Compagnia gestisce attivamente la sua posizione di capitale tramite emissioni di Fondi Propri e distribuzione della eccedenza di capitale.

L'emissione di Fondi Propri viene approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta presentata dal Chief Financial Officer al fine di garantire il rispetto dei limiti RAF ed un adeguato livello di patrimonializzazione a fini commerciali.

La distribuzione di capitale viene approvata dal Consiglio di Amministrazione in presenza del rispetto del Target Ratio previsto nel RAF e su proposta presentata dal Chief Financial Officer.

Piano di gestione del capitale a medio termine

La gestione del capitale richiede che la Direzione Finanza, in coordinamento con la Funzione di Risk management e in coerenza coi processi della capogruppo effettui nel corso dell'anno due esercizi di proiezione dei Fondi Propri e dei requisiti di capitale:

- predisposizione del piano di capitale interno (cd "CMP") nel contesto della definizione del budget e del piano strategico per l'anno successivo.
- predisposizione del report ORSA sulla base del bilancio di fine anno con al suo interno una seconda proiezione di Fondi Propri e requisiti di capitale.

Se da un lato il piano di gestione del capitale ("CMP") rappresenta l'indirizzo strategico della Compagnia in termini di generazione di Fondi Propri e di rischio rappresentandone l'ambizione, il piano ORSA fornisce una visione prudentiale di tale piano strategico andandone a rimuovere i rischi di execution (cfr. art. 24 Reg. IVASS 38 p.to e).

Il Piano di Gestione del Capitale a Medio Termine, ossia il "Capital Plan" o "CMP", include una dettagliata descrizione dello sviluppo degli Fondi Propri e del requisito di capitale a partire dalla data di valutazione di riferimento fino al

termine dell'orizzonte di pianificazione. L'orizzonte di proiezione del piano è fissato con un requisito minimo di tre anni che può essere poi esteso nei diversi cicli di pianificazione strategica.

Il Capital Plan è predisposto, con cadenza almeno annuale, dal Chief Financial Officer con il supporto delle funzioni Pianificazione e Controllo, Direzione Investimenti e Solvency e Capital Management, ed è discusso ed analizzato all'interno del "Management committee".

Successivamente, il Chief Financial Officer presenta il Capital Plan al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e poi, ai fini della relativa validazione e approvazione, al Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del Piano Strategico. Il piano di capitale di medio termine è trasmesso per informativa e condiviso con la Direzione Finanza di Capogruppo.

I seguenti requisiti di qualità devono essere verificati in sede di predisposizione del piano di capitale a livello tecnico:

- Il piano deve contenere (i) una attendibile proiezione delle principali grandezze del bilancio civilistico sia a livello patrimoniale che a livello di conto economico delle future chiusure, (ii) una proiezione dei futuri rendimenti di gestione coerenti con le ipotesi tecnico attuariali adottate nelle valutazioni a consuntivo, (iii) una analisi prospettica della liquidità, (iv) una proiezione dei Fondi Propri e del requisito di capitale (SCR);
- Deve essere garantita la coerenza tra la proiezione delle diverse metriche sfruttando, ove possibile i medesimi applicativi per la loro determinazione;
- Il piano deve fattorizzare la variazione attesa dei Fondi Propri a seguito di azioni di capitale preventivate (e.g rimborso di elementi dei Fondi Propri, futura emissione di Fondi Propri, distribuzione di dividendi, cfr art 24 Reg. IVASS 38 p.ti a), b), c) e d));
- In caso di operazioni straordinarie o, in ogni caso di rilevante materialità, il relativo impatto, sia sui fondi disponibili che sui requisiti di capitale, è esplicitato nel "CMP". In particolare, l'emissione di fondi disponibili dev'essere esplicitamente inclusa nel "CMP" con una dettagliata descrizione delle caratteristiche degli strumenti utilizzati e delle motivazioni sottostanti al loro utilizzo. Apposita informativa viene poi trasmessa alla Direzione Finanza di Capogruppo;
- Il piano deve contenere al suo interno analisi di sensitività atte a misurare l'impatto sulle metriche fondamentali di variazioni delle:
 - ipotesi economiche;
 - ipotesi tecnico attuariali;
 - volumi di produzione assunti;
 - ipotesi di spesa.

La Compagnia misura su base trimestrale gli scostamenti tra il piano di capitale di medio periodo e i Fondi Propri e i requisiti di capitale a consuntivo. Tale attività viene condotta dalla Funzione Solvency e Capital Management che ne dà informativa al "Management committee". Il Chief Financial Officer fornisce poi informativa al Consiglio di Amministrazione unitamente all'informativa sulla posizione di solvibilità trimestrale. Apposita informativa viene poi trasmessa alla Direzione Finanza di Capogruppo sempre su base trimestrale.

Strategia di gestione del capitale

La Compagnia mira ad assicurare una gestione della posizione di capitale coerente con un livello di Solvency Ratio al di sopra delle soglie target e livelli di volatilità dello stesso tollerabili, mantenendo una stabile e positiva generazione di Fondi Propri nel tempo. Tuttavia, essendo potenzialmente le strategie di minimizzazione della volatilità del Solvency Ratio in contrasto con altri obiettivi strategici di pari rilevanza (e.g. profittabilità, stabilità/attrattività dei rendimenti di gestione offerti ai clienti, variazione della posizione di liquidità), tale obiettivo non può essere perseguito tramite la definizione di limiti ex ante.

In aggiunta la sensitività del bilancio Solvency è funzione della composizione del portafoglio in un determinato momento storico ed è quindi soggetta a variazioni nel tempo.

Su base trimestrale vengono eseguite analisi di sensitività atte a misurare la sensitività del bilancio Solvency, della posizione di liquidità, del risultato civilistico e dell'andamento delle gestioni.

In queste analisi vengono considerate sia variazioni moderate dei fattori di rischio che variazioni maggiormente severe. In termine di copertura dei fattori di rischio la Compagnia copre sia variazioni di fattori economici (tassi di interesse, livello degli spread obbligazionari) che tecnici (e.g. variazione dei riscatti).

Sulla base delle analisi trimestrali viene definita una strategia di gestione del capitale che copre le principali metriche (Solvency, local gaap, rendimenti di gestione e liquidità) e definisce:

- Il posizionamento del portafoglio attivi e la opportunità di effettuare riposizionamenti di esso sia in maniera diretta che attraverso strutture sintetiche;
- L'opportunità e/o la possibilità di usare strumenti di riassicurazione tradizionale o non tradizionale al fine di mitigare la volatilità di bilancio;
- Eventuali iniziative commerciali con cui sia possibile mitigare il rischio derivante dal comportamento degli assicurati.

La strategia di capitale ridefinita trimestralmente fornisce indicazioni sul livello di volatilità atteso del Solvency Ratio coerente con la strategia dell'impresa.

In caso di operazioni straordinarie o, in ogni caso di rilevante materialità, il relativo impatto sulla posizione di solvibilità della Compagnia, sia sui fondi disponibili che sul requisito di capitale, è valutato preventivamente e sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Recovery Plan

La Compagnia dispone di una serie di azioni di Contingency da attuare nel momento in cui il Solvency Ratio della Compagnia scenda al di sotto dei limiti previsti della politica Risk Appetite Framework (il cosiddetto "Recovery Plan"). Tali azioni vengono intraprese nel caso in cui i rapporti di copertura della solvibilità sono, o si prevede che saranno nell'arco di 12 mesi, prossimi o inferiori al limite di risanamento (Soft, Hard o Regolamentare).

Le tempistiche di segnalazione del breach, le funzioni e gli organi aziendali coinvolti e i piani di rientro sono differenziate a seconda della soglia di Solvency Ratio superata, in linea con quanto definito dal Risk Appetite Framework e sotto riportato.

	Conservative	Normal	Warning	Serious	Crisis
Livello di solvibilità	>175%	<175% >150%	<150% >125%	<125% >100%	<100%
Azioni	Soglia per la distribuzione dei dividendi	Nessuna azione richiesta	6 Mesi per ripristinare la soglia entro il livello "Normal"	3 Mesi per ripristinare la soglia entro il livello "Normal"	Azione immediata
Limite			Soft Limit	Hard Limit	Regulatory

Nella successiva lista si riportano le principali azioni codificate volte a ricostruire la solvibilità della Compagnia:

- Variazione del business mix collocato sui distributori con possibile fermo della produzione di quelle linee di prodotto che presentino maggiori requisiti di capitale e/o minore generazione di capitale;
- Strutturazione, in coerenza con la politica di riassicurazione, di trattati tradizionali e non tradizionali per trasferire o ridurre i rischi in capo alla Compagnia con una relativa diminuzione del SCR.
- Sospensione e/o cancellazione dei dividendi previsti, con conseguente aumento dei Fondi Propri;
- De-risking del portafoglio attivi della Compagnia, con conseguente diminuzione del SCR.

Al termine della valutazione delle cause che hanno generato early warning o limit breach e le potenziali conseguenze, è prevista la possibilità di definire soluzioni alternative laddove risultino più opportune considerati i profili di rischio/rendimento e valutati gli impatti sotto il profilo reputazionale.

In caso le sopra-citate azioni non risultino percorribili la Compagnia procede a effettuare operazioni di rafforzamento patrimoniale, con conseguente aumento dei Fondi Propri, che possono avvenire in diverse forme così come di seguito riportato:

- Emissione / implementazione di strumenti classificabili Fondi Propri ancillari
- Emissione di debito subordinato
- Emissione di capitale classificato come RT1
- Emissione di capitale classificato come T1

Le "Recovery Actions" sono analizzate al momento della loro possibile implementazione in termini di efficacia, fattibilità e tempi di elaborazione:

- il tempo di elaborazione di ogni misura è tracciato, dalla decisione iniziale di applicare una misura al suo completamento finale;
- per ogni misura sono indicati i momenti decisionali e gli organi responsabili delle decisioni;
- vengono analizzati tutti i possibili impedimenti (legali, operativi, finanziari o di reputazione) al successo dell'attuazione delle misure e le eventuali misure di mitigazione da adottare.

Stante la predisposizione dell'effettivo piano di recovery al verificarsi di un'infrazione delle soglie RAF, la funzione Solvency e Capital Management redige e mantiene un documento, denominato "Piano di recovery preventivo". Tale piano indicativo è approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

E.1 Fondi Propri

I fondi propri disponibili (Available Own Funds) sono espressi in termini di Net Asset Value (NAV), cioè la differenza tra il valore delle attività e delle passività valutate in base alle regole previste da ciascuna delle metriche considerate, aumentata delle passività subordinate e degli altri fondi propri accessori ammissibili, e al netto degli aggiustamenti ammissibili e di quelli richiesti dalla normativa. I fondi propri ammissibili (Eligible Own Funds) a copertura del requisito di capitale si ottengono partendo dal capitale disponibile e considerando il Tiering degli elementi dei fondi propri e la loro ammissibilità a copertura del requisito di capitale.

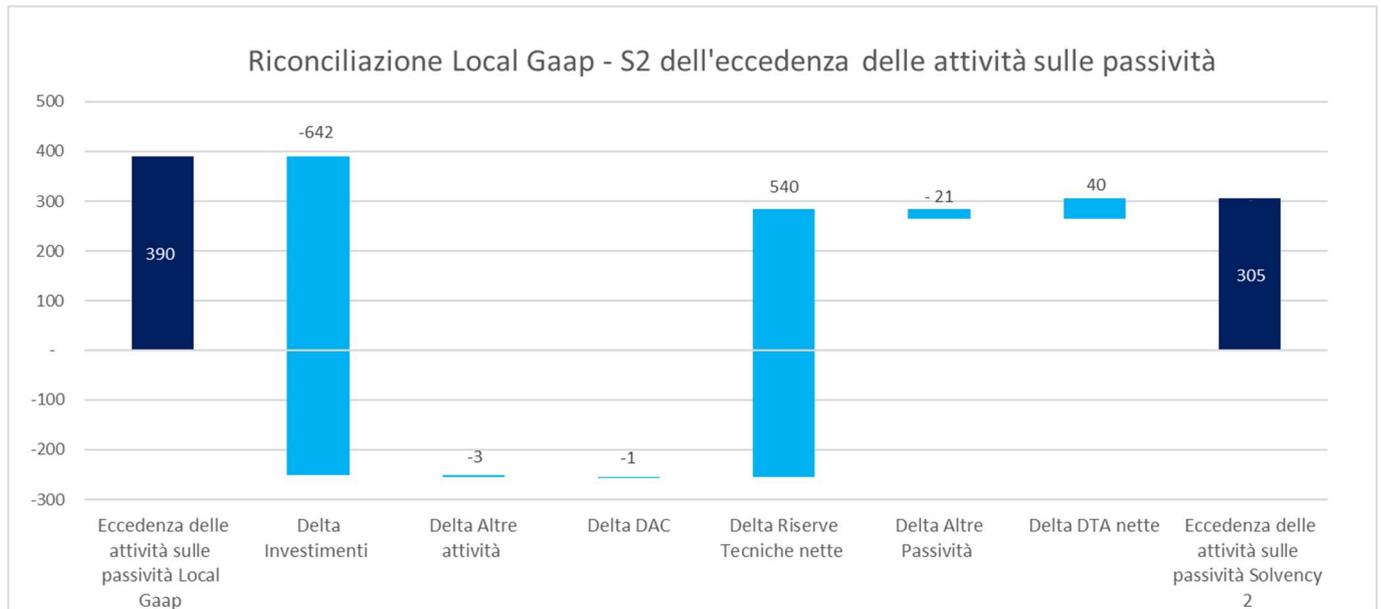
In particolare, nel bilancio redatto in base ai principi di valutazione Solvency II la valorizzazione delle attività e passività è al fair value, ai sensi dell'art. 75 della Direttiva Solvency II.

Per determinare il valore dei fondi propri disponibili, il NAV viene poi corretto in base agli aggiustamenti previsti dall'art. 70 degli Atti Delegati.

In particolare, vengono sommate le passività subordinate (art. 88 Direttiva Solvency II) e i fondi propri accessori (art. 90 Direttiva Solvency II), mentre vengono dedotti l'importo delle azioni proprie detenute, i dividendi, le distribuzioni e gli oneri prevedibili, gli elementi dei fondi propri limitati di cui al punto (e) del comma 1 dell'art. 70, l'importo delle partecipazioni in enti finanziari e creditizi di cui all'art. 92, comma 2, della Direttiva Solvency II.

Il valore dei fondi propri valutati in contesto Solvency II differisce da quello ottenuto con criteri Local GAAP (Statutory account) per diretta conseguenza dei diversi criteri di valutazione applicati alle attività e passività di bilancio. La differenza, riserva di riconciliazione, concorre al valore dei fondi propri in ambito Solvency II e viene classificata nel Tier 1.

		12.2024	12.2023	Delta
	Eccedenza delle attività sulle passività Local Gaap	389.781	421.024	-31.243
Riserva di riconciliazione	Delta Investimenti (+)	-641.518	-685.851	44.333
	Delta Altre attività (+)	-3.219	-26.576	23.357
	Delta DAC (+)	-509	-699	190
	Delta Riserve tecniche nette (-)	540.441	645.016	-104.575
	Delta Altre passività (-)	-20.566	-16.187	-4.379
	Delta DTA nette (+)	40.494	28.198	12.295
	Eccedenza delle attività sulle passività Solvency II	304.904	364.925	-60.021
	Dividendi	0	0	0
	Passività subordinate	79.722	77.167	2.555
	Fondi propri Solvency II	384.626	442.092	-57.465



La composizione dei fondi propri nei diversi livelli di Tiering è di seguito riportata.

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2024				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Fondi propri disponibili (AOF)	384.626	242.717	—	79.722	62.186
Fondi propri ammissibili alla copertura del SCR (EOF)	326.348	242.717	—	79.722	3.909

Con riferimento ai fondi propri Tier 2 essi sono coperti da un prestito obbligazionario subordinato avente un valore nominale di 80 mln ed emesso il 16/02/2021 presso primari investitori istituzionali.

La Compagnia dispone di fondi propri Tier 3, risultando dal Bilancio Solvency attività fiscali differite nette pari a 62,2 mln, di cui solo 3,9 mln sono elegibili a copertura del requisito di capitale in virtù dei vincoli di elegibilità previsti.

Come richiesto dalla vigente normativa, si segnala che l'importo degli utili attesi nei premi futuri (cosiddetti EPIFP, Earning Profit In Future Premiums) ammonta complessivamente a 26,1 mln.

Attività fiscali differite attive e passive

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) è lo IAS 12.

Secondo tale principio per attività fiscali differite si intendono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a differenze temporanee deducibili, riporto a nuovo di perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati.

Le attività fiscali differite, ai fini Solvency II, sono calcolate come somma delle deferred tax assets del bilancio Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency II.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà riassorbita l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte differite sono rilevate e valutate conformemente a quanto previsto nell'art. 15 del Regolamento delegato (UE) 2015/35. In ogni caso, si rileva un valore positivo di attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati.

DTA Solvency II	IRES	IRAP	Totale
DTA Local Gaap	21.818	0	21.818
DTA Solvency II	162.477	46.131	208.608

Gli *adjustments* tra valutazioni *Local GAAP* e *Solvency II* vengono analizzati per consentire l'applicazione del trattamento fiscale appropriato ai fini della determinazione della fiscalità differita.

Di seguito si riportano alcune delle specificità previste dalla normativa fiscale:

- Per gli attivi immateriali deve essere considerata la deducibilità dei componenti negativi, ai fini IRAP, nei limiti del 90%;
- Per le passività finanziarie deve essere considerata la non deducibilità della componente interessi passivi in ragione del 4% ai fini IRES e la non deducibilità ai fini IRAP.

Le passività fiscali differite sono relative agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili. Le deferred tax liabilities, ai fini Solvency II, sono calcolate come somma delle deferred tax liabilities del bilancio a principi Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency II.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà estinta la passività fiscale sulla base dei provvedimenti in vigore.

DTL Solvency II	IRES	IRAP	Totale
DTL Local Gaap	126	0	126
DTL Solvency II	130.495	37.619	168.114

Gli *adjustments* tra valutazioni *Local GAAP* e *Solvency II* vengono analizzati per consentire l'applicazione del trattamento fiscale appropriato ai fini della determinazione della fiscalità differita.

Di seguito si riportano alcune delle specificità previste dalla normativa fiscale:

- Per le passività finanziarie deve essere considerata la non deducibilità della componente interessi passivi in ragione del 4% ai fini IRES e la non deducibilità ai fini IRAP.

- Per le variazioni relative alle riserve tecniche Vita deve essere considerata la rilevanza ai fini IRES nei limiti del 98,5%.

La riduzione dei fondi propri rispetto al 2023 (-57,47 mln) è riconducibile all'incremento degli spread verificatesi nel corso del 2024 e al trasferimento di titoli adibiti alla copertura delle gestioni separate dal comparto immobilizzato al comparto circolante, finalizzata al successivo trasferimento al patrimonio libero.

FONDI PROPRI	12.2024		12.2023	
	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civile	Valore Solvency II	Valore Bilancio Civile
Capitale sociale ordinario (al netto delle azioni proprie)	50.432	50.432	50.432	50.432
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	628	628
Utili a nuovo comprensivi dell'utile d'esercizio al netto dei dividendi prevedibili	24.235	24.235	55.541	55.541
Altre riserve	314.486	314.486	314.423	314.423
Rettifiche di attività	-433.829	—	-483.002	—
Rettifiche delle riserve tecniche	539.034	—	644.718	—
<i>meno gli utili previsti per i premi futuri</i>	<i>-26.098</i>	<i>—</i>	<i>-39.171</i>	<i>—</i>
Rettifiche delle altre passività	-190.081	—	-217.815	—
Utile atteso dei premi futuri	26.098	—	39.171	—
Azioni privilegiate	—	—	—	—
Passività subordinate	79.722	80.000	77.167	80.000
Altre voci non specificate sopra	—	—	—	—
Fondi Propri	384.626	469.781	442.092	501.024

Al fine di poter mostrare la conformità al requisito patrimoniale, nonché quindi il rispetto dei limiti quantitativi applicabili ai fondi propri di Tier 1, 2 e 3, di cui all'articolo 82 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, si riporta di seguito il dettaglio del tiering degli OF che concorrono alla determinazione degli Available e Eligible own funds.

Gli elementi di fondi propri ammissibili alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità:

- Tier 1 corrispondono al 145% del SCR (> 50%)
- Tier 2 e Tier 3 corrispondono al 50% del SCR (=< 50%)
- Tier 3 corrispondono al 2% del SCR (=<15%)

Gli elementi di fondi propri ammissibili alla copertura del requisito patrimoniale minimo:

- Tier 1 corrispondono al 322% del MCR (> 80%)
- Tier 2 corrispondono al 20% del MCR (=< 20%)

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2024				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	50.432	50.432	—	—	—
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	—	—	—
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	—	—	—	—	—
Conti subordinati dei membri delle mutue	—	—	—	—	—
Riserve di utili	—	—	—	—	—
Azioni privilegiate	—	—	—	—	—
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	—	—	—	—	—
Riserva di riconciliazione	191.657	191.657	—	—	—
Passività subordinate	79.722	—	—	79.722	—
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	62.186	—	—	—	62.186
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	—	—	—	—	—
Totale Fondi Propri	384.626	242.717	—	79.722	62.186
Fondi propri ammissibili per SCR	326.348	242.717	—	79.722	3.909
Fondi propri ammissibili per MCR	257.771	242.717	—	15.054	—

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2023				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	50.432	50.432	—	—	—
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	—	—	—
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	—	—	—	—	—
Conti subordinati dei membri delle mutue	—	—	—	—	—
Riserve di utili	—	—	—	—	—
Azioni privilegiate	—	—	—	—	—
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	—	—	—	—	—
Riserva di riconciliazione	278.379	278.379	—	—	—
Passività subordinate	77.167	—	—	77.167	—
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	35.486	—	—	—	35.486
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	—	—	—	—	—
Totale Fondi Propri	442.092	329.439	—	77.167	35.486
Fondi propri ammissibili per SCR	431.988	329.439	—	77.167	25.382
Fondi propri ammissibili per MCR	347.898	329.439	—	18.459	—

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

Situazione di solvibilità

Posizione Solvency II	12.2024	12.2023
AOF	384.626	442.092
EOF	326.348	431.988
SCR	167.262	205.098
Solvency ratio	195 %	211 %
EOF for MCR	257.771	347.898
MCR	75.268	92.294
MCR ratio	342 %	377 %
LAC DT	-7.628	-10.796
SCR Operational Risk	23.619	24.564
BSCR	151.271	191.330
SCR Market Risk	83.334	125.857
SCR Default Risk	20.891	9.623
SCR Life Risk	97.679	111.788
Interest rate Risk	11.287	7.144
Equity Risk	16.411	22.192
Property Risk	10.091	18.974
Spread Risk	61.882	88.298
Currency Risk	4.088	12.056
Mortality Risk	15.093	15.645
Longevity Risk	3.616	3.121
Lapse Risk	80.465	93.285
Expense Risk	23.119	25.562
Catastrophe Risk	1.585	2.034

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la Compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macrocategorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il requisito patrimoniale di solvibilità di Athora Italia è calcolato sulla base della formula standard.

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno. Il Minimum Capital Requirement di Athora Italia è calcolato, come previsto dalla Formula Standard, utilizzando i seguenti input: Riserve Tecniche conservate e Capitali sotto rischio conservati, tenendo conto che l'MCR deve essere comunque ricompreso tra un limite inferiore ("floor") costituito dal 25% dell'SCR ed un limite superiore ("cap") pari al 45% dell'SCR.

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

L'attuale situazione di solvibilità evidenzia un S2 ratio del 195 % ed un MCR ratio del 342 %.

I moduli di rischio, valutati al netto dell'insieme di tecniche di mitigazione del rischio, più significativi sono il rischio Life (48,4 % del BSCR pre-diversificazione) e il rischio Market (41,3 % del BSCR pre-diversificazione).

	12.2024	Quota %
SCR Market Risk	83.334	41,3 %
SCR Default Risk	20.891	10,3 %
SCR Life Risk	97.679	48,4 %
BSCR pre-diversificazione	201.904	
BSCR	151.271	

Si osserva un decremento di -37,8 mln del SCR al 31/12/2024 rispetto all'esercizio precedente dovuta al combinarsi dei seguenti movimenti:

- Decremento del SCR Market Risk (-42,52 mln) per la maggiore capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche.
- Decremento del SCR Life Risk (-14,11 mln) per la maggiore capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche sul rischio Lapse.
- Riduzione del SCR Operational Risk (-0,95 mln) per effetto del minor volume riserve.
- Incremento del SCR Default Risk (11,27 mln) riconducibile al passaggio di alcune posizioni all'interno delle ICAV dal market risk al default risk e all'incremento dell'esposizione in liquidità all'interno delle ICAV.

Nonostante la riduzione del requisito di capitale, il decremento degli Own Funds (-57,5 mln), precedentemente descritto, e l'attivarsi dei limiti di eleggibilità (EOF -105,6 mln) portano ad un peggioramento del Solvency Ratio (-16pp) che si mantiene comunque ben al di sopra del target ratio del RAF (175%).

Si segnala che la legge di Bilancio 2025 (Legge n. 207 del 30/12/2024) ha variato il regime di versamento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni finanziarie relative ai contratti di assicurazione sulla vita di ramo III e V che, a decorrere dal 2025, dovrà essere effettuato annualmente dalle imprese di assicurazione e non più al momento della liquidazione della polizza; viene inoltre previsto che per le polizze in essere al 01/01/2025, l'ammontare dell'imposta calcolata per ciascun anno sino al 2024 debba essere versata dalle imprese di assicurazione in quote pari al 50% entro il 30/06/2025, al 20% entro il 30/06/2026, al 20% entro il 30/06/2027, al 10% entro il 30/06/2028. La Società ha calcolato gli impatti sul bilancio di solvibilità al 31/12/2024 dovuti all'effetto di anticipazione del pagamento del bollo con il relativo impatto di attualizzazione. L'impatto sui fondi propri solvency al 31/12/2024 è pari a circa -1 mln, con effetto non rilevante sul solvency ratio della Compagnia che rimane pari al 195%.

Determinazione LAC DT

Con specifico riferimento all'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, l'art. 207 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 stabilisce che tale aggiustamento è uguale alla variazione del valore delle imposte differite che deriverebbe da una perdita istantanea di importo uguale alla somma:

- Del requisito di solvibilità di base (BSCR, di cui all'art. 104, lettera a) della Direttiva Solvency II),
- Del requisito patrimoniale per il rischio operativo (SCR_Op, di cui all'art. 107 della Direttiva Solvency II) e
- Dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (di cui all'art. 108 della Direttiva Solvency II e calcolato ai sensi dell'art. 206 del Regolamento delegato (UE) 2015/35).

Ai fini della determinazione delle Imposte differite nozionali, derivanti dalla perdita istantanea di cui sopra, Athora Italia ha utilizzato un approccio analitico basato sulla determinazione degli impatti della perdita istantanea, così come definita dall'art. 207 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, per voce patrimoniale e mediante la determinazione del relativo trattamento fiscale ai fini IRES (24% del reddito imponibile).

Dal momento che le perdite fiscali IRAP non sono riportabili a nuovo, non sono state considerate imposte differite nozionali emergenti da tale imposta.

	12.2024
DTA nozionali (24% SCR Shock)	41.974
SCR Shock	174.890
<i>BSCR netto LAC TP</i>	151.271
<i>SCR Operational Risk</i>	23.619

La Compagnia, ai fini della valutazione di ammissibilità delle imposte differite nozionali per compensazioni, ha valutato la recuperabilità emergente da imposte differite passive dello Stato patrimoniale di solvibilità al netto delle esistenti imposte differite attive, e dagli imponibili emergenti da utili futuri su un orizzonte temporale di 7 anni, ponderato secondo le misure previste dall'art. 13, comma 4 del Regolamento IVASS n. 35.

Nell'ambito del test della recuperabilità delle imposte differite nozionali, le imposte differite attive risultanti da differenze valutative nel MVBS a seguito della evoluzione *real word* del portafoglio *In force* sono assoggettate ad una rettifica pari al 24% (aliquota IRES) della differenza tra:

- Somma dei profitti futuri del portafoglio in essere lungo un orizzonte di 7 anni sottostanti alla valutazione solvency;
- Somma dei profitti futuri del portafoglio in essere lungo un orizzonte di 7 anni determinati utilizzando i rendimenti prevedibili ai sensi del Provvedimento ISVAP n. 1801 del 21/2/2001.

L'impatto della rettifica è assoggettato ad un massimo pari alle imposte differite attive derivanti da differenze valutative presenti nello scenario base.

In particolare:

- Imposte differite nozionali da perdita istantanea: 42,0 (euro / Milioni)
- Imposte differite nozionali da perdita istantanea ammissibili: 7,6 (euro / Milioni)
 - di cui
 - ammissibili tramite le imposte differite passive nette iscritte nello Stato patrimoniale di solvibilità riferibili all'IRES: 0 (euro / Milioni)
 - ammissibili tramite imposte da redditi futuri in condizioni di stress: 7,6 (euro / Milioni)
- Imposte differite nozionali da perdita istantanea non ammissibili: 34,3 (euro / Milioni)

	12.2024
DTA nozionali (24% SCR Shock)	41.974
DTA nozionali ammissibili (LAC DT)	7.628
<i>da DTL nette nel Bilancio Solvency</i>	0
<i>da probabili imposte per utili futuri</i>	7.628

L'ammissibilità delle imposte differite nozionali attive per il calcolo del LAC DT è subordinata alla possibilità di compensarle a fronte di DTL nette o probabili redditi imponibili futuri.

Nelle valutazioni in merito ai probabili redditi imponibili futuri, la Compagnia tiene conto delle condizioni di verifica previste dal Regolamento IVASS n. 35/2017, ossia:

- Considerando l'eventualità che anche una robusta serie storica di dati relativi alla redditività della Compagnia in anni precedenti possa non costituire evidenza sufficientemente oggettiva della redditività futura;
- Considerando il grado di incertezza dei redditi imponibili futuri derivanti dal numero di nuove operazioni previste aumenta via via che l'orizzonte temporale della proiezione si allunga, in particolare quando tali proventi attesi sono generati nei periodi al di fuori della pianificazione strategica dell'attività dell'impresa;
- Considerando il fatto che alcune norme fiscali possano ritardare o limitare il recupero di perdite fiscali e di crediti d'imposta non utilizzati;
- Evitando il doppio computo e, in particolare, garantire che i redditi imponibili derivanti dall'annullamento delle differenze temporanee imponibili, che sono stati utilizzati a sostegno della rilevazione di attività fiscali differite, siano esclusi dalla stima dei redditi imponibili futuri; e
- Garantendo che, le proiezioni di redditi imponibili siano credibili e basate su ipotesi coerenti con quelle formulate per altre proiezioni di flussi finanziari.

Ai fini della determinazione dei probabili redditi futuri, ovvero del piano di utili post stress, la Compagnia ha preso in considerazione le seguenti componenti:

- Business in Force: vengono rilevati solo i redditi presumibili emergenti da uno scenario di parziale recuperabilità dei mercati finanziari. La componente In Force è esclusa dagli imponibili fiscali futuri presenti nel piano in quanto

si considera già valorizzata nelle voci del MVBS e quindi nell'ammontare della fiscalità differita iscritta (divieto del "doppio computo") nello stesso.

- **New business:** le ipotesi di nuova produzione sono, di volta in volta, definite sulla base del così detto scenario inerziale della Compagnia su un orizzonte temporale di 7 anni, approvato dal Consiglio di Amministrazione. I volumi inerziali sono successivamente sottoposti a fattore di stress per tenere conto dell'impatto sulla nuova produzione dello scenario di perdita istantanea, secondo le previsioni del Regolamento IVASS n. 35/2017.

La perdita derivante dal requisito patrimoniale di vigilanza, come sopra definita, è considerata come istantanea al momento di reporting e per tale motivo non viene ulteriormente riproiettata nel piano di utili futuri (al fine di evitare il doppio computo della stessa).

Di seguito si riportano le ipotesi adottate in relazione alla determinazione del piano di probabili redditi futuri a compensazione delle DTA nozionali.

Business in force – Ipotesi di parziale recuperabilità degli stress finanziari

Le minusvalenze derivanti dagli stress finanziari sul business in force all'interno del business vita presentano un profilo di recuperabilità futura derivante da due fenomeni:

- In primo luogo, sugli attivi a reddito fisso (obbligazioni e investimenti in debito privato effettuati nei fondi ICAV) gli stress derivanti da movimenti dei tassi di interesse privi di rischio e dallo spread vengono naturalmente ammortizzati e recuperati lungo la durata residua degli investimenti stessi;
- In secondo luogo, la recuperabilità delle minusvalenze può avvenire attraverso la vendita anticipata della posizione sotto stress. In tale casistica a livello di bilancio civilistico la relativa minusvalenza verrebbe infatti retrocessa agli assicurati in forma di minore rivalutazione delle prestazioni.

In linea con quanto sopra esposto la recuperabilità è stata determinata a livello di singola asset class come segue

- **Property:** orizzonte temporale di recupero stimato pari a 10 anni. Stante che la recuperabilità teorica sarebbe pari al 100% dello stress in virtù della retrocessione della minusvalenza agli assicurati si assume prudenzialmente un recupero inferiore pari al 90%.
- **Government bond:** l'orizzonte temporale di recupero di 9 anni è una media ponderata che tiene conto della durata effettiva dei titoli. Data la recuperabilità teorica sarebbe pari al 100% dello stress in virtù della retrocessione della minusvalenza agli assicurati e a fronte di un rating medio pari a AA (CQS 1) è stata ipotizzata una recuperabilità pari al 100%.
- **Corporate bond:** l'orizzonte temporale di recupero di 4 anni è una media ponderata che tiene conto della durata effettiva dei titoli. Stante che la recuperabilità teorica sarebbe pari al 100% dello stress in virtù della retrocessione della minusvalenza agli assicurati si assume prudenzialmente un recupero inferiore pari al 90%.
- **Equity:** prudenzialmente è stata ipotizzata una recuperabilità pari all'80% lungo un arco temporale di 5 anni.

- **Participation:** l'orizzonte temporale di recupero di 1 anni tiene conto della liquidazione della partecipazione ASSI 90 prevista nel 2025; prudenzialmente è stata ipotizzata una recuperabilità del 10%.
- **Investment Fund (classe C):** l'orizzonte temporale di recupero di 2 anni è una media ponderata della spread duration dei titoli sottostanti ai fondi. Stante che la recuperabilità teorica sarebbe pari al 100% dello stress in virtù della retrocessione della minusvalenza agli assicurati e che la perdita delle posizioni in default risk non è oggetto di recupero si assume prudenzialmente un recupero inferiore pari al 67%, tenendo conto dell'analisi storica dei tassi di recupero del portafoglio ICAV fatta dal gestore.

Per la classe D non è presente alcuna allocazione dello stress finanziario.

Ipotesi di proiezione dello stress sulla nuova produzione

Il Regolamento IVASS n. 35/2017 impone che le stime relative alla nuova produzione (New Business) debbano essere riviste nel contesto dello scenario di perdita, tenendo conto dell'impatto negativo che esso è suscettibile di produrre su: pricing dei prodotti, profittabilità del mercato, domanda di assicurazione, coperture riassicurative e impatti di natura finanziaria.

Le ipotesi di nuova produzione sono definite sulla base del così detto scenario inerziale andando quindi a considerare solo il perimetro di distributori con cui la Compagnia ha in essere accordi distributivi, rimuovendo quindi il rischio di esecuzione dalla valutazione.

Le considerazioni sviluppate dalla Compagnia ai fini della proiezione dello stress sul New Business sono le seguenti:

- **Pricing dei prodotti:** Le previsioni sono state fatte coerentemente con il piano. Nella simulazione sono stati utilizzati i prodotti attualmente in vendita; per la maggior parte si tratta di prodotti di tipo tradizionale (ramo I°) con garanzia del capitale in caso di premorienza ed in determinate finestre temporali nonché di prodotti di tipo multiramo, con componente finanziaria (unit linked) in percentuale variabile.
- **Profittabilità del mercato:** Nonostante i prodotti di Ramo I° siano meno remunerativi per le compagnie, in termini di ritorno sul capitale rispetto a polizze ad alta componente finanziaria, la Compagnia, a differenza di quanto rilevato sul Mercato, ha orientato il proprio business su prodotti più tradizionali e ibridi grazie alla capacità di generare ritorni interessanti sugli investimenti tramite l'apertura di nuove gestioni separate, mantenendo pertanto un basso assorbimento di capitale ed una gestione del rischio efficace.
- **Domanda di assicurazione:** La Compagnia applica un haircut sul volume di premi new business del 30% se la Compagnia è complessivamente esposta al rischio Lapse Mass in virtù del maggior rischio reputazionale e del 10% se è esposta al rischio Lapse Up. A YE 2024 la Compagnia, essendo esposta a Lapse Up, ha considerato una diminuzione della domanda, con conseguente riduzione dell'apporto di premi rispetto al piano non stressato, applicando un haircut del 10% ai volumi di new business.
- **Coperture riassicurative:** Non sono state previste modifiche all'attuale struttura riassicurativa.

Tutte le altre ipotesi sono mantenute invariate rispetto al piano ante stress.

Altre ipotesi utilizzate

Di seguito si riportano le altre principali ipotesi sottostanti la predisposizione del piano di utili futuri utilizzato ai fini del Recoverability Test per la misurazione del LAC DT:

- Life Risk: non sono previste ipotesi di recuperabilità.
- Default Risk: non sono previste ipotesi di recuperabilità.
- Risk margin: la Compagnia ha deciso di adottare un approccio prudentiale che prevede l'effettuazione del test di recuperabilità anche sulle DTA relative al Risk Margin.
- Dta civilistiche oltre l'orizzonte esplicito di 7 anni: alcune DTA civilistiche si riverseranno sul reddito imponibile oltre il periodo esplicito per la loro natura. La recuperabilità di queste DTA può essere inclusa nel periodo esplicito secondo un approccio prudentiale o essere considerata oltre il periodo esplicito. In quest'ultimo caso la recuperabilità è dimostrata tramite verosimiglianza e non attraverso l'effettuazione del test.

Durata del piano post stress e ipotesi di abbattimento prudentiale dell'imponibile

Lo IAS 12 e la Direttiva Solvency II non stabiliscono un orizzonte temporale massimo per le proiezioni dei redditi futuri. Il Regolamento IVASS 35/2017 richiede l'individuazione di un orizzonte temporale finito e stabilisce i parametri di riduzione progressivi da applicare ai probabili redditi imponibili futuri.

In questo contesto, la Compagnia ha identificato come orizzonte temporale di proiezione 7 anni ed applicato ai redditi post stress le aliquote di abbattimento previste dal Regolamento.

Ipotesi di natura fiscale alla base del piano di rientro

Ai fini della costruzione del "recoverability test" sono state identificate, per ogni esercizio, le differenze temporanee imponibili e deducibili in scadenza.

Le rettifiche fiscali di natura temporanea al risultato civilistico sono distinte tra:

- Rettifiche per le quali gli "esercizi di rientro" sono definiti dalla norma fiscale (cd. rientro programmato); e
- Rettifiche per le quali la norma fiscale nulla dispone in tema di "esercizi di rientro" e la definizione degli stessi trova fondamento nella qualificazione civilistica.

Illustrazione delle modalità di verifica del rispetto dell'articolo 16 (doppio computo)

Per quanto riguarda le verifiche di doppio computo, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento IVASS n. 35, la Compagnia ha operato come segue:

- Ha considerato ammissibili nella valutazione di recuperabilità delle nDTA, in aggiunta ai redditi provenienti da utili futuri in ipotesi di stress, solo le imposte differite passive IRES dello Stato patrimoniale di solvibilità al netto delle imposte differite attive, comprensive delle imposte differite attive emergenti dal bilancio d'esercizio.

- Nel caso in cui la Compagnia non disponesse di imposte differite passive IRES in eccesso rispetto alle imposte differite attive, ha considerato la recuperabilità delle nDTA derivante da utili futuri in condizioni di stress al netto di quanto necessario ad iscrivere la posizione di imposte differite attive dello Stato patrimoniale di solvibilità.

La Compagnia inoltre ha effettuato una valutazione di coerenza tra gli utili futuri, e relative imposte differite, già rappresentanti nello Stato patrimoniale di solvibilità, e gli utili futuri da piano sulle componenti di Business in force, al fine di escludere un doppio computo delle poste reddituali.

Non sono stati considerati redditi futuri derivanti da accordi di consolidamento fiscale.

E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sottomodulo di rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato

La Compagnia utilizza per il calcolo del SCR la Formula Standard.

E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Come si evince dai risultati di solvibilità prospettica la Compagnia non è ragionevolmente esposta al rischio di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

E.6 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare

ALLEGATI: QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES

Di seguito i modelli quantitativi di Athora Italia, in conformità all'art. 3 del Regolamento di esecuzione 2023/895.

Si specifica che gli importi sono espressi in migliaia di euro.

Attività		Valore Solvibilità II
		C0010
Attività Immateriali	R0030	-
Attività fiscali differite	R0040	230.426
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.747
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	5.004.301
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	88.960
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	1.135
Strumenti di capitale	R0100	-
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	-
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	-
Obbligazioni	R0130	3.792.525
Titoli di Stato	R0140	3.366.083
Obbligazioni societarie	R0150	273.953
Obbligazioni strutturate	R0160	-
Titoli garantiti	R0170	152.489
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.121.423
Derivati	R0190	257
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	-
Altri investimenti	R0210	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	700.752
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	10.624
Prestiti su polizze	R0240	36
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	10.589
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	3.138
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	-
Non vita esclusa malattia	R0290	-
Malattia simile a non vita	R0300	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	3.138
Malattia simile a vita	R0320	-
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	3.138
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	-
Depositi presso imprese cedenti	R0350	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	1.820
Crediti riassicurativi	R0370	123
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	142.349
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-
Contante ed equivalenti a contante	R0410	12.457
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	11.323
Totale delle attività	R0500	6.119.062

Passività		Valore Solvibilità II
		C0010
Riserve tecniche — Non vita	R0510	-
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	-
Migliore stima	R0540	-
Margine di rischio	R0550	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	-
Migliore stima	R0580	-
Margine di rischio	R0590	-
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	4.777.854
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	-
Migliore stima	R0630	-
Margine di rischio	R0640	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	4.777.854
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	65.797
Migliore stima	R0670	4.665.801
Margine di rischio	R0680	46.256
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	686.852
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	3.283
Migliore stima	R0710	676.933
Margine di rischio	R0720	6.637
Passività potenziali	R0740	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	2.209
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	603
Depositi dai riassicuratori	R0770	1.730
Passività fiscali differite	R0780	168.240
Derivati	R0790	37.885
Debiti verso enti creditizi	R0800	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	1.401
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	6.104
Debiti riassicurativi	R0830	22.698
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	19.356
Passività subordinate	R0850	79.722
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	79.722
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	9.503
Totale delle passività	R0900	5.814.158
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	304.904

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione e malattia (riassicurazione e accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
			Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie					Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	63.663	3.283			2.134		-	-	69.080	-			-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliore stima lorda	R0030	4.646.013		676.933	-		19.788	-	-	5.342.734		-	-	-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	1.053		-	-		2.084	-	-	3.138		-	-	-	-	-
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite	R0090	4.644.960		676.933	-		17.704	-	-	5.339.596		-	-	-	-	-
Margine di rischio	R0100	46.060	6.637			197		-	-	52.893	-			-	-	-
Riserve tecniche — Totale	R0200	4.755.736	686.852			22.118		-	-	5.464.707	-			-	-	-
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0370	25.005	1.093			-		-	-	26.098	-			-	-	-

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamen to per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	5.464.707	-	-	58.916	-
Fondi propri di base	R0020	384.626	-	-	36.086	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	326.348	-	-	52.568	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	167.262	-	-	12.623	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	257.771	-	-	57.744	-
Requisito patrimoniale minimo	R0110	75.268	-	-	5.681	-

		Totale	Classe 1 - non ristretta	Classe 1 - ristretta	Classe 2	Classe 3	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35	Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	50.432	50.432	-	-	
	Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	628	628	-	-	
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	-	-	-	-	
	Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	-	-	-	-	
	Riserve di utili	R0070	-	-	-	-	
	Azioni privilegiate	R0090	-	-	-	-	
	Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	-	-	-	-	
	Riserva di riconciliazione	R0130	191.657	191.657	-	-	
	Passività subordinate	R0140	79.722	-	-	79.722	
	Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	62.186	-	-	-	62.186
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	-	-	-	-	-	
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	-	-	-	-	-	
Deduzioni	Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	-	-	-	-	
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni		R0290	384.626	242.717	-	79.722	62.186
Fondi propri accessori	Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	-	-	-	-	
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	-	-	-	-	
	Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	-	-	-	-	
	Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	-	-	-	-	
	Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	-	-	-	-	
	Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	-	-	-	-	
	Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	-	-	-	-	
	Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	-	-	-	-	
	Altri fondi propri accessori	R0390	-	-	-	-	
Totale dei fondi propri accessori		R0400	-	-	-	-	
Fondi propri disponibili e ammissibili	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	384.626	242.717	-	79.722	62.186
	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	322.440	242.717	-	79.722	-
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	326.348	242.717	-	79.722	3.909
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	257.771	242.717	-	15.054	-
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)		R0580	167.262				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)		R0600	75.268				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR		R0620	195%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR		R0640	342%				

		Total	
		C0060	
Riserva di riconciliazione	Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	304.904
	Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	-
	Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	-
	Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	113.246
	Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	-
Riserva di riconciliazione		R0760	191.657
Utili attesi	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	26.098
	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	-
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)		R0790	26.098

Requisito patrimoniale di solvibilità di base		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni
		C0110	C0120
Rischio di mercato	R0010	125.558	
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	25.595	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	114.649	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	-	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	-	
Diversificazione	R0060	66.213	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	199.589	

Requisito patrimoniale di solvibilità di base (USP)		Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0090
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		Valore	
		C0100	
Rischio operativo	R0130	23.619	
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	48.318	
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	7.628	
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	167.262	
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	-	
Maggiorazione del capitale già stabilita	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo a	R0211	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo b	R0212	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo c	R0213	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo d	R0214	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	167.262	
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità	Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	-
	Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	-

Metodo riguardante l'aliquota fiscale		Si/No
		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2 - No

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)		LAC DT
		C0130
LAC DT	R0640	7.628
LAC DT giustificata dal ripristino delle passività fiscali differite	R0650	-
LAC DT giustificata con riferimento al probabile imponibile futuro	R0660	7.628
LAC DT giustificata da riporto, anno in corso	R0670	-
LAC DT giustificata da riporto, anni futuri	R0680	-
LAC DT massima	R0690	41.974

S.28.01.01

Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita
eur/000

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

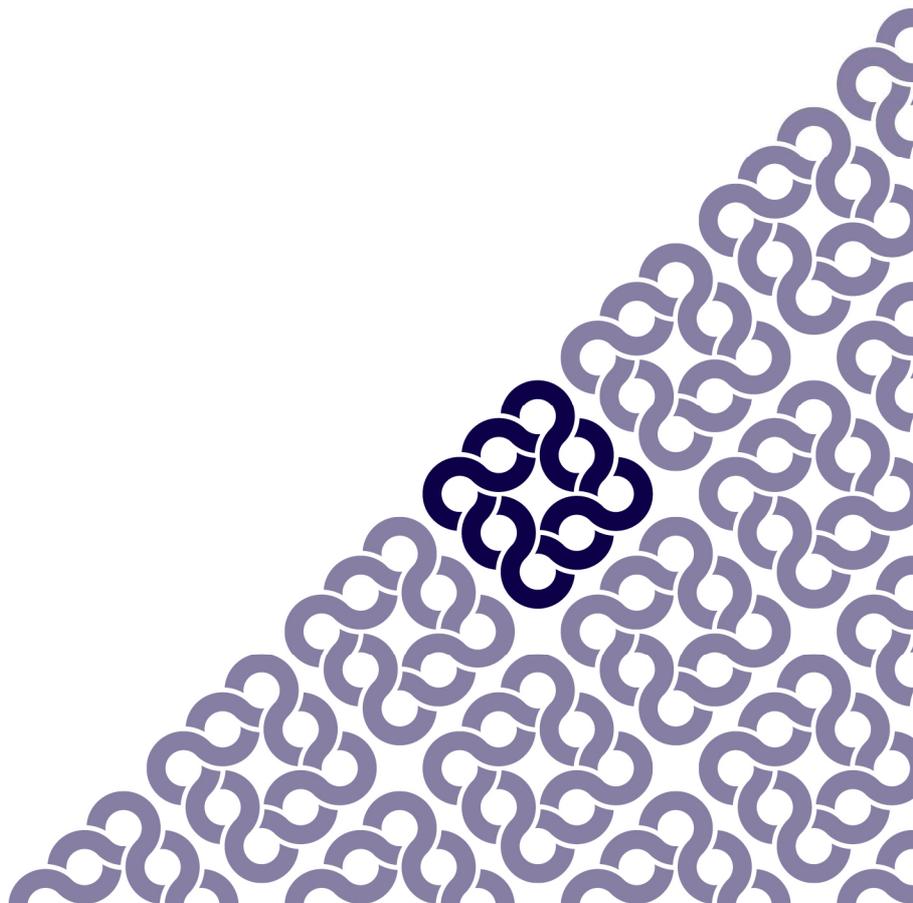
		C0040
Risultato MCRL	R0200	173.566

		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	4.638.219	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	70.405	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	680.216	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	19.837	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		620.901

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	173.566
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	167.262
MCR massimo	R0320	75.268
MCR minimo	R0330	41.816
MCR combinato	R0340	75.268
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	4.000
Requisito patrimoniale minimo	R0400	75.268

RELAZIONI DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
INDIPENDENTE





Shape the future
with confidence

At hora Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2024

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018



Shape the future
with confidence

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Athora Italia S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Athora Italia S.p.A. (la "Società"), per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazioni a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Athora Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Shape the future
with confidence

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazioni a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 4 aprile 2025.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e Risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo", "E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.



**Shape the future
with confidence**

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



Shape the future
with confidence

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 4 aprile 2025

EY S.p.A.

Matteo Brusatori
(Revisore Legale)



Shape the future
with confidence

Athora Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2024

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018



Shape the future
with confidence

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Athora Italia S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Athora Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.



**Shape the future
with confidence**

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusionone

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Athora Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 4 aprile 2025

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Matteo Brusatori', written over a thin horizontal line.

Matteo Brusatori
(Revisore Legale)